ANNO XLIX MATTINO TORINO, Giovedì 25 Febbraio 1915 MATTINO NUM. 56

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino.

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA [redacted]

Frangar, non flectar

L'avanzata tedesca arrestata dalla controffensiva russa

5000 tedeschi uccisi da tre mine - 691 ufficiali e 47.640 soldati austriaci prigionieri, 17 cannoni e 118 mitragliatrici presi dai russi

I tedeschi annunciano l'affondamento d'un trasporto militare inglese

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

L'eroica resistenza dei Russi

esaltata in un comunicato ufficiale

La battaglia a sud del Dniester si estende

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Il comunicato del 21 febbraio, che riguardava la posizione eccezionalmente difficile di uno dei nostri Corpi d'armata durante la ritirata dalla Prussia orientale, intendeva parlare di una parte del 20.o Corpo, comandato dal tenente generale Boulgakoff, e comprendente la 29.a Divisione e tre reggimenti della riserva dell'esercito attivo. Il legame fra questo Corpo e il 10.o Esercito, è stato rotto la sera del 28 febbraio. Il nostro Corpo d'armata si trovava nella regione tra Goldap e Suwalki; esso era circondato dall'esercito tedesco, le cui forze sono progressivamente aumentate sino al 22 febbraio. I russi, combattendo eroicamente forze nemiche parecchie volte superiori in numero, hanno attraversato in quei giorni cinquanta verste, combattendo continuamente ed aprendosi un cammino verso Porth, Sudal e le foreste di Augustow. A quanto dicono i prigionieri, il nostro Corpo ha inflitto gravi perdite ai distaccamenti tedeschi che tentavano di sbarrargli la strada particolarmente nei passi fra i laghi e nei boschi di Ghita. Gli uomini isolati di questo Corpo, che sono riusciti ad aprirsi un cammino, hanno dichiarato che le truppe si battevano sino all'ultima cartuccia, sino all'esaurimento completo delle forze, paravano valorosamente i colpi, conservavano la loro artiglieria, e trascinavano seco gran numero di prigionieri tedeschi.

Il 21 febbraio i combattimenti ostinati sulle rive destre della Bobr e del Narew sono continuati. A Ossowetz i distaccamenti tedeschi che hanno iniziato l'offensiva sono stati rigettati dal fuoco dell'artiglieria da fortezza. A nord di Lomza il combattimento è impegnato nei boschi che conducono a Radziwillow, Ghishoutchine e a Kolno. Malgrado gli attacchi condotti da forze nemiche considerevoli, abbiamo conservato Jedwabno. L'attacco tedesco sulla strada da Ghishoutchine a Kolno, che ha avuto luogo la notte del 22 febbraio, appoggiato da automobili blindate, è stato particolarmente intenso. L'offensiva tedesca continua nella regione di Prasnysch; tre attacchi dalla città di Prasnysch sono stati respinti con l'importante concorso di automobili blindate il cui tiro ha decimato i tedeschi a una distanza di settantacinque passi. Nelle vie conducenti a Plonsk alcuni villaggi passano alternativamente dai tedeschi ai russi.

Sulla riva sinistra della Vistola, a sud della fattoria Mogheli, abbiamo fatto esplodere tre mine sotto una trincea tedesca. La detonazione ha fatto esplodere le piccole mine tedesche; abbiamo occupato i [illegible] formati dalle esplosioni e preso nelle macerie della trincea tre mitragliatrici, un lanciabombe e bombe. Abbiamo inoltre catturato prigionieri. Le perdite tedesche causate dall'esplosione sono di circa cinque mila uomini.

Nei Carpazi [illegible] austriaci hanno bombardato un convento a sud di Aleksiahurez con obici da 12 pollici. Noi abbiamo respinto i loro attacchi condotti con tenacia nelle regioni di Mikolw, di Smolnik e di Tiskowa, infliggendo loro enormi perdite. Nella regione di Kosoowka gli austriaci hanno sostituito i tedeschi. A sud di Dolina e di Stanislavoff sono impegnati combattimenti ostinati contro importanti forze nemiche.

Nel periodo dal 21 gennaio al 20 febbraio l'esercito dei Carpazi ha catturato 691 ufficiali, 47.640 soldati, 17 cannoni e 118 mitragliatrici.

Attacchi russi respinti

BERLINO, 24.

Il Grande Stato Maggiore comunica:

Un attacco russo rinnovato dalla parte di Grodno è stato facilmente respinto. A sud-ovest d'Augustow i russi riuscirono ieri a traversare la Bobr, in due località, presso [illegible]; il nemico è stato di nuovo respinto. Nella regione di Krasnybor il combattimento continua. Presso Prasnysz prendemmo 1200 prigionieri e due cannoni. Ad est di Skiernievice un attacco notturno dei russi è stato respinto.

L'avanzata arrestata

La sinistra russa progredisce

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

La situazione strategica sul fronte orientale viene così descritta dal corrispondente del Temps a Pietrogrado, il quale telegrafa in data di oggi al suo giornale:

« Nella loro marcia sul Njemen, dopo hanno potuto avere qualche successo grazie alla loro abilità di spostamento, i tedeschi hanno rinunciato alla loro maniera di attacco in gruppi compatti. A causa dello scioglimento delle nevi, per la mancanza di una ricca rete ferroviaria, essendo il terreno in alcuni punti paludoso e in altri boscoso, i tedeschi procedono per gruppi separati. Il primo gruppo marcia a destra del 10.o corpo d'armata russo, verso Kowno, il secondo gruppo avanza su Grodno per la foresta di Augustow, il terzo gruppo ha per mèta Ossowiec, il quarto gruppo giunge da Johannisburg per la valle Pissa, il quinto proviene da Soldau. In fine, le truppe che operavano su Sierpetz formarono un distaccamento che marcia su Plonsk per avviarsi verso la fortezza di Novo Georgiewsk. Tutti questi gruppi seguono le linee ferroviarie nemiche a causa del cattivo stato delle strade e per il timore di difficoltà nell'approvvigionamento. Numerosi distaccamenti di cavalleria collegano queste forze fra di loro.

« Come si vede, i tedeschi non avanzano che con grandissime precauzioni e per il momento la loro avanzata è completamente arrestata. Il secondo gruppo nemico fu incontrato, come dicono i comunicati, ad ovest di Grodno. Il terzo gruppo diede di cozzo contro la foresta di Ossowiec di dove l'artiglieria difende la fortezza e prende parte ai combattimenti dei dintorni. I russi progredirono soprattutto contro il gruppo operante dinanzi a Lomza. Essi hanno respinto il nemico dopo aver occupato Jedwabno. Dalle informazioni dello Stato Maggiore si apprende che i tedeschi resistono specialmente a Prasnysch, ad est di Lomza. Tuttavia, dato che il movimento dell'ala sinistra russa progredisce ogni giorno, bisogna che i tedeschi abbandonino la loro mèta per non arrischiare di essere accerchiati ».

"La scellerata mancanza" d'un generale russo

Il Daily Mail riceve da Pietrogrado che le spiegazioni del granduca Nicola sulle recenti operazioni nella Prussia orientale sono accolte con soddisfazione. Ora che egli ha francamente ammesso certe perdite, si manda da tutti un sospiro di sollievo e si giudica che lo stato delle cose in realtà sia migliore di quanto si temeva. La Russia ha ragione di essere fiera delle sue truppe. La causa reale dello stupore è non che una parte di esse sia stata posta in fuga e che un'altra parte sia stata catturata, ma che i tedeschi, con gli immensi vantaggi in loro favore, non siano riusciti ad eseguire il piano del maresciallo Hindenburg, di circondare il decimo esercito russo. Se non ci fosse stata la ritirata troppo rapida all'estrema destra, Hindenburg non avrebbe avuto nulla di che vantarsi. La scellerata mancanza di un comandante, che non seppe manovrare come doveva con le sue Divisioni, espose una parte del Corpo d'armata vicino a lui ad un grande pericolo. In una precipitosa ritirata una sezione poteva mettere il disastro in tutto l'esercito. Fortunatamente il panico non si diffuse; ma, come era inevitabile, il Corpo d'armata, che aveva il suo fianco così esposto, dovette soffrirne.

Lo Stato Maggiore russo non si accontentò di sfuggire alla tenaglia tedesca. Invece di attendere il nemico sul Niemen, i russi si precipitarono innanzi con una vigorosa offensiva da Lomza e da Plonsk. Questa avanzata minacciava la linea di comunicazione del nemico dietro i laghi Masuriani. Così mentre i tedeschi minacciavano lo Niemen, si trovavano minacciati alla loro volta nelle retrovie, e furono obbligati a mutare in fretta la disposizione delle loro forze e del loro piano.

Il movimento dei russi è considerato qui come molto abile, poichè ha privato l'avanzata di Hindenburg di ogni importanza: non solo egli non è riuscito a circondare il decimo esercito, ma non può nemmeno approfittare dei suoi vantaggi, costringendo i russi ad una ulteriore ritirata.

La verità è che la strategia tedesca in quella parte del fronte è costretta alla difensiva. Quanto alle perdite, la partita non fu molto favorevole al nemico.

Il blocco

Un trasporto inglese affondato

BERLINO, 24 (Ufficiale).

Ieri, alle 4,45 pomeridiane il vapore inglese N. 192 che trasportava truppe è stato affondato da un sottomarino tedesco presso Beachy Head.

Nessuna conferma inglese

Due vapori colpiti — Nave di passeggeri miracolosamente scampata.

LONDRA, 24.

L'Ammiragliato annuncia una misura di restrizione concernente la navigazione alle due entrate del Mare di Irlanda da New Haven.

Il vapore « Branksome », appartenente al porto di Cardiff, è stato torpedinato, o ha toccato una mina, a sud-est di Beachy Head, ieri, alle due del pomeriggio. Diciotto uomini dell'equipaggio sono stati sbarcati qui. Il vapore è gravemente danneggiato.

Battelli di salvataggio sono andati a portare soccorso a un grande vapore abbandonato, presso la stessa località.

Gli uomini dei battelli di salvataggio dichiararono che la nave trovata abbandonata presso Beachy Head aveva nella chiglia un gran foro nel quale si vedeva il carbone che evidentemente costituiva il suo carico. [illegible] narono, essa era stata lasciata dal suo equipaggio. Secondo gli uomini di un altro vapore incontrato presso la nave abbandonata, questa avrebbe urtato una mina.

Ieri sera una nave di passeggeri facente regolarmente la traversata Boulogne-Folkestone, lasciò il porto di Boulogne, allorchè un sottomarino tedesco la attaccò, però, la torpedine passò a 25 metri circa davanti alla nave che trasportava 22 passeggeri borghesi, tra cui alcuni sudditi neutrali.

Il piroscafo che si è salvato ed un altro che brucia

(Nostro servizio particolare).

Londra, 22.

Un telegramma da Folkestone dice che un sottomarino tedesco tentò di silurare un piroscafo che faceva stasera la traversata da Folkestone a Boulogne. L'attentato si svolse presso Boulogne. Il sottomarino lanciò un siluro che passò a trenta metri davanti alla prua del piroscafo, il quale potè così sfuggire.

Si annunzia che un piroscafo di duemila tonnellate nella Manica, a dodici miglia al largo da Rye, avrebbe domandato soccorso, essendo incendiato. Si ignora la sua nazionalità e la causa del disastro.

Un'altra voce, quella proveniente da Colchester, dice che stasera, alle 5, sette areoplani tedeschi furono visti volare sulla costa orientale inglese. Si crede sia stato un falso allarme.

La nuova perdita norvegese

Un secondo vapore norvegese, il Regin, di circa duemila tonnellate, è restato oggi vittima del blocco. Il disastro ebbe luogo nella Manica. Si assicura che il Regin fu silurato. Esso è perduto completamente, ma l'equipaggio di ventidue uomini si è tutto salvato. Secondo l'agenzia del Lloyd, il Regin veniva dalla Tyne ed era in viaggio per Bordeaux con un carico di carbone.

Entrando nella Manica, esso stamane incontrò la nebbia, e gettò l'àncora per qualche ora presso la costa del Kent, non lungi da Dover. Verso le 7 la nebbia si alzava e il Regin si preparava a levar l'àncora, quando una formidabile esplosione avvenne sotto la sua carena. Il piroscafo incominciò a colare così rapidamente, che l'equipaggio, che lanciò immediatamente le scialuppe, ebbe soltanto il tempo di prendervi posto. Qualche minuto dopo il Regin era in fondo al mare.

Le scialuppe errarono per tre ore fino a quando gli uomini furono accolti da una torpediniera inglese e sbarcati a Dover. Essi si dichiararono sicuri che fu un siluro che colò il piroscafo, poichè esso era all'àncora da qualche ora, e se una mina fosse stata collocata in questo punto, l'esplosione avrebbe avuto luogo qualche ora prima. Tuttavia nessuno di essi vide alcun segno di sottomarini. I particolari sono stati mandati dal corrispondente del Daily Chronicle da Dover.

Quanto al Belridge, che fu avariato qualche giorno fa nella Manica, un telegramma da Amsterdam dice che i tedeschi dichiarano che il piroscafo non è norvegese, ma in realtà appartiene ad un armatore inglese che ha anche ufficio a Cristiania. Questa versione pertanto sembra strana, davanti al fatto che la Legazione norvegese di Londra ha ricevuto l'ordine dal suo Governo di aprire un'inchiesta sull'accidente. La Legazione stasera dichiara anzi che il Belridge veniva da New York con un carico di petrolio destinato non alla Germania, ma al Governo olandese.

Incidente tra Germania e Stati Uniti sfumato

Tuttavia uno degli incidenti degli ultimi giorni, quello del piroscafo americano Evelyn, colato presso Borkum, che aveva sollevato tanto rumore, è già liquidato.

L'Exchange Telegraph ha un telegramma da Washington, il quale dice che Wilson ha annunziato oggi di essere stato informato che il capitano dell'Evelyn disobbedì alle istruzioni, e prese una falsa strada. La responsabilità del disastro rimane dunque a lui, e la questione dell'Evelyn è messa a dormire.

Vi è poi il caso del Semantha che minaccia di fare la stessa fine. Questa nave fu colata nell'Atlantico dal Kronprinz Wilhelm, e si credette che essa fosse un veliero norvegese. In realtà un telegramma della Central News dice che vi è una grande eccitazione in Norvegia per la fine del Semantha, ma la Westminster Gazette osserva che vi è pure una seconda versione, secondo cui il Semantha che colò a picco non sarebbe il veliero norvegese, ma un piroscafo di Liverpool. Tutto ciò dimostra come convenga essere prudenti davanti alle prime notizie su questi avvenimenti marittimi. Le confusioni sono facilissime, poichè sulle grandi linee di traffico che sono scena delle contese attuali vi sono migliaia di navi in navigazione.

Il movimento dei piroscafi intorno all'Inghilterra sembra continuare sempre senza turbamento, e i servizi postali sul Continente si sviluppano dal blocco prendendo la provvidenziale misura di correre più rapidamente di prima.

Un telegramma da Copenaghen dichiara che il servizio dei piroscafi danesi che portano i viveri all'Inghilterra è ritornato completamente normale.

Delle restrizioni eccezionali sono imposte dall'Ammiragliato alla navigazione nel Canale d'Irlanda che vien chiuso a tutte le navi, tranne in una lista di acque lungo la costa dell'Irlanda.

M. PRATI.

Una formidabile impresa che interessa l'Italia

Il bombardamento ai Dardanelli interrotto dalla tempesta

Gravi danni ai forti esterni

LONDRA, 21 (Ufficiale).

Il cattivo tempo, una forte tempesta di sud-ovest ed una scarsa visibilità interrompono l'operazione ai Dardanelli. Il bombardamento del 19 corrente ha gravemente danneggiato i forti esterni dei Dardanelli.

2000 granate

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, mattino.

Mandano da Atene, 23: Il bombardamento degli Stretti da parte delle squadre alleate continua, benchè il fuoco diretto contro i forti turchi sia oggi diminuito un po' di intensità. Secondo informazioni ricevute dai giornali di Atene le navi alleate avrebbero lanciato ieri circa duemila granate contro i forti della costa dell'Asia e d'Europa. Le batterie ottomane hanno risposto senza risultato. Si conferma d'altra parte, secondo informazioni ricevute da Mitilene, che il bombardamento della costa asiatica dei Dardanelli ha seminato il panico nella popolazione mussulmana di Smirne.

Azione a fondo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, notte.

Mandano da Atene che in quei circoli bene informati predomina l'opinione che l'azione della flotta franco-inglese dinanzi ai Dardanelli deve essere considerata come un tentativo definitivo per forzare lo stretto dei Dardanelli. Il bombardamento venne ripreso ieri con eguale intensità. La Russia dichiara che soltanto con l'apertura dei Dardanelli le sarà possibile completare le sue riserve di guerra; le fabbriche d'armi russe non potrebbero mantenere i loro impegni.

e. p.

Le difese e l'attacco

Mentre il cannone delle navi di Francia e d'Inghilterra tuona di nuovo contro i forti di *Seddul-Bahr* e di *Kum-Kalè*, lo scrittore navale italiano, che si accinge a considerare le probabilità militari dell'impresa, non può non ricordare i nostri illustri marinai che guerreggiarono in passato in quelle acque tante volte [illegible] asiatico dei Dardanelli, ne tagliò a pezzi il presidio e demolì le sue [illegible]; di Giacomo Veniero, che, sebbene perdendo dodici galere, il percorse in su ed in giù l'anno 1464, incurante delle formidabili artiglierie onde erano muniti; di Giovanni Bichi, commissario e luogotenente generale della squadra pontificia, del Caraffa, baglivo di Malta, di Lazzaro Mocenigo, capitano generale del mare per la Serenissima, che meditarono di forzarne il passaggio e vi sostennero, nel luglio del 1657, acquistandosi gloria imperitura, una fierissima battaglia, durata più giorni e terminata solo quando, saltata in aria la Generalizia veneziana, per lo scoppio improvviso della Santa Barbara, il prodissimo ammiraglio veneto cadde morto col cranio infranto sotto l'abete dell'antenna maestra. E gli sovviene pure che il 18 aprile 1912 la nostra squadra, comandata dall'ammiraglio Viale, ridusse al silenzio quei forti, e che, nella notte dal 18 al 19 luglio seguente, Millo ed i suoi fecero l'ardita incursione di cui la fama dura.

Anche in questa guerra i Dardanelli sono stati teatro di fatti ardimentosi, fra i quali è degnissimo di ricordo quello compiuto il 13 dello scorso dicembre dal sommergibile inglese « B 11 », che, passando sotto cinque sbarramenti di torpedini, superando il contrasto della corrente, rimanendo sott'acqua nove ore, ha silurato la corazzata *Messudieh*, affondandola. Tanto ardimento meritava preda più ingente!

Lo stretto, chiamato Ellesponto dagli antichi, e dai Turchi Ak-Deniz-Boghazy, ossia « *stretto del Mare Bianco* », mette in comunicazione l'Egeo col Mar di Marmara; è lungo 67 km., largo al massimo 7600 ed al minimo 1330 m., profondo da 50 a 60 m. in media, percorso da una rapida corrente verso l'Egeo, la quale, raggiungendo talvolta la velocità oraria di quattro nodi, rende difficoltosa la navigazione dei bastimenti poco veloci, diminuendo di altrettanto quella dei più rapidi. Ed è questo un inconveniente di qualche conto per le navi attaccanti. Come scrisse il Guglielmotti, « l'Europa e l'Asia si affrontano da vicino verso la Propontide, quasi si toccano, non essendo altrimenti divise che per un canale lungo di trenta miglia e largo, dove più, dove meno, di due o tre: a sinistra la Tracia, a destra la Bitinia, in alto il Mar di Marmara con la città di Gallipoli, abbasso l'Arcipelago, e le isole di Tenedo [illegible] beccio, non tanto però rettilineo che non formi quelle punte sporgenti, quelle [illegible] rientranti, quelle valli, quei monti, quelle [illegible] che sempre s'incontrano al lido del mare, dall'una e dall'altra parte ».

« Questo è lo stretto dei Dardanelli, il cui nome rammenta il re Dardano, gli eroi di Omero, e le classiche tradizioni greche e latine. I fiumi, le valli, i seni, i promontori conservano i nomi antichi: e presso i nostri storici e cartografi si legge Sesto, Abido, Sigèo, Crissèo, Ilio, Troade, Scamandro, Simoenta e simili, dove gli ultimi venuti del Settentrione continuano a sostituire nuova ed arbitraria nomenclatura ».

A ponente lo stretto è fiancheggiato dalla penisola di Gallipoli, discretamente montagnosa, la quale è lunga circa 80 km., costituisce una posizione militare di prim'ordine, e le cui coste opposte allo stretto, quelle cioè bagnate dalle acque di quella porzione dell'Egeo che si chiama golfo di Saros, o Xeros, sono dirupate ed impervie in modo da render pressochè impossibile lo sbarco di forze rilevanti. E poichè il punto più propizio ad un attacco di questo genere sarebbe l'istmo che unisce la penisola al continente, a settentrione della città di Gallipoli, fin dalla guerra di Crimea si è pensato a sbarrarlo con fortificazioni là dove esso è più stretto. Questo sbarramento chiamasi le linee di Bulair, stabilite in realtà specialmente fra Bulair e Gallipoli, sopra una serie di elevazioni che forma una barriera naturale; esso comprendono:

1.o Le linee costruite dagli Alleati durante la guerra di Crimea, costituite dal forte Sultanieh-Kaleh al centro, dal forte Napoleone (ora Il-Kaleh) a ponente e dal forte Victoria (ora Al-Kaleh) a levante. Questi tre forti sono collegati da una serie non interrotta di trincee, batterie e « redans » e si giudica che l'armamento complessivo sia di 30 cannoni da fortezza e 18 da campagna, che però abitualmente stanno nei magazzini.

2.o Le opere costruite dai Turchi durante la guerra turco-russa (1877-78), consistenti di [illegible] « redans », lunette e batterie in prima linea; nonchè di altre otto opere più avanzate a levante e ponente del villaggio di Bulair. Queste linee di difesa erano, fino a poco tempo fa, in cattivo stato e disarmate — i [illegible] cannoni ad esse destinati erano depositati nel forte Sultanieh.

Queste linee furono rafforzate dai Turchi al tempo della nostra guerra, e certamente gli ufficiali tedeschi non hanno trascurato di consolidarle formidabilmente: sembra quindi da escludere che gli Anglo-Francesi pensino ad uno sbarco nel golfo di Saros. Se la difesa dell'istmo di Gallipoli non fosse assicurata, un corpo di forza sufficiente sbarcato sulla costa di questo golfo prenderebbe al rovescio le batterie alte sulla costa d'Europa, che sono impegnate e qualche volta aperte alla gola ed una volta padrone di esse, dominerebbe i forti sulla riva europea e quelli che li fronteggiano sulla costa asiatica, rendendoli inservibili.

Come sono ora le cose, l'operazione, sebbene non impossibile, sarebbe [illegible] e richiederebbe l'impiego di forze quali gli Anglo-Francesi non possono distogliere da gli altri teatri della guerra.

Lo stretto, che una fortezza naturale difende in questo modo dalla parte europea, è assai meno protetto sulla riva asiatica, dove le coste sono basse in tutta la prima parte e costituiscono la zona debole della difesa, quella dove si potrebbero fare degli sbarchi per prendere i forti al rovescio. Naturalmente i Turchi, per parare a questa possibilità, hanno concentrato in quella regione importanti nuclei di truppe scelte.

Le operazioni contro i Dardanelli, durante il blocco, [illegible] inutile in questo i

Turchi stessi li hanno chiusi alla navigazione, possono dunque essere le seguenti:

1.o Sbarco di truppe destinate ad impadronirsi, col concorso delle navi, dei forti posti sulla riva asiatica, sfondando così uno dei battenti del portone che chiude l'ingresso, e procedendo poi a mano a mano verso l'obbiettivo finale.

2.o Demolizione sistematica dei forti sulle due sponde, col fuoco di una potente squadra che proceda a poco a poco fino al Mar di Marmara.

3.o Passaggio di sorpresa, a viva forza, senza ridurre prima i forti, e limitandosi a coprirli successivamente di proietti poco probabile e pericoloso.

Per opporsi a queste operazioni, i Turchi dispongono, oltre che dei forti numerosissimi sulle due sponde, della difesa subacquea fissa, costituita da parecchi sbarramenti di torpedini, nonchè di quella mobile sopracquea, cioè di navi e siluranti, in quanto a navi ora i Turchi stanno maluccio, perchè il Sultan Selim Javus (ex-Goeben) ha riportato avarie gravissime ed è fuori servizio, mentre le vecchie corazzate Turgut Reiss e Kaireddin Barbarossa valgono militarmente ben poco. Posseggono un certo numero di siluranti sufficienti discretamente buone, ma peppure se ammettibile, potendosi escludere che ne abbiano ricevuto qualcuno dalla Germania. Le torpedini sono affondate, in parecchie linee, nella zona dove il passaggio è più stretto, fra i forti di Namazieh e Chanak-Kalessi, ma siccome ivi sono fondali di circa 90 m., e forte la corrente, non possono essere molto pericolose. Perchè siano invisibili, ed anche perchè agiscano efficacemente contro le opere vive di una nave, le torpedini devono stare alla profondità di 3 m. dal pelo medio dell'acqua, motivo per cui le siluranti e le navi di piccola pescagione non corrono alcun pericolo passando su gli sbarramenti, a meno che non si tratti di torpedini ad osservazione, il cui uso è abbandonato, perchè difficile. E' chiaro che maggiore è il fondo, più lungo dev'essere il cavo che collega la torpedine alla sua ancora e perciò di tanto minore la buona tenuta di entrambe, ed a più forte ragione nei luoghi battuti da una corrente forte che può portar seco e l'una e l'altra, ed in ogni caso costringe l'ormeggio a fare un angolo con la verticale per cui la torpedine scende ad una profondità eccessiva. Per queste ragioni gli sbarramenti di torpedini non danno, nei Dardanelli, una guarentigia assoluta al difensore; mentre si possono dragare con le navi ad hoc, le quali sono a tal uopo munite di reti, [illegible] speciali rampini esplosivi [illegible] le torpedini, scoppiano e le distruggono.

In un articolo pubblicato in questo giornale il 28 novembre 1911, io ho descritto i forti che difendono i Dardanelli, e per comodità dei lettori, riassumerò ciò che scrissi allora, completandolo delle informazioni più recenti.

L'entrata dello stretto verso il Mediterraneo, fra capo Helles e capo Yenisheir, larga 3000 metri, era una volta difesa soltanto dalle fortezze di Sedd-ul-Bahr (La barriera del mare) sulla costa europea, e Kum-Kalé (il castello dell'arena) sull'asiatica. [illegible] Castello d'Europa il primo, costruito da Maometto II nove anni dopo la presa di Costantinopoli; esso è stato completamente riorganizzato e rinforzato, nel 1886, con la batteria nuova di Sedd-ul-Bahr (11 pezzi Krupp di 21 e 28 cm.) e poi con la batteria alta d'Ertoghrul, che ha due Krupp di 28 cm. Aveva 62 cannoni di vecchio modello, 12 dei quali Paixhans ad avancarica, di 22 cm.; ma è supponibile che vi siano ora poste artiglierie più adatte, [illegible]. L'antica batteria Totis, sulla punta di Eski-Hissarlik, era rovinata e senza cannoni due anni fa: può darsi che sia stata ricostruita ed armata.

Di fronte a questo gruppo, sulla costa asiatica, si leva, come ho detto, Kum-Kalé, costruito nel 1659 da Maometto IV e famoso per 16 colossali quanto inutili bombarde di cui era armato. Nel 1886 fu completato con un'opera moderna, che nel 1912 conteneva 82 cannoni, dieci dei quali Paixhans; esso è accompagnato dalla batteria alta di Orcanié, che verso il 1910 aveva 10 Krupp di 23 mm.

Da qui comincia la prima sezione dello stretto lunga circa 20 km.; poscia, dopo una [illegible] formata a destra da secagne e da una penisola piatta, che restringe il passo a soli 2100 m., si ha la seconda sezione, lunga circa 3000 m., fortificata soltanto sulla costa europea, la sola alta sul mare. I forti formano una linea doppia: in basso le batterie di Medjidié (4 Krupp) Hamidié e Namazié (21 Krupp da 21 a 35 cm.); in alto le batterie di Yildiz, Pallos-Tabia e Baba-Tabia. Il forte di Namazié è il più importante di quelli sulla riva europea; ha terrapieni alti 10 m.; è rinforzato da tre batterie annesse con 3 Krupp di gran calibro ciascuna; collegato con una mezza luna al vecchio castello di Kilid-i-Bahr (La chiave del mare) costruito anch'esso da Maometto IV nel 1659 contro i Veneziani. Con quello di Kum-Kalé formava i Nuovi Dardanelli per contrasto a Sedd-ul-Bahr e Chanak-Kalessi (ossia Castello delle pentole, perchè ivi fabbricavansi stoviglie di terra) costruiti da Maometto II e chiamati « I vecchi Dardanelli ».

Chanak-Kalé, detto anche Kalé-Sultanié, armato con 50 cannoni grossi, uno dei quali Krupp di 35 cm. posto in un « réduit », segna la città dei Dardanelli, dove incomincia la terza sezione dello stretto, piegando verso Nord. Essa, essendo la più angusta, di 1350 m. fra i due castelli e di 1500 al suo sbocco, a Nagara, è gremita di forti.

La riva asiatica presenta dapprima una seconda batteria della Hamidié, la quale folla la parte del distretto già descritta, davanti a Namazié, Hamidié e Medjidié della costa europea. Comprende 9 pezzi Krupp. Poi Tchemenlik, proprio di fronte al forte Namazié e di fianco alla città dei Dardanelli, sulla riva ed ai piedi del vecchio castello, e infine Medjidié d'Asia (con 16 Krupp da 15 a 28 cm.); tutte opere moderne. La costa corre poi da mezzogiorno a tramontana e prima di giungere a Nagara, dove si fa alta e domina la sponda europea, si trova, proprio sulla spiaggia, il vecchio forte di Kessed-Kalessi, con 86 Paixhans. La difesa è completata, sulla costa d'Asia, dal vecchio forte di Nagara, di pietra, con 37 Paixhans ed 8 Krupp moderni rinforzato da un'opera moderna (11 Krupp da 22,24 a 28 cm.) fiancheggiato, da una parte e dall'altra, dalle batterie alte di Mal Tepé e di Abydo.

Ritornando sulla riva europea, quasi parallela all'asiatica, presso Kelid-i-Bahr, dove l'abbiamo lasciata, troviamo alcune batterie radenti armate di Krupp da 28 cm. e poi, risalendo al nord, le alte di Degirmen-Burnu (6 Krupp di 28 cm.), Chem-Burnu (5 Paixhans e 4 Krupp), Eleminia (alla punta di 120 m., a tramontana del villaggio di Maitos). Seguono il vecchio castello di Bokhali Kalé, disarmato, ma fiancheggiato da due batterie con 6 Krupp grossi ciascuna e Kella-Tepé, pure con 4 Krupp.

Le più moderne di queste opere sono anteriori al 1896; ma molti lavori vi sono stati fatti da due anni in qua, e specialmente in questi ultimi mesi sotto la direzione degli ufficiali tedeschi. Si può calcolare che i Dardanelli siano difesi da 470 e più cannoni, la maggior parte di grosso calibro, in batterie disposte in modo da incrociare i loro tiri e che due di esse almeno possano sempre battere il medesimo bersaglio nei passi angusti. [illegible] di una potenza militare europea, lo stretto sarebbe inviolabile; essendone padroni i Turchi, le cose cambiano aspetto, perchè i Tedeschi possono far molto, ma non cambiare la psiche degli Osmanli. Non tutti i 470 cannoni in parola sono tali da recar danno a navi moderne: quelli ad avancarica si possono escluder senz'altro dal computo mentre quelli Krupp a retrocarica, di tipo antiquato e tiro lento, sopra affusti probabilmente manovrati a braccia, richiedono molta gente per la manovra necessariamente lenta. Essendo cannoni non moderni, devono avere il munizionamento di polvere nera, che produce tanto fumo da render, dopo pochi colpi, difficile la punteria dei forti; facile, per contro, quella delle navi. E' probabile che siano vecchi gli alzi e manchino, o siano deficienti i telemetri; ciò non toglie che l'insieme delle difese non sia tale da escluder la possibilità di ridurle al silenzio senza aspra lotta e gravi perdite. L'Inghilterra, come risulta dai nuovi comunicati, manda all'impresa le sue navi pre-dreadnought, fortemente corazzate e munite di potenti artiglierie, che possiede in abbondanza e la cui perdita eventuale non menoma la linea di battaglia; altrettanto fa la Francia. Delle navi che parteciparono al bombardamento, soltanto l'Inflexible appartiene al tipo dreadnought, ma è una delle prime. Distrutti con un metodico tiro, prima a grande distanza, e, poi ravvicinato, i « Nuovi Dardanelli », le navi anglo-francesi batteranno successivamente i « Vecchi Dardanelli » e poi le opere di Bokhali e Nagara. Tenendosi in moto, profittando degli eventuali angoli morti, mantenendosi alla maggior distanza, cercheranno di riportarne i minori danni possibili; gli audaci aviatori inglesi regoleranno il tiro e lo coadiuveranno con getto di bombe dall'alto. Si tratta, ripeto, di un'operazione lunga, difficile, pericolosa, ma non impossibile, e la posta è di tale importanza, come hanno dimostrato altri scrittori della Stampa, che val la pena di tentarla. Occorrono tempo e tenacia: non si tratta di demolire i forti, ma di ridurli al silenzio per forzar a tutta velocità la stretta di Nagara, previamente sbarazzata dalle torpedini, dopo di che Costantinopoli sarà alla discrezione degli Anglo-Francesi.

Come scrisse il Guglielmotti, ragionando del fallito tentativo dei Turchi di uscir dai Dardanelli forzando la guardia dei Bichi, del Mocenigo, e del Caraffa, « il passaggio marziale non si ottiene altrimenti che togliendo di mezzo gli ostacoli, se cedono; o distruggendoli a forza, se resistono. In caso diverso, si manifesta o l'impotenza, o l'ignoranza ». Attendiamo dunque alla prova il vice-ammiraglio Sackville Carden.

ETTORE GHAVETTA.

Le Potenze dell'Intesa d'accordo sul problema degli stretti e della Turchia

Gl'interessi italiani

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 24, notte.

L'attacco della flotta anglo-francese ai Dardanelli col suo contorno politico, di cui ci siamo già lungamente occupati i giorni scorsi, rappresenta uno dei punti più vivi della situazione internazionale che occupi oggi l'attenzione dei nostri circoli dirigenti. [illegible]

[illegible] si risolverebbe quindi in un aumento della loro efficienza bellica. Oltre a ciò, si pensa di liberare la Russia da una guerra non decisiva, ma in ogni caso imbarazzante in uno dei suoi fronti, in modo da accrescere la sua forza combattiva sul campo europeo. Nei circoli della Triplice Intesa si è persuasi [illegible] flotta innanzi a Costantinopoli segnerà la fine della guerra turca, poichè già oggi esiste un partito a Costantinopoli che è contrario alla guerra e che avrebbe immediatamente il sopravvento quando la difesa dei Dardanelli dovesse capitolare.

Ma come abbiamo già osservato, la fine della guerra turca può anche sollevare il problema della fine della Turchia, ed in ogni caso solleva due importanti questioni, che toccano vitali interessi degli Stati neutrali. Le questioni sono: la decisione sul vecchio dibattito della libertà degli stretti per la flotta russa e la nuova sistemazione della Turchia per opera della Triplice Intesa.

Quanto alla prima si crede in molti circoli diplomatici di Roma che già sia intervenuto fra i Gabinetti della Triplice Intesa un accordo almeno di massima. Già parecchi mesi or sono, quando si delineavano nettamente le minacce dell'intervento turco, avevano potuto raccogliere dalla conversazione di qualche diplomatico competente degli indizi che la questione veniva discussa sovratutto fra Londra e Pietrogrado. Ma da allora, le trattative sono certamente progredite, e l'Inghilterra e la Francia non possono non tener conto che l'intervento della Turchia nel conflitto rappresenta un aggravio militare sovratutto per la Russia che ha dovuto sostenere e respingere una vera azione turca di massa. Ora, la soluzione della questione dello stretto nel senso russo interessa in eguale misura proporzionalmente la Bulgaria e la Romania (come Stati che hanno un unico sbocco nel Mar Nero e debbono pensare a garantirsi libertà di sbocco commerciale nel Mediterraneo), e l'Italia, paese mediterraneo a cui non può essere indifferente la comparsa di una nuova flotta russa da guerra nel Mediterraneo, che porterebbe con sè nuove correnti di espansione russa ed aumenterebbe il complesso delle forze marinare del gruppo di Potenze di cui l'Italia attualmente non fa parte.

Secondo le notizie che si hanno a Roma, la questione degli stretti viene discussa sovratutto a Bucarest e si sa che i circoli germanici ed austriaci lavorano ora attivamente per allarmare l'opinione pubblica e creare una corrente contraria alla Russia, presentando come definitivamente minacciati gli interessi rumeni per questa nuova situazione che sembra prepararsi per opera della Triplice Intesa. L'azione degli agenti degli Imperi centrali è però neutralizzata dal più maturo esame che fanno del problema molti uomini politici rumeni. Quanto all'Italia, si può dire che essa è il paese più interessato al problema per una maggiore somma di ragioni. Insieme al significato della comparsa della flotta russa nel Mediterraneo, si affaccia all'Italia un altro grave problema che già abbiamo enunciato: il pericolo che le Potenze della Triplice Intesa decretino la spartizione della Turchia o si assicurino una definitiva totale divisione delle loro zone di influenza lasciando da parte l'Italia come paese che non può vantare oggi alcun titolo di presenza in questa decisione.

Occorre subito dire che oggi, secondo le informazioni che si possono raccogliere e le impressioni che vengono espresse da molti uomini autorevoli, un tale problema non si fonda più solo su delle ipotesi teoriche, ma si prospetta già con elementi positivi di significante attualità. Alcuni giorni sono un articolo molto sintomatico e preciso del Times avvertiva che l'ora della spartizione dell'Impero ottomano era suonata e questo annuncio troverebbe conferma nelle informazioni di diverso ordine le quali proverebbero che il problema turco è già stato trattato a fondo fra i Gabinetti della Triplice Intesa e che l'azione ora iniziata dalla squadra anglo-francese contro i Dardanelli è la prima espressione pratica dei risultati di queste trattative. Bisogna dunque conoscere e pensare sulle nuove possibilità. Ora, è evidente che l'Italia non può [illegible] intimamente disinteressarsi di una nuova sistemazione della Turchia che distribuisse l'eredità del territorio ottomano fra le Potenze della Triplice Intesa ed alterasse tutto l'equilibrio del bacino orientale del Mediterraneo nel quale solo negli ultimi tempi l'Italia era riuscita faticosamente a conquistare [illegible]

[illegible] sono stati assegnati dall'accordo con l'Inghilterra, perderebbe ogni valore pratico. L'Italia ha quindi ragione di preoccuparsi di non rimanere senza titolo di presenza nelle decisioni che dovessero stabilire il nuovo assetto della costa orientale del Mediterraneo.

Per il problema di regola l'Italia aveva almeno con l'Inghilterra e la Francia un patto, diciamo così negativo. Nel problema generale del bacino del Mediterraneo orientale non ha invece alcun accordo che possa garantire che i suoi interessi saranno tutelati nel caso di mutamento e che una variazione di posizione delle altre Potenze sarà accompagnata da compensi per noi. Un tale isolamento, una tale assenza dell'Italia dalla questione d'Oriente nel momento decisivo in cui si tratta di stabilire definitivamente il nuovo sistema di possesso, significherebbe la rovina di molti interessi fondamentali dell'Italia. Non sarebbe solo una esuberante egemonia politica dell'Intesa, che si verrebbe a stabilire nel bacino orientale a danno della posizione italiana, ma automaticamente le correnti stesse dei nostri traffici privati, tanta parte della vita del nostro capitale e del nostro lavoro, sarebbero eliminati poichè il possesso dei maggiori mercati turchi da parte delle Potenze della Triplice Intesa escluderebbe naturalmente il commercio dei terzi a vantaggio, per quanto è possibile, del loro proprio commercio. Con queste note affrettate premettiamo solo le linee più generali del nuovo problema europeo che sembra risolversi attraverso, ancora per una volta, agli interessi elementari dell'Italia.

V. G.

Navi austriache uscite da Cattaro bombardano posizioni montenegrine

CETTIGNE, 19 (ufficiale).
(Ritardato nella trasmissione).

Navi da guerra austriache sono uscite dal canale di Cattaro e si sono spinte fino alla foce della Bojana, ove hanno catturato un vapore albanese, che è stato poi rimesso in libertà.

Le navi sono ripartite quindi verso Cattaro, e sulla loro rotta lungo il litorale hanno bombardato le posizioni montenegrine, e specialmente quelle che dominano Budua. Il bombardamento è durato più di mezz'ora. I danni sono poco rilevanti.

Gli austriaci si ritirano dalla frontiera rumena

Moretina (frontiera rumena), 24.

Gli austriaci, che erano in posizione lungo la frontiera rumena, si sono ritirati, sotto la protezione delle tenebre, ieri, con le loro artiglierie. Un grande contingente nemico è ora in concentrazione intorno a Czernowitz, in previsione di un attacco dei russi dall'altra riva del Pruth.

I cannoni da campagna di bronzo, che gli austriaci stanno impiegando contro i russi, hanno fatto una prova molto meschina.

La strada fra Moretina e Czernowitz per un tratto di tre o quattro miglia è nuovamente libera di nemici.

L'afflusso degli austriaci in Bucovina sembra che abbia raggiunto il suo punto più alto, e vi sono indizi che esso stia diminuendo.

M. B.

Il generale Pau a Bucarest

Bucarest, 24.

E' giunto da Sofia il generale Pau.

In Francia e nel Belgio

Alcune azioni fortunate

Comunicati francesi storpiati in Germania

Parigi, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Niente d'importante da segnalare dopo il comunicato di ieri sera se non alcune azioni fortunate delle nostre truppe verso Auberive sur Suippe e un nuovo progresso a nord di Perthes.

La stampa tedesca da qualche mese pubblica regolarmente i comunicati francesi. Essa se ne vantava come di una prova della sua obbiettività e della forza d'animo del popolo tedesco. Ora, uno dei maggiori giornali tedeschi, il Berliner Tageblatt, che pretende di essere ispirato da tradizioni liberali, non pubblica nel suo numero del 17 febbraio che la metà del comunicato francese del 16. La presa di tre chilometri di trincee sul fronte di Perthes-Beauséjour e la cattura di parecchie centinaia di prigionieri sono omesse. E forse un errore di composizione? O non piuttosto una confessione?

Accaniti scontri di fanteria

Berlino, 24.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere generale in data di oggi: Nella regione di Perthes, in Champagne, i francesi attaccarono ieri nel pomeriggio con due Divisioni di fanteria. In parecchie località avvennero combattimenti corpo a corpo accanitissimi, risolti tutti a nostro favore. Il nemico fu respinto nelle sue posizioni con gravi perdite.

Nei Vosgi i nostri attacchi progrediscono in direzione di Sulzen e di Ampfersbach, [illegible] di Stosswihr. Nei combattimenti degli ultimi giorni facemmo 300 soldati prigionieri. All'infuori di ciò niente di essenziale.

Le battaglie di Signal de Xon e di Norroy

Parigi, 23 (Ufficiale).

[illegible] con un intenso bombardamento di granate di grosso calibro. La compagnia che teneva il Signal fu assalita da truppe nemiche allorchè usciva dai ripari, dove aveva cercato protezione contro l'artiglieria. Un ufficiale riuscì a ritornare una parte delle nostre linee. La [illegible] i piedi dell'altura nella sua parte meridionale.

« Nella giornata del 15 l'azione è proseguita, ed alla fine del pomeriggio il nemico non riuscì più sulle pendici nord, che qualche elemento di trincee. Esso riuscì invece a mantenersi sulle pendici nord ad est, ove aveva lentato riuscire a tenere sempre la borgata di Norroy.

« Il 16 febbraio l'attacco venne ripreso da noi. La nostra artiglieria gettò lo scompiglio nelle difese che il nemico ha organizzato all'estremità di Norroy. Due compagnie del 277.o si lanciano appena il cannone tace. S'impegna un accanito combattimento nelle strade, di casa in casa. Mentre si svolgono queste lotte confuse, l'artiglieria pesante tedesca bombarda la borgata colpendo insieme assalitori e difensori. I soldati del 277.o, sotto la condotta di capi energici, combattono ostinatamente e danno prova del più bel coraggio. Alla fine della giornata la borgata era è ancora nostra; noi teniamo soltanto le trincee che si stendono ad est delle case sino al cimitero. Lo stesso giorno sulle pendici ovest del Signal de Xon un contrattacco nemico venne respinto dal nostro fuoco d'artiglieria e di fanteria, e il 18 febbraio i tedeschi erano definitivamente cacciati da tutte le alture del Signal de Xon e di Norroy.

« Giacchè, se dice il comunicato del Grande Stato Maggiore tedesco, il nemico non ha sgombrato Norroy di sua piena volontà. Per otto volte una lotta assai vivace, si è svolta nella borgata ove noi siamo entrati con la baionetta in canna. I tedeschi, provvisti, non poterono resistere nè a Norroy, nè sulle pendici del Signal. I cadaveri, assai numerosi, trovati sul terreno, appartengono a cinque unità differenti della Landwehr, dei pionieri, e a sezioni di mitragliatrici. Con l'impiego degli effettivi impegnati e della concentrazione del loro fuoco, i tedeschi hanno rivelato l'importanza che annettevano a questo punto avanzato della nostra linea. Malgrado tutti i mezzi messi in opera, la loro impresa si è alla fine risolta in un completo insuccesso ».

Un'ecatombe di bambini ad Anversa

Parigi, 24, mattino.

Mandano da Amsterdam: Le truppe belghe durante la loro ritirata da Anversa avevano sotterrato grandi quantità di munizioni in un fossato situato presso la porta Wilrijk ad Anversa, onde sottrarle al nemico. Giovedì scorso alcuni bambini, dagli undici ai tredici anni, scoprirono il nascondiglio, vi appiccarono fuoco. Avvenne un'esplosione formidabile, ed un gran numero di fanciulli rimasero gravemente feriti. Questa mattina dieci di essi erano morti in seguito alle ferite riportate.

Un gravissimo ammutinamento nell'India inglese

Londra, 24.

I giornali hanno da Singapore: Per motivi di gelosia e malcontento causati dalle recenti promozioni, sono avvenuti atti di disubbidienza da una parte del 5.o reggimento di fanteria leggera, che poi sono degenerati in un grave ammutinamento. Questo è stato soffocato dalle autorità, aiutate dalle truppe della guarnigione [illegible] nelle navi britanniche, [illegible] sono rimasti uccisi sei ufficiali inglesi e sedici fra sottufficiali e soldati, quattordici borghesi, fra cui una donna; sono rimasti feriti nove fra sottufficiali e soldati.

Fra gli ufficiali che restarono uccisi, vi sono tre capitani e due quartieri inglesi. Ora tutto è tranquillo.

I quattro italiani presi dagli austriaci sono ammalati in un campo di concentrazione

Assicurazioni austriache

Roma, 24, notte.

Il « Giornale d'Italia » reca che in seguito alle pratiche fatte dalla Regia ambasciata a Vienna, il nostro Governo ha avuto notizia dei quattro cittadini italiani presi come ostaggi a Belgrado dagli austriaci al momento della loro evacuazione della città. E' già noto che il Governo austro-ungarico, riconoscendo l'errore commesso, aveva dato assicurazione che i nostri cittadini sarebbero stati rimessi in libertà, ma essendo stati già internati in un campo di concentrazione insieme con gli ostaggi serbi, occorreva attendere che trascorresse il termine di tre settimane stabilito per la quarantena, poichè intorno al suddetto campo era stato stabilito un cordone sanitario essendosi riscontrati tra i prigionieri e gli ostaggi casi di malattie infettive. Ora è accaduto che prima che trascorresse il suddetto termine, scaduto il quale i quattro italiani sarebbero stati senz'altro rimessi in libertà, essi si sono ammalati di tifo. In seguito a nuove insistenze della nostra Ambasciata, i nostri concittadini sono stati trasportati in un padiglione speciale del campo di concentramento, ove sarebbero circondati di ogni cura. Il Governo austro-ungarico ha assicurato che non appena le condizioni di salute lo permetteranno, saranno allontanati dal campo di concentrazione e trasportati in un ospedale civile.

Allo stesso proposito la « Tribuna » scrive che alla nostra Ambasciata di Vienna sono già pervenute ampie assicurazioni circa il trattamento dei quattro italiani ammalati, i quali restano nell'ospedale provvisorio solo per il fatto del loro stato di salute, e che, appena in condizioni di essere trasportati, saranno portati in luogo più confortevole e quindi, se guariti o comunque in stato di viaggiare, lasciati nella piena libertà di decidere ove recarsi, tanto nella Monarchia o in patria.

La potenza finanziaria inglese

Buoni del tesoro per 20 milioni di sterline coperti con quasi 61 milioni — L'insensibilità delle perdite inflitte dalla Germania alla marina

Londra, 24, notte.

La sottoscrizione di 20 milioni di sterline in buoni del tesoro è stata coperta con 60.760.000 sterline ed è stata divisa in 10 milioni di sterline di buoni del tesoro a sei mesi con la percentuale media di 4 5/8, ed in 10 milioni di buoni a 12 mesi con la percentuale media di 2 7/8.

Il « Times » commentando lo stato delle finanze degli alleati, dice che la responsabilità finanziaria principale deve incombere all'Inghilterra. Il « Daily Telegraph » dice che è impossibile agli inglesi d'essere lieti pensando che la Francia e la Russia [illegible] che la Gran Bretagna e che il loro territorio è devastato, mentre l'Inghilterra non perde niente. Gli inglesi sono soddisfatti di sapere che potranno agire finanziariamente per ristabilire l'equilibrio dei sacrifici. Gli altri giornali fanno commenti analoghi.

Durante un'assemblea della associazione per i rischi di guerra di Liverpool e di Londra, il Presidente ha detto che l'Associazione ha assicurato per 80 milioni di sterline di rischi marittimi. Il fatto che le perdite delle navi in un semestre di guerra si è limitato a 850.000 lire sterline è un omaggio magnifico alla marina britannica. Il valore dei carichi sequestrati o distrutti a bordo di navi britanniche non supera i 4 milioni e mezzo, cifra in apparenza considerevole ma che confrontata con l'enorme totale di simili carichi, rappresenta soltanto 14 scellini ogni 100 sterline, ossia meno di 0,75 per cento del valore totale dei carichi assicurati. Lo scarsissimo valore degli sforzi navali della Germania contro l'enorme totale dei vapori marittimi britannici risulta ancora meglio se si pensa che le perdite marittime nel mese di gennaio, dovute a cause ordinarie, rappresentarono un valore di 1.661.500 e quelle dovute alla guerra 327.500 soltanto; insomma la perdita supplementare dovuta alla guerra è relativamente di una estrema piccolezza.

La Germania non rinuncia a prender denaro al Belgio

La sovvenzione inglese ad una sovvenzione mensile — I prigionieri trattati male in Germania

Londra, 24, notte.

La Commissione americana di soccorso pel Belgio, che spende mensilmente da 400 a 500.000 sterline in distribuzioni gratuite, chiese al Governo inglese una sovvenzione mensile. La risposta inviata il 22 corrente da Grey al presidente della Commissione, Hoover, dice che il Governo britannico promise la sovvenzione mensile a condizione che la Germania rinunziasse a requisire i viveri di qualsiasi specie e a colpire il Belgio di contribuzioni all'infuori di quelle riconosciute dalla Convenzione dell'Aja. In caso contrario, la sovvenzione britannica avrebbe per risultato di facilitare per riflesso il mantenimento e il pagamento dell'esercito tedesco. Avendo l'Hoover comunicato al Governo tedesco tale condizione, il Governo tedesco rispose che avrebbe consentito ad astenersi dal prelevare viveri ad oriente di Gand, ma che si rifiutava di rinunziare ad esigere le contribuzioni in denaro, specialmente le imposte di guerra mensili per quaranta milioni di franchi.

I giornali hanno da Washington che gli Alleati hanno informato gli Stati Uniti che la Germania non provvede ai bisogni dei prigionieri di guerra nei campi di concentrazione. Essi hanno pregato gli Stati Uniti di far rimostranze a Berlino. Da informazioni ricevute risulta che in certi casi la convenzione dell'Aja è stata violata per quanto riguarda il trattamento dei prigionieri di guerra. Non si sa bimbo nulla sorveglianza effettuata nei campi di prigionieri dagli ufficiali americani e di altri paesi neutrali e sembra impossibile agli [illegible] mettersi d'accordo in quanto alla portata di questa sorveglianza.

La linea Genova-Spezia riattivata

Genova, 24, ore.

La linea ferroviaria Genova-Spezia, interrotta ieri mattina fra Deiva e Framura, a causa di danni provocati dalla mareggiata, è stata riattivata alle 13.

L'on. Sonnino annunzia i provvedimenti a favore dei rimpatriati

Le norme per l'attuale emigrazione

Roma, 24, notte.

La Tribuna reca: « L'on. Sonnino ha risposto diffusamente per iscritto alle due interrogazioni presentate dall'on. Belotti sui provvedimenti che il Governo ha adottato e intende adottare a favore della emigrazione per i paesi di Europa nelle contingenze attuali.

L'on. Sonnino scrive: « Delle pratiche relative al pagamento delle mercedi arretrate da parte di imprese estere e al ricupero dei risparmi depositati all'estero dai nostri emigranti si sta occupando con solerzia il R. Ufficio della emigrazione di Milano. Si è diviso il lavoro allo scopo di intensificarlo. L'Ufficio centrale del Commissariato si è occupato per provvedere al rimpatrio degli operai e quello di Milano è stato investito dell'altro compito, non meno importante, di curare gli interessi degli emigrati che abbandonarono all'improvviso i luoghi del lavoro. I risultati conseguiti anche da questa seconda forma di tutela della nostra emigrazione sono veramente confortevoli, e mi riservo di dare alla Camera una relazione particolareggiata del già fatto. Nè il lavoro è compiuto, ma si persevera pazientemente a raccogliere i denari e i risparmi degli emigranti nei paesi dove le ricerche e le pratiche sono assai difficili e talvolta quasi impossibili dalle imprescindibili esigenze della guerra. Ella chiede anche quali provvedimenti il Governo prenderà per venire in aiuto degli emigranti ritornati in patria senza i consueti risparmi e perciò in condizioni assai spesso di vera miseria. La S. V. suggerisce di consentire a una parte di essi il ritorno nei paesi del loro abituale lavoro, specie in Francia; ma il Governo che ha già con la spesa di parecchi milioni provveduto al loro rimpatrio non può oggi lasciare che se ne tornino alla ventura in quegli stessi paesi dai quali or non è molto li abbiamo aiutati a ritornare, sottraendoli alla disoccupazione, a gravi pericoli e alle dirette conseguenze dello stato di guerra. Quindi l'autorità è costretta ad esaminare con la maggior cura le domande di passaporti, [illegible]

Il maltempo

La piena del Tevere aumenta sempre

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 24, mattino.

La piena del Tevere aumenta sempre, ma lentamente, ma aumenta. Questa notte, alle 2, l'idrometro di Ripetta segnava metri 13,58. Dalle notizie fornitaci dall'ufficio del Genio Civile, il livello del Tevere aumenta in ragione di 3 centimetri all'ora. Se la pioggia non cessa, oggi raggiungerà il livello di metri 14.

L'Ufficio di Polizia urbana comunica che alle 8 di stamane il Tevere aveva raggiunto metri 13,70.

Da Orte giunge notizia che ieri sera il livello era di metri 5,10.

Una libecciata nella rada di Castellammare di Stabia

Napoli, 24, ore.

Mandano da Castellammare di Stabia, in data di ieri sera:

Imperversa da ieri sera nella rada una violenta libecciata. Il mare, violentemente furioso, ha danneggiato il muraglione lungo il corso Chiaravigllo. I piroscafi ed i velieri ancorati nel porto hanno dovuto sostenere una terribile lotta con la furia del vento e le onde. Il piroscafo Napoli ed un altro piroscafo inglese hanno avuto spezzati gli ormeggi ed hanno richiesto l'aiuto della Capitaneria e del Comando del cantiere. Il piroscafo inglese si è recato al largo.

Linee telegrafiche danneggiate

Roma, 24, notte.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica: Per persistenti bufere di vento, di neve e di pioggia nelle Calabrie Basilicata e Sardegna, le linee telegrafiche di dette regioni, dal pomeriggio di ieri, furono qua e là molto danneggiate, causando ritardi nella corrispondenza telegrafica, specialmente da e per la Sicilia, la Sardegna e le Calabrie. Le riparazioni procedono con la maggiore possibile sollecitudine.

Nevicata eccezionale in Inghilterra

Londra, 24, mattino.

Una nevicata eccezionale è caduta su Londra ieri sera. Sembrava già arrivata la primavera apportatrice di una ripresa d'armi, ma la neve avverte che l'inverno è ostinato quest'anno. L'Inghilterra settentrionale ne ebbe un avviso ben più significativo che noi: essa è tutta bianca e molte fattorie vi sono isolate.

La popolazione d'un paese al confine austriaco bloccata dalla neve

Belluno, 24.

Si ha da Agordo che nelle vicinanze di Gares, presso il confine, la neve raggiunse circa quattro metri d'altezza. La popolazione è bloccata. Si mandarono sul luogo soccorsi. Causa le abbondanti, continue nevicate, le comunicazioni in molte altre località sono interrotte.

La neve fa crollare il tetto di un magazzino

Alessandria, 24, notte.

Causa la intensa nevicata di questi giorni è rovinato il tetto di una casa adibita a magazzino di proprietà Gambarotta-Rosina, sita in via [illegible] N. 16. Anche uno dei muri maestri è stato [illegible]

Il movimentato arresto di un contrabbandiere di tabacchi ad Alessandria

Alessandria, 24, notte.

[illegible]

Primavera monachese

(Dal nostro inviato speciale)

MONACO, 18 febbraio.

Sono arrivato a Monaco in buon punto, all'indomani della grande vittoria di Hindenburg. Ho potuto vedere che cosa sia una grande città tedesca imbandierata.

Noi italiani abbiamo delle bandiere, centinaia e migliaia di bandiere. Le facciamo sventolare ai balconi, alle finestre, sui portoni dei palazzi, degli edifici pubblici, delle caserme. Sono una moltitudine e sono piccole. Paiono le mille e mille ali della nostra gioia. Rendono l'immagine della gaiezza latina, sempre agile, vivace, irrequieta, nervosa, fremente.

I tedeschi hanno uno stile proprio anche nell'entusiasmo, assai meno pittoreschi di noi, e più solenni. Monaco ha i vessilli, per così dire, della sua architettura; tutto proporzionato, l'imponente al grandioso, il massiccio al gigantesco. Con un bandierone di Monaco si potrebbero fare comodamente cento bandierine italiane. Hanno dei palazzi enormi: edificati in tutti gli stili (greco, romano, gotico, rinascenza, moderno; Monaco è un museo di riproduzioni architettoniche, con qualche novità interessante) in tutti gli stili, pur che tengano del grandioso, del colossale. Qui la pietra e il mattone debbono fare massa. Il magazzino di mode, la banca, l'albergo, il caffè, la birreria, la scuola, la caserma, il ministero sono edifici imponenti; fatti per incutere reverenza, ammirazione. Bisogna inoltrarsi nei quartieri popolari per trovare le facciate modeste, le case elevate semplicemente con dei muri. La Monaco vera, la città genuina è monumentale, è tutta un sovrapporsi di pietre su pietre, un rispondersi di ornamenti e di arcate, un inseguirsi di colonne, un gravare di balconi, di architravi, di cornicioni, di bugni. Le ambizioni della corte regale hanno trovato il loro pieno sviluppo nel terreno di questa città, che è pur fra le meno tedesche della Germania, sfarzosa e godereccia, aperta al transito dei forestieri, degli sfaccendati, degli snobs. Picchiettate di piccoli drappi, bianchi rossi e neri, o bianchi ed azzurri, queste moli ampie e gravi, questi cumuli, queste montagne di blocchi, e avrete un controsenso. Monaco ha una parata di festa degna della propria corporatura ciclopica.

Sporgono i pennoni lunghi e robusti su in alto agli abbaini; e dai pennoni pendono liste di stoffa lunghe venti, trenta metri; che calano per tre o quattro piani fin quasi a terra. Sono alte come i palazzi, larghe due tre quattro metri; si gonfiano al vento come le vele, ondeggiano lente e gravi di contro la facciata monumentale. Alla vista di questi strisciuoni un italiano si sofferma stupito col naso all'insù e pensa alle pezze di stoffa che ci debbono esser volute per metterli insieme.

Questi gonfaloni sono le loro bandiere. Sembra esprimano una forza grandiosa e spettacolosa. Non fanno più pensare all'animo del cittadino, alla volontà e al pensiero dell'individuo, all'amore di patria di questo o di quello: ma piuttosto alla grandezza delle istituzioni, alla potenza delle organizzazioni economiche, militari, civili, all'orgoglio collettivo, di nazione.

La gente che s'incontra per via, non dà segno di quell'entusiasmo espansivo che è una caratteristica dell'anima latina. Non si fanno manifestazioni, non si grida, non si vedono crocchi, ognuno tira dritto per la sua strada. La vittoria li rallegra, ma non li meraviglia affatto. Pare che tutti sapessero che, prima o poi, avrebbero vinto. Sono più che certi che vinceranno ancora. Il trionfo militare della Germania è qui un assioma per tutti. Non hanno il più piccolo dubbio in proposito, vivono tranquilli.

Non hanno fatto il carnevale, quest'anno; il carnevalone di Monaco; non fanno neanche la quaresima che era solitamente una prosecuzione del carnevale. Ma li vedete andare a spasso calmi e pacifici, rossi e ridenti, come sono sempre andati.

Dalle prime ore del pomeriggio fino a sera, la Ludwig Strasse, la Otto Strasse, la Maximilian Strasse, brulicano di monachesi. La temperatura è così mite che par primavera. Non c'è più traccia di neve. L'asfalto dei marciapiedi è caldo di sole, i viali immensi si diramano in tutte le direzioni verso i dintorni meravigliosi; sembra si aprano desiosi al ritorno del marzo. Si ha l'illusione che l'inverno sia finito.

La guerra no: la guerra continua. Lontana centinaia e centinaia di chilometri, ne giungono fin qui gli annunci palesi, quasi ora per ora. Due o tre volte il giorno i giornali escono in nuove edizioni. Le venditrici girano per tutte le strade con grossi sacchi sotto il braccio: sono le copie uscite di fresco dalla stamperia. Si vendono a migliaia, ma non una venditrice le grida. Chi passa tende la mano con 5 pf. e prende la copia. Centinaia di bollettini sono affissi alle cantonate. Dinanzi ad essi dieci, dodici persone si soffermano, leggono, passano oltre senza commentare, senza gestire. Non usa discutere in mezzo alla strada. Sembra che si abbia il senso preciso della guerra immane, nella quale ormai i particolari minuti e le vicende quotidiane non hanno che un'importanza relativa. Si sente la guerra nel suo complesso pesante: la guerra lunga, la decisione ancora lontana. Molti altri giorni simili a questi hanno da passare. Tutti capiscono che i sacrifici non sono ancora finiti, che i nemici tutti insieme vogliono altre batoste, ad est e ad ovest, per terra e per mare, prima che la Germania possa imporre la pace.

E dopo sette mesi di guerra, non un segno palese che questa gente sia stanca della guerra. Non lo sconforto, non l'abbattimento, non il timore. Se Monaco non fosse deserta di forestieri, sarebbe anche oggi la città solita, con pochissime variazioni.

I tram corrono per le vie, affollati come un tempo. Il numero dei carrozzoni è diminuito, ma il forestiero che capita qui la prima volta non se ne avvede. I conduttori e i bigliettari sono tutti uomini validi, sono gli stessi. Il servizio non ha interruzioni. Moltissime automobili pubbliche sono state requisite, ma ce n'è sulle piazze un numero più che sufficiente. Vetture a cavalli pochissime, ma non ce n'è mai state di più. I monachesi le avevano quasi abolite.

I caffè nelle ore del pomeriggio e della sera sono frequentatissimi. Ce n'è in ogni parte della città un numero indicibile. Si beve, si mangia, si leggono i giornali, si chiacchiera. Si flirta.

Le birrerie conservano i loro fedeli avventori. La bionda e bruna cervogia non cessa di sgorgare a torrenti. Alla Rathaus, alla Hofbräuhaus nei saloni immensi, vasti come una cattedrale, nelle grotte sotterranee dal cupo misticismo, sotto le arcate che sembrano di refettori vastissimi e severi, i bevitori si affollano a centinaia, a migliaia. Nel fumo denso dei sigari e delle pipe, non si respira più, non si intravvede che un brulichio di forme umane. Qui si seguitano a fare cinque pasti il giorno. A tutte le ore c'è gente che mangia e che beve. Alle dieci, dopo il teatro vengono le signore senza cappello, in toilette, a sgranocchiare particini e salsiccie. Ho ancora nell'orecchio il ronzio d'alveare d'una delle birrerie più popolari, dove sono entrato verso la mezzanotte, in compagnia di un giovane addetto al nostro consolato, il signor Faralli. Sul pavimento viscido si sdrucciolava; i banchi di legno nerastro parevano inzuppati di birra. Bicchieri enormi, della capacità di una brocca, s'allineavano dinanzi ai bevitori, gente del popolo, soldati, donnette, vecchi barbuti, omettini panciuti che paiono nani con un botticello in corpo: tutta una moltitudine affaccendata a ingoiar birra, a farsene servire altra, tracannatori impavidi, che rovesciano il liquido senza il più lieve movimento di deglutizione, come lo facessero colare in un condotto.

Marte è ancora ben lungi dal far rotolare giù dalla sua botte vischiosa il rubicondo Gambrinus. Si beve anche per quelli che non possono più bere, che stanno sui tre fronti a combattere. Non si perde nè il tempo nè l'abitudine; non si rinunzia alla tradizione. E' sempre stato così, sarà sempre così durante la guerra, e fino alla fine della guerra, per quanto lontana possa essere l'alba della gran pace vittoriosa. Non si è nati a Monaco per nulla.

Ci sono tanti teatri: sono tutti aperti. Opera, operetta, commedia ce n'è per tutti i gusti. All'Hoftheater il «Crepuscolo degli dei», al Gärtnerplatztheater Franz Lehar trionfa con «Finalmente soli!». Volete andare al cinematografo? Le sale sono aperte. Siete un amatore di concerti? Potete deliziarvi a vostro piacere. Volete sentire una declamazione di versi? Gli annunci sui muri vi scodellano l'indirizzo del teatrino in cui Tizio declamerà domani le nuove canzoni patriottiche. Preferite le conferenze? Il professor Caio ne tiene una questa sera su un argomento d'attualità. Non c'è pericolo: non mollano!

E la città è piena di soldati; ma i monachesi sono d'opinione che ce ne stiano ancora. Non bastano quelli che arrivano ogni giorno dalla provincia: non bastano quelli che ritornano sui treni della Croce Rossa dal campo. I monachesi si divertono a fabbricarne per proprio gusto. Si vedono passare per via dei soldatini alti ottanta centimetri, con le divise grigie e i quartieri azzurri nuovi fiammanti, le sciabole e gli elmetti d'un nero e d'un ottone luccicante, a mano di una giovane signora o di un vecchio; la madre, il nonno. Sono i figli e i fratelli dei combattenti, hanno quattro o cinque anni; essi [illegible] ancora alla guerra, ma hanno tutta l'aria di tenersi pronti.

A guardarli mentre vi vengono incontro, facendo tre passi su una piastrella del marciapiede, vi fanno sorridere; ma quando sono passati, e vi volgete a osservarli con gli occhi quasi per fissare meglio nell'animo la prima impressione, e pensate che in poche ore di vagabondaggio per le vie ne avete veduti altri, e ne vedrete ancora prima di sera, e chi sa quanti ne incontrereste in altre città della Germania; quando ricordate che molti di quei lillipuzi portavano una strisciata nera al braccio, ed erano accompagnati da una donna in gramaglie, allora la prima vaga impressione di comico, di caricaturale che v'era spuntata nell'animo, si smorza, dilegua, o lascia il posto ad un'altra, molto seria, molto grave.

Sono i figli più piccoli della «più grande Germania»; i parenti prossimi degli uccisi, i soldati di domani, forse i vendicatori. Questa continuità terribile di sentimenti e di sangue, a un tratto vi incupisce.

E allora, anche questo bizzarro sole di primavera, che batte le scontrose alberature dei viali, e pare debba risvegliare da un istante all'altro la vita dolce e profonda della natura; che dilaga con la sua luce sfarzosa su migliaia di cittadini che vanno a passeggio; che sorride ai rosei poppanti adagiati nelle carrozzelle fra i cuscini morbidi e le coperte di lana; questo sole in cui si rincorrono, scherzano e giocano frotte di bambini usciti or ora dalle scuole, vi pare una illusione, una delusione, uno scherno.

Girando gli occhi attorno la scena si prende un altro aspetto. Vedete tante cose che prima v'erano passate dinanzi inosservate. Notate, con una stretta al cuore, i segni più dolorosi e pietosi della guerra, che da mesi e mesi si combatte, che durerà non si può dir fino a quando.

E vi soffermate a notare sul taccuino ben altre impressioni e ricordi.

LUIGI AMBROSINI.

Un Sindaco letterato

Firenze, febbraio.

(C. G.) - Firenze ha per la prima volta un sindaco letterato. Sinora si erano succeduti a Palazzo Vecchio dei rappresentanti dell'antica aristocrazia fiorentina o dei professionisti: il blocco popolare ci dette un avvocato d'ingegno, Francesco Sangiorgi, che aveva delle predilezioni letterarie ed artistiche ma niente di più, e un anatomico illustre, il prof. Chiarugi. Ora la maggioranza consigliare, uscita dall'Unione dei partiti costituzionali, ha scelto per capo dell'Amministrazione il prof. Orazio Bacci, insegnante all'Istituto Superiore di Magistero, dantista e scrittore di bel nome, accademico della Crusca, che, all'infuori di una vita di studioso e di letterato ha già fatto le sue prove brillantissime nelle Amministrazioni della città.

Firenze è città d'arte: a questa sono legati interessi economici non indifferenti, anzi possiamo dire i più importanti; ma da qualche tempo la città è da questo lato in decadenza: le esposizioni sono rare e poco importanti; la musica che accenna a rifiorire per merito esclusivo di imprese private non ha trovato un aiuto adeguato nel Comune che dovrebbe interessarsi alla creazione di un'orchestra che possa, con esecuzione di frequenti concerti, educare il gusto delle masse. Si aggiungano le questioni sempre insolute della Stazione, della Biblioteca, del Palazzo delle Esposizioni, per dimostrare che un Sindaco letterato ed artista non è fuor di luogo anche in un momento poco propizio come questo.

Orazio Bacci è della fiorente Valdelsa, e da 21 anni appunto dirige una Miscellanea storica che illustra il suo paese, e che è una vera miniera per gli studiosi: egli è ancor giovane, tocca appena i cinquant'anni ed ha al suo attivo una quantità grandissima di pubblicazioni: il suo primo lavoro è del 1883 ed è una pregevole edizione del libro di A. Francesco Bertini, La Giampagolaggine. A lui è dovuta l'edizione critica più completa e corretta della Vita del Cellini, il Manuale di Letteratura Italiana in collaborazione col D'Ancona, il volume sulla Critica Letteraria, i Saggi letterari, gli Studi danteschi, ecc., ecc. Nel '97 entrò professore incaricato di letteratura comparata all'Istituto di Magistero nella cattedra lasciata vacante dal povero Enrico Nencioni; poi sostituì anche il compianto Severino Ferrari nella Cattedra di letteratura italiana: ora è professore ordinario di anzidette materie, ed accettando la carica di sindaco ha dichiarato che continuerà come prima l'insegnamento.

Gli ho chiesto quale sindaco-artista d'una città eminentemente artistica quali fossero le sue idee riguardo alla custodia e all'impulso maggiore da darsi a ciò che forma il patrimonio più invidiato di Firenze.

— L'Assessorato delle Belle Arti — egli mi ha risposto con squisita cortesia, ma con altrettanta [illegible] — è in ottime mani [illegible].

Quanto a me, io non posso dimenticare di essere il sindaco di una città artistica, la quale soffre più che qualunque altra del disagio causato dalla guerra europea.

Ma, soprattutto io debbo rammentarmi di essere il sindaco dei poveri, dei disoccupati, ed anche, per ciò, dei disoccupati artisti che hanno diritto a tutta la nostra attenzione. Tutto ciò che si potrà fare per mitigare [illegible] deve essere coordinato a questa suprema necessità.

La statua della "Vergine d'Oro" sul campanile della basilica d'Albert.

Una granata tedesca lanciata contro il campanile ha colpito lo zoccolo della statua, che però è rimasta prodigiosamente [illegible] sullo spazio, quasi [illegible] del suo [illegible], [illegible] della Fiandra.

La guerra nella caricatura

Dialogo tra ufficiali prussiani

— Ebbene, Frantz, credi ancora possibile arrivare a Parigi?

— Sì, ma dopo la guerra, con un nome francese, un passaporto americano per impiantare un negozio di maioliche cinesi.

(Da Le Rire, dis. di G. Pierre).

In fondo al mare

— Bisogna protestare altamente contro le mine.

— Taci, imbecille! Coll'affondamento delle navi ci preparano ottime refezioni.

(Dal Successo).

Politica... modernissima

— Il vostro amico Take Jonescu è sempre russofilo?

— Certamente: ieri mi ha regalato un collier. Si vede che non ha consumato tutto il denaro ricevuto da Pietroburgo.

(Dal Wiener Caricaturen).

Gelosia di affaristi...

L'inglese: *— Fossi rimasto anch'io libero e neutrale... Quanto avrei potuto guadagnare!*

(Dall'Ulk di Berlino, dis. di A. Hawpuk).

Come i militaristi prussiani...

... sognano la ricostruzione della cattedrale di Reims. Essi pensano di fare della navata orrida fortezza un centro di turismo per i viaggiatori fedeli di Baedeker.

(Dal [illegible]).

Giornali e Riviste

La Principessa Zita di Borbone-Parma, Arciduchessa ereditaria d'Austria, ama molto gli sports del golf e dell'aviazione, la confettura di ribes e i romanzi di Fogazzaro. Il barone Eugenio d'Albon, noto già per precedenti suoi lavori biografici e aneddotici, narra alcuni particolari dell'infanzia e dell'educazione della Principessa che ebbe per aia la marchesa Della Rosa. Zita, a tre anni, era una vezzosa bambina, bionda, ricciuta, dai movimenti graziosissimi, chiacchierina, allegra, vivace, intelligente; quando i fratelli e le sorelle giocavano ai soldati, ella si appartava con le bambole e i gattini a far loro da mamma. A dieci anni — ricorda il Corriere d'Italia — la principessina fu rinchiusa nel convitto delle salesiane, a Zangberg, in Baviera, assieme con molte altre ragazze dell'alta aristocrazia internazionale e con l'attuale Regina del Belgio. Nel 1908 moriole il padre. Zita passò un anno nell'Abbazia di Sainte Cécile, dell'Ordine delle Benedettine, sull'isola Whight, ove la sua sorella Principessa Adelaide è religiosa col nome di suor Maria Benedetta. Nell'estate del 1909 si recò a Franzensbad, luogo di cura in Boemia, a far visita all'Arciduchessa Maria Annunziata, dove nacque l'idillio con l'Arciduca giovanissimo, ora suo marito. Il motto della principessa Zita è: «Plus pour vous que pour moi». Anche dopo il matrimonio, Zita di Borbone non dimenticò la terra natale, ed ogni anno si reca alla villa Pianore per restarvi quattro mesi. Lì è cresciuta, lì ha studiato sotto la direzione di varie dame di compagnia, lì ha svolto le sue prime opere di carità, ha stretto le sue prime amicizie. L'Arciduchessa Zita ha un'intelligenza aperta e sveglia; una vera intelligenza latina. I lucchesi erano abituali a vedere l'Arciduchessa ogni anno durante i quattro mesi di villeggiatura [illegible] scendere in città per visitare specialmente il Monastero di San Micheletto, che già nel medio evo ospitò altre principesse di grido e persino la contessa Matilde. Lasciando il convento, che le ricordava il suo soggiorno in altre case religiose d'Austria, si occupava dei poveri. Il 31 marzo d'ogni anno — prima della guerra — soleva offrirsi alla Pianore un pranzo a tutti gli indigenti e gli attuali Arciduchi d'Austria si facevano un dovere di servire di persona la tavola degli invitati. Essi entravano in cucina a mutare toeletta. Sugli abiti fini ponevano il grossolano grembiale azzurro di fatica. Stupore dei vecchi: mai si erano visti servizi dai principi imperiali! L'Arciduca, disponendosi a servire la tavola con la massima disinvoltura, osservava che, in Francia, principi e nobili svolgono con frequenza questa forma di assistenza, la quale ha lo scopo di confortare di tanto in tanto gli infelici che si credono per sempre dimenticati nei loro ricoveri. Il «servizio» era faticoso. Si trattava di correre dal refettorio delle donne a quello degli uomini, da una infermeria all'altra. Le cucine erano aperte sul cortile; i luoghi di riunione si trovavano ai piani superiori. Le vivande, poi, erano numerose: si dovevano cambiare per ogni portata i piatti, come si usa anche tra gente nelle solenni circostanze. Ma il «servizio» procedeva rapido, meglio che nei ristoranti: gli Arciduchi, i Duchi e le suore costituivano come un nucleo solo, affiatato. I vecchi, incoraggiati alla bontà dei loro camerieri, a poco a poco perdevano la soggezione: «Favorisca dell'altro vino» chiedevano agli Arciduchi. «Un po' di pane, per cortesia». «Prego, non mi rifiuti il piatto: mangio ancora». Carlo Francesco d'Austria e Zita di Borbone vedevano in quel giorno la vita tutta soffusa di spensieratezza, sentendosi molto lontani da quel trono a cui, invece, dovevano così presto avvicinarsi.

***

A Siena, quasi a metà della via del Re che sbocca a San Cristofano — narra G. B. Prunai sulla Nazione — c'è un palazzo che fu degli Angiolieri, la famiglia cui appartenne Cecco, uno dei più strani e interessanti e vivaci poeti della nostra letteratura delle origini. Quasi contemporaneo di Dante, e pur di pochi anni precedente a lui, questo bizzarro e beffardo rimatore che ci ha lasciato tanto di sè e delle sue passioni nei non pochi suoi Sonetti, disegna, sul pittoresco sfondo della sua età, una delle più peculiari e suggestive figure che si possano immaginare. Fu un magnifico e liberissimo ingegno, ma uno scapestrato e un vizioso della più bell'acqua: abbandonata la casa — o cacciatone — non si sa bene qual dei due — per la sua mala condotta, visse povero e sdegnoso, in compagnia di banditi e di gente da forca, irridendo e odiando tutto e tutti: «*S'io fossi fuoco, arderei lo mondo — s'io fossi vento, lo tempesterei...*» comincia un suo sonetto famoso e bellissimo — e mordendo a sangue, con l'acre troppo del suo verso, il padre e la madre, dai quali si credeva a torto perseguitato. Ma anche fra i più virulenti scoppi del suo odio protervo, rimpiangeva in lui, ad un tratto, la primitiva foga godereccia: — il sonetto cui accennavo, per esempio, iniziato con si feroci propositi, si chiude in una larga e sonora sghignazzata: «*S'io fossi Cecco, come sono e fui, — torrei per me le giovani leggiadre, — le brutte e vecchie lascerei altrui!*» Narran le Cronache che suo padre, fattosi vecchio, divenisse bacchettone, e che sua madre si pigliasse un amante — un certo Mino Zeppa, Cavalier Gaudente, che diventò padrone in casa Angiolieri, abbindolando il marito con le santocchierie, dominando la moglie con le carezze, e odiando e cercando di rovinare il povero Cecco — che aveva gli occhi aperti e la lingua troppo lunga! Ma che il vecchio Angiolieri fosse stato, in gioventù, tutt'altro che uno stinco di santo, lo dimostra il nomignolo che lasciò anche, e ben meritato, in eredità al figliolo — e che fa mostra di sè, sulla casa familiare, in una lapide che egli stesso vi fece apporre, quando la costruì. Ecco, tradotta testualmente, l'epigrafe: «*Questa casa fece edificare Angioliero Angiolieri... quando era tesoriere (campsor) di N. S. Papa Gregorio IX. — 1231*». Dopo il cognome ci sono dei puntini; nell'originale c'è invece il soprannome, che fu del vecchio, e poi di Cecco... ma quel soprannome è d'un realismo così scollacciato, sebben così giocondo, che non è possibile riferirlo!...

***

L'astuzia è una virtù dei guerrieri. Nei tempi antichi era forse la virtù principale, quella che poteva assicurare la vittoria. Ora non basta essere astuti: ma è utile. La rivista Ueber Land und Meer racconta alcuni episodi di astuzie guerresche felicemente riuscite. A Soldau una divisione di cavalleria russa era mossa all'assalto contro un gruppo di dragoni lituani. Questi andarono bravamente incontro con la lancia in resta, ma ad un suono di corno si sbandarono a destra e a sinistra, scoprendo una serie di mitragliatrici in agguato. Lo stesso giuoco si ripetè in Francia con una brigata di cavalleria inglese, che in un impetuoso attacco contro batterie tedesche che apparivano difese da deboli forze si trovò improvvisamente esposta ad un fuoco micidiale. Ecco un altro episodio. Alcuni cacciatori tedeschi che erano nei Vosgi agli avamposti si videro improvvisamente accerchiati da cacciatori delle Alpi francesi che stavano per scoprirli. Uno dei tedeschi saltò fuori, va incontro ai francesi, butta via il fucile e si presenta come absaziano disertore. Mentre i francesi lo circondano e gli chiedono informazioni, gli altri fuggono inosservati. Il finto disertore condusse poi i francesi sotto il fuoco dei suoi, restando egli stesso ferito mortalmente. Morendo, fu decorato della Croce di ferro. Nelle Argonne si fece una volta un assalto con fantocci di paglia. Fra una trincea e un rialzo di terreno nella direzione del nemico si scavarono tanti solchi e vi si disposero dei cilindri in legno. Attorno a questi cilindri si fecero avvolgere delle funi continue, alle quali erano appesi dei fantocci di paglia, in modo che soltanto la parte superiore coperta da elmi fosse visibile. Mettendo in movimento il congegno, i fantocci si precipitarono contro il nemico, il cui fuoco non riusciva a rallentare la loro foga. Mentre i francesi concentravano contro di essi i loro sforzi, i tedeschi si impadronivano del posto lasciato sguarnito. Una simile astuzia usarono i serbi, quando per distrarre la loro attenzione dal punto in cui intendevano tentare il passaggio della Sava fecero galleggiare lungo il fiume una grande quantità di pezzi di legno e sacchetti ripieni cui avevano sovrapposto e fissato dei berretti militari, in modo che nell'oscurità potevano apparire come soldati che tentassero passare il fiume a guado.

I tormenti dell'eczema

I tormenti dell'eczema sono conosciuti esattamente solo da chi li esperimenta. Subito che il paziente comincia a riscaldarsi nel letto, è assalito da un prurito intollerabile, tanto che vi resiste appena grattando e lacerando la pelle della parte affetta.

L'eczema delle mani e del viso, non sfigura soltanto ed irrita, ma si distende con facilità.

L'Unguento Foster è il miglior rimedio conosciuto. Rinfresca e calma, e la sua prima applicazione dona sollievo. Per poco che si continui nella cura, il prurito svanisce e la pelle rimargina gradatamente. Una scatola di Unguento Foster è quasi sempre sufficiente per produrre una guarigione duratura. Questo Unguento non ha uguali per l'eczema, l'emorroidi, le pustolette, la zona, la tigna e qualsiasi affezione pruriginosa della pelle.

Si acquista presso tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

ROBLOSAN
Iscritto nella Farmacopea Uff. del Regno
SCIROPPO - INIEZIONI - PERLE
CURA LA PIÙ RAPIDA ED EFFICACE
delle tubercolosi polmonare e delle bronchiti croniche
[illegible]
DEPOSITARI: [illegible]
Rappresentante: [illegible]

Contro la **STITICHEZZA** abituale e sue conseguenze, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, autointossicazioni, enterocolite, appendiciti, nevrastenie ed anemie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali [illegible]

Frerichs-Maldifassi

[illegible] anni di successo. Non indebolisce, non irrita gli organi digestivi, non dà dolori viscerali.

ATTENTI — Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni [illegible]

FRERICHS-MALDIFASSI

esigendo la marca di fabbrica [illegible]

Rifiutare le imitazioni

Boccetta L. 1.50, per posta L. 1.70

Contro le **EMICRANIE**

Nevralgie, Reumatismi, Mal di Denti e d'Orecchio [illegible]

Pirsol-Cattaneo

Rimedio pronto, non disturba il cuore — L. 1.25 - per posta L. 1.35

TORINO — Farmacie: Bonisconti — Schiapparelli - Torta, via Po - Taricco.

Studio G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito [illegible]

Malattie Bronchi e Polmoni
Tubercolosi Polmonare
curata col Pneumotorace artificiale
Dott. G. BORGOGNO [illegible]
Corso Regina Margherita, 73, Torino — Telef. [illegible]

Rumori d'Orecchio e Sordità
CURA ACUSTICA DI ZUND-BURGUET
[illegible]

PERLE - BRILLANTI - ORO
argento compro a vendo a [illegible]
Anticipo fondi per disimpegno Gioie.
SAVARRO — Via [illegible]

GIOIELLI - ORO - E. Vigliani
[illegible]

L'Assicurazione contro i Rischi di Guerra

La «BRITISH DOMINIONS GENERAL INSURANCE COMPANY LIMITED» con Sede in Londra, capitale versato Lit. 7.500.000 la cui Direzione Generale per l'Italia con sede in Genova, è retta dal Signor Ed. Girtanner, comunica che per soddisfare a numerose richieste di gran parte della sua Clientela del Regno, essa accetterà in avvenire, oltre alle assicurazioni contro i rischi di ordinaria navigazione e le assicurazioni contro i rischi di guerra alle condizioni italiane comprese, che le assicurazioni contro i rischi di guerra alle condizioni inglesi.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi a TORINO al

Sig. Rag. ALBERTO MELLI
Agente Generale pel Piemonte - Via Maria Vittoria, 18

Torino, 1915 — Tip. [illegible]

Il grande incendio di Pinerolo

Le officine meccaniche distrutte - Circa due milioni di danni

Le origini - Il grave panico - La lotta contro le fiamme

Pinerolo, 24, notte.

Alle sommarie notizie già inviatevi intorno all'incendio sviluppatosi nelle prime ore di stamattina nello stabilimento di Officine Meccaniche di Pinerolo, che consentivano solo di formarsi un'idea generica sulla gravità del disastro, faccio seguire dettagli particolari, dai quali risulta la immensità della sciagura da cui è stata colpita una delle industrie più importanti della nostra città, una industria da cui traevano i mezzi di vita trecento famiglie di operai e parecchie famiglie di impiegati e nella quale erano investiti rilevanti capitali.

Il luogo dell'incendio

Su di una superficie di circa ottomila metri quadrati, in prossimità della stazione ferroviaria, su cui fino a ieri si ergevano vaste e recenti costruzioni in muratura, larghi depositi di carri ferroviari, ampi locali per uffici, tettoie ricolme di legname, reparti diversi con macchinari moderni e costosi e perfezionati, non si vedono oggi più che tracce fumanti lasciate dalle disastrose vampe devastatrici, che quasi nulla hanno risparmiato, riducendo ad un ammasso di carbone ancora ardente l'edificio in cui ieri pulsava vigorosamente il ritmo del lavoro e rombava il fragore delle macchine.

L'impressione è enorme nella città. Su tutti i volti si legge l'espressione del più vivo dolore e della più intensa commozione. È un grave lutto che ha rattristato la nostra pacifica e laboriosa cittadinanza; è un sinistro terribile! [illegible]

[illegible]

Il fuoco tra il vento

[illegible]

Latrati nella notte

[illegible]

Vagoni distrutti

[illegible]

L'opera di spegnimento e di salvataggio

[illegible]

I danni

[illegible]

Il lavorio delle ipotesi

[illegible]

REATI E PENE

Sfilata di testi importanti nel processo dei giornalisti al Tribunale di Milano

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 24, notte.

È presente il signor Ignazio Rosenberg, di nazionalità ungherese, direttore della «Cartia Italiana» a Milano. Egli deve riferire sulla «sanità del Bec» delle pubblicazioni [illegible]

[illegible]

... che il giornalista all'estero non deve accettare facilitazioni negate ai colleghi. Nei casi particolari, i corrispondenti, che si recano al fronte di battaglia, possono accettare delle cortesie dagli Stati Maggiori, ma ciò non deve avvenire nei luoghi fuori della zona [illegible]

[illegible]

— Dica il nome! — esclama l'avv. Puntieri della Parte Civile.

— Non lo ricordo, ma posso dire che questo signore aveva lavorato per l'Illustrazione Italiana.

— Si tratta di Rata Castellucci? — chiede l'avv. Puntieri.

— Precisamente — risponde il Fasani. — Il Castellucci del suo ritorno dalla Germania aveva, sempre a detta del Gozzi, una somma rilevante, che prima si sarebbe sognato [illegible] nei suoi portafogli.

— Può precisare la data dei colloqui? — domanda l'avv. Puntieri.

— Non saprei precisarla quanto al primo — risponde il teste —; il secondo colloquio si è svolto in questi ultimi giorni.

— Precisi meglio — insiste la Parte Civile.

[illegible]

... zione avvolsi all'Associazione della Stampa dichiarò che colui che si recò in Germania e inviò articoli e disegni all'Illustrazione Italiana disponeva, al suo ritorno in Italia, di una rilevante somma.

Seguono alcune contestazioni della Parte Civile e quindi, non essendo presente alcun testimone, il presidente rinvia l'udienza a domani.

D'aula in aula

(Tribun. Penale - Corte d'App. - Trib. Milit.).

Per fumare ad ufo — Esattore per proprio conto — Il triste romanzo di una bimba — Al campo.

Dove non si posano gli occhi dei ladri, e dove non si allungano le loro mani rapaci? Ora è la volta di una tabaccheria. A tali Calligno Bernardo e Palma Armando ed a un altro ancora rimasto sconosciuto, era parsa facile preda una rivendita di sali e tabacchi in corso Regina Margherita. Detto, fatto. Eccoli all'assalto: una prima porta cede, poi la seconda; il luogo è solitario, propizia la notte. E così pacchi di sigari, scatole di sigarette, bolli, carte da bollo, marche, tutto entra nel sacco che i manigoldi si sono portati, e la tabaccheria è quasi svaligiata. Immaginarsi che fumatuoli divennero quei tre ragazzacci. Ma essi non si limitarono di consumare [illegible]

[illegible]

OSSERVATORIO DI TORINO

[illegible]

Bollettino Meteorico

[illegible]

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

[illegible]

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (per spedizione cent. 30 in più)

In tutte le buone Farmacie

[illegible]

CEDRAL

SIMPLEX [illegible]

DUPLEX [illegible]

Ditta Cedral Tassoni - Salò

[illegible]

Via Paolo Sarpi, 44

Appendice della Stampa (3)

L'ESTRANEA

Romanzo

di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

[illegible]

... se tu avessi aspettato ancora qualche tempo...

Ma qui ella si accorse che Clotilde la fissava per la prima volta in vita sua con occhi spaventati e faccia pallida ed atteggiata [illegible]

[illegible]

Le interpellanze sul grano e sul pane

Terza giornata di discussione alla Camera

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 24, sera.

Malgrado il telegramma inviato dal presidente del Consiglio per chiamare a Roma i deputati costituzionali, non vi è folla parlamentare oggi nell'aula di Montecitorio. La seduta si apre con una cinquantina di deputati presenti. Il tempo è incerto, e le tribune sono poco affollate. La seduta comincia alle 14.

Una riorganizzazione della P. S.

CELESIA, sottosegretario agli Interni, dichiara all'on. Gasparotto che il Ministero non crede sia necessaria una nuova organizzazione della Pubblica Sicurezza. [illegible] però ogni cura a far sì che il funzionamento di questo importantissimo servizio vada sempre più migliorando. All'uopo si procede col massimo rigore al reclutamento del personale; ma ciò che più importa si è che la popolazione assecondi gli sforzi dell'amministrazione ed all'uopo è necessario che scompaiano antiquate ed ingiustificate prevenzioni, che purtroppo qualcuno ancora nutre contro il personale della pubblica sicurezza e contro l'azione meritoria che esso spiega per la difesa dell'ordine pubblico.

GASPAROTTO fa voti perchè il Governo rivolga ogni cura a far sì che la pubblica sicurezza funzioni presso di noi in modo degno di un paese libero e civile.

Comizi vietati a Ravenna

CELESIA, sottosegretario all'Interno, all'on. Pirolini esclude che in Ravenna siasi instaurato un regime eccezionale di pubblica sicurezza e che si proibiscano le pubbliche riunioni. Il prefetto vietò, e giustamente, un comizio che si voleva tenere il 15 novembre scorso e che avrebbe probabilmente dato luogo a disordini. Fu poi vietata la pubblicazione di un manifesto che annunziava il divieto di una pubblica conferenza che non era stata ancora annunziata e gli stessi autori del manifesto riconobbero la ragionevolezza del divieto.

PIROLINI afferma che ogni manifestazione popolare viene sistematicamente impedita. Si duole soprattutto del divieto della conferenza cui ha accennato l'on. sottosegretario di Stato e lamenta che non sia stata permessa neppure la pubblicazione di un manifesto annunziante che la conferenza non aveva più luogo.

CELESIA afferma che i provvedimenti presi dal prefetto furono tutti determinati dal lodevole scopo di evitare probabili disordini.

L'on. Treves e un processo giornalistico

CHIMIENTI, sottosegretario grazia e giustizia, all'on. Treves dichiara che l'istruttoria apertasi contro l'interrogante in seguito a querela per diffamazione fu chiusa con dichiarazione di inesistenza di reato, senza che fosse necessario emettere contro di lui mandato di comparizione e senza che perciò fosse necessario chiedere alla Camera la relativa autorizzazione (bene).

TREVES replica argutamente al sottosegretario di Stato alla giustizia. Egli dice: « Riconosce il sottosegretario di Stato alla giustizia di aver riconosciuto che nessun privilegio è stato da me cercato per essere prosciolto nel procedimento in seguito a querela per diffamazione a mezzo della stampa, intentato anche a mio carico. Il sottosegretario di Stato ha creduto di poter spiegare come io abbia potuto in questo procedimento essere prosciolto in istruttoria senza essere neppure stato interrogato. Il fatto, a dire il vero, è [illegible] molto strano ed io [illegible] a considerarlo strano [illegible] adesso.

Voci: — Volete fare l'accusato ad ogni costo! (Ilarità).

TREVES, proseguendo: — Rimane che il direttore e il gerente di un giornale sono stati giudicati dal Tribunale per una lettera scritta da me, mentre io autore della lettera, non sono stato in alcun modo disturbato e neppure interrogato. Se il processo a carico di quei due è avvenuto per ragione mia, come mai ho potuto essere prosciolto senza essere interrogato? Questo è il dubbio che permane in me. Il sottosegretario alla giustizia ha fatto una sottile disquisizione giuridica a questo riguardo. Io non voglio tediare la Camera rispondendo al sottosegretario di Stato con altre argomentazioni giuridiche; ma faccio una questione assai più semplice che non riflette la mia persona, ma riflette le condizioni in cui può venire a trovarsi qualunque deputato. La questione è questa. Un cittadino dice a un deputato: Io ti ho querelato insieme a coloro che hanno pubblicato quello che tu hai scritto. Ebbene, tu deputato non sarai disturbato, mentre saranno disturbati coloro che si sono valsi del tuo scritto (ilarità). Questo al buon senso del pubblico apparirà, ripeto, assai strano. Io non voglio certamente che la Camera si tramuti in Alta Corte di giustizia per risolvere questa questione giuridica, ma dico soltanto che nessun privilegio da parte mia io ho accampato (rumori).

Voci: — Che c'entra?

TREVES: — Sì, c'entra; poichè quando io sono stato prosciolto in istruttoria si è detto nei giornali che io ho potuto godere di un privilegio. Orbene, io nessun privilegio ho cercato, poichè sono pronto a pagare modestamente di persona quanto devo pagare; e sono lieto che il sottosegretario di Stato abbia riconosciuto che nessun privilegio ho domandato. E questo è l'essenziale per me.

Elezioni convalidate

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta sulla elezione del collegio di Gallipoli: la Giunta propone la convalidazione dell'on. Stanislao Senape De Pace. Mette a partito queste conclusioni, che sono approvate. Dichiara convalidata la elezione e per la morte dell'on. Senape dichiara vacante il collegio di Gallipoli.

Legge quindi le conclusioni della Giunta sull'elezione dell'XI collegio di Napoli. La Giunta propone la convalidazione dell'on. Giulio Rodinò. Mette a partito tali conclusioni. Sono approvate. Dichiara convalidata questa elezione.

La questione del grano

COTUGNO ritiene eccessive le critiche mosse all'azione del Governo per ciò che concerne l'approvvigionamento del grano necessario al consumo nazionale e almeno in parte inspirate al pregiudizio teorico che lo Stato debba essere onnipossente e onniveggente.

Il problema invece è così complesso e difficile che non consente rimedi semplicisti e fuori del terreno della realtà. Trova pericolosa per la pace sociale e contraria alla verità l'affermazione che il Governo avrebbe potuto in tempo provvedersi della necessaria quantità di grano e che non lo fece, specialmente quando tale affermazione parte dalla tribuna parlamentare.

Rileva che le cause per le quali la provvista del grano, contrariamente ad ogni ragionevole previsione, si è palesata insufficiente per i bisogni nazionali, debbono attribuirsi unicamente al gravissimo turbamento dei traffici, che la guerra ha prodotto specie in seguito all'azione dei belligeranti, violatrice del diritto dei neutri. E' contrario alla requisizione del grano, che ritiene rimedio più pericoloso del male che vorrebbe sopprimere e che invece aggraverebbe, come insegna la storia.

L'on. Pietravalle

PIETRAVALLE attendera le dichiarazioni del Governo per giudicare l'opera da esso spiegata per fronteggiare la crisi dei cereali ed il crescente rincaro del pane in Italia, mentre non gli mancavano certo i mezzi per potersi rendere ragione in tempo della gravità di questa crisi e delle sue conseguenze. Così provvedimento insufficiente e quindi inefficace fu la riduzione del dazio di entrata sul grano, mentre fino da allora si sarebbe dovuto decretare la totale soppressione. Osserva che la eccessiva altezza cui è giunto il prezzo del grano sul mercato italiano è dovuta, oltre che a fattori naturali, anche all'azione degli speculatori e alle soverchie pretese degli armatori.

Neppure la soppressione totale del dazio di entrata, che si augura sia semplicemente temporanea, ha giovato ad arrestare, o almeno a moderare il progressivo aumento del prezzo. Provvedimento utile, sebbene tardivo, è stato quello della determinazione dei noli per opera dello Stato, e lo vorrebbe seguito dalla requisizione dei piroscafi necessari per il trasporto del grano e più tardi dalla loro statizzazione. E' favorevole anche al calmiere del grano, non alla requisizione, la quale avrebbe per immediato effetto di arrestare la importazione dall'estero e presenterebbe gravi difficoltà e pericoli d'ordine finanziario, come dimostra l'esperienza del passato. Quanto ai provvedimenti ancora necessari, domanda anzitutto l'accertamento del fabbisogno del grano, che all'atto pratico risulterà inferiore a quello sinora provveduto, ma soprattutto l'importazione nella più larga misura possibile del grano e del mais.

Quanto al consumo, nota che la sua contrazione segue necessariamente, per una legge economica naturale, l'aumento del prezzo. Deve quindi evitarsi qualsiasi provvedimento che, tendendo a questo scopo, possa peggiorare l'alimentazione delle classi popolari. Invece qualche risparmio sul consumo di grano si potrà ottenere, vietando la produzione, il commercio e la vendita del fiore di farina di prima qualità e del pane di lusso, oltrechè del pane in forme di peso inferiore a mezzo chilo.

Al contrario, sarebbe un errore rendere obbligatorio l'uso del pane integrale, il quale, a differenza del pane casalingo, non è tollerabile dagli organismi deboli. Avverte che, consentendo la fabbricazione del pane tipo, si apre l'adito ad adulterazioni dannose alla salute pubblica. Conclude dichiarando che, in conformità delle decisioni del suo partito, si astiene dal discutere la questione politica, che si riconnette alla crisi granaria. Confida che il Ministero saprà provvedere all'alimentazione del paese, in ciò consistendo uno degli elementi più importanti per la preparazione della difesa nazionale (approvazioni e congratulazioni).

L'on. De Felice

DE FELICE GIUFFRIDA censura il sistema seguito dal Governo per gli acquisti di grano rilevando che l'arrivo sui mercati americani di commissari italiani provocò un aumento di prezzi; a tale aumento contribuì la nessuna conoscenza che questi commissari avevano dei mercati americani e l'intromissione di speculatori partiti contemporaneamente, ad essi, dall'Italia. Così avvenne che il Governo dovette acquistare grano ad un prezzo notevolmente superiore a quello che gli era stato offerto alcuni mesi prima. Anche pel trasporto di grano dall'America il Governo disdisse un buon contratto concluso con vari armatori per pagare poi, più tardi, noli enormemente maggiori.

Riconosce che i consorzi provinciali esercitano una vera funzione di calmiere come avvenne anche in Catania. Nota però che la voce che il Governo avrebbe fornito grano a tutto prezzo e le discussioni [illegible] di questi giorni hanno intralciato le contrattazioni private relative al grano. Non è d'avviso che la crisi granaria per l'Italia sia così grave come si è voluto dimostrare. Circa il regolamento per la panificazione adduce l'esempio di Catania, ove il forno municipale ha introdotto due tipi di pane a rilievo, e questo propone, [illegible] consigliabile il pane integrale e cita pareri favorevoli di eminenti scienziati. Osserva che se si introducesse il pane integrale, le scorte di grano, attualmente esistenti in Italia, sarebbero sufficienti a coprire il fabbisogno fino al nuovo raccolto impedendo l'aumento dei prezzi. Esorta il Governo a seguire l'esempio di altri paesi per determinare i prezzi e lo incita, se occorrerà, ad instaurare il monopolio di Stato. Invita il Ministero ad adottare energici provvedimenti se non vuole che il popolo, esasperato, si sollevi in manifestazioni pericolose e prepari giorni dolorosi per la nazione. Contrario alla neutralità, nota che questa, accompagnata dalla miseria, è sciagura peggiore di una guerra. Questa è una situazione che non può durare e s'impone il dilemma: O il ritorno della pace in Europa, o il nostro intervento nella guerra (rumori, commenti).

Una replica del Ministro della guerra

ZUPELLI, ministro della guerra, rilevando alcune osservazioni dell'on. De Felice, nota che l'Amministrazione della guerra incaricò per gli acquisti nell'America del nord il generale Pagano che per 40 anni fu ispettore generale dei servizi sussistenze e che conosce la lingua e gli usi di quei paesi. Sono dunque insussistenti le circostanze di fatto che hanno determinato le censure dell'on. De Felice Giuffrida.

L'on. Giretti

GIRETTI non crede giuste le fiere censure, che altri oratori rivolsero al presente Ministero e ricorda le gravissime difficoltà attraverso le quali ha assunto ed esercitato il potere. Attribuisce il presente disagio del paese alla politica costantemente contraria al principio della libertà economica. Nota, a questo proposito, come il Governo abbia dovuto pure addivenire all'abolizione del dazio sul grano e come sia universalmente riconosciuto che a questo provvedimento si doveva addivenire molto tempo prima. Crede esagerate le doglianze per supposti accaparratori e per ingenti quantità di grano celate e sottratte al consumo. E' la solita voce circa gli affamatori, che si diffonde sempre in tempi di carestia.

Calcolato il fabbisogno nazionale ed esaminata la situazione granaria internazionale, afferma che al Governo un sol dovere incombeva, oltre l'abolizione del dazio: quello di agevolare con ogni mezzo l'importazione e di importare esso stesso quanto più grano avesse potuto. Si dichiara contrario al calmiere, che lo Stato avrebbe diritto di imporre soltanto quando potesse garantire al paese la quantità necessaria. Censura il sistema seguito dal Ministero della guerra per l'acquisto del grano, che avrebbe voluto fatto all'estero. Teme che i consorzi granari, determinando prezzi diversi nelle diverse provincie, possano produrre agitazioni popolari. Denuncia l'ingorda speculazione compiuta con le bollette di transito e lamenta che il Governo non abbia saputo a tempo impedirla.

Riguardo alla requisizione del grano, nota che essa non può rappresentare un espediente utile se con esso non si ha la certezza di rassicurare il quantitativo di grano necessario al consumo, altrimenti bisognerebbe ricorrere al sistema tedesco del tesseramento, ma l'oratore non crede sia il caso di ricorrere, oggi, a quest'estremo rimedio. E' d'avviso che, piuttosto che pensare alle miscele, sia più conveniente favorire il consumo degli altri cereali. Si dichiara fautore del pane integrale, ma teme che esso incontrerà difficoltà nelle classi popolari, che considerano l'uso del pane bianco come una conquista di un più elevato tenore di vita.

Data la prevedibile lunghezza della presente crisi economica, occorre provvedere anche alle necessità del domani e perciò si impone la abolizione definitiva del dazio sul grano, la cui istituzione fu un grave errore che l'oratore ha sempre [illegible] combattuto. Dichiara che se non vi fosse stato il dazio sul grano, gli agricoltori si sarebbero già [illegible] maggiormente spinti ad intensificare la coltivazione granaria e il paese non si troverebbe, ora, nelle presenti distrette. Vorrebbe poi che si cogliesse una tale occasione per limitare la esagerata protezione di cui godono certe industrie, specialmente quelle dello zucchero e del ferro.

Un incidente

PRESIDENTE: — On. Giretti, io la richiamo all'argomento. Qui si discute la questione del grano, non la questione dello zucchero o quella del ferro.

GIRETTI: — Credo di essere nell'argomento. La questione siderurgica è connessa colla questione granaria. Si tratta di sistemi benefici usati dagli speculatori (Approvazioni all'Estrema Sinistra, di dove si incoraggia l'onorevole Giretti a continuare).

Ma il PRESIDENTE, scampanellando, richiama all'ordine i deputati di Estrema Sinistra, che appoggiano l'on. Giretti, e grida:

— A me non importa nè di siderurgia, nè di zucchero, nè di acqua (Ilarità generale). Io ho interrotto l'on. Giretti unicamente perchè usciva dall'argomento che si sta discutendo.

Voci dall'Estrema Sinistra: — Lasciate la libertà di parola, lasciate dire la verità!

MARCORA: — Ma che verità! Così la discussione non si finisce più. Vi sono ancora trenta oratori, che devono parlare. Se i discorsi non sono mantenuti in argomento, non la finiremo più (Rumori e proteste all'Estrema Sinistra).

Voci: — Voi soffocate la discussione.

PRESIDENTE: — Io non voglio soffocare nulla. Osservo soltanto che la questione dello zucchero e quella del ferro, che l'on. Giretti vuole sollevare, entrano col grano come San Giuseppe entrava nel confessionale (Ilarità vivissima e prolungata). Sicuro, perchè San Giuseppe era falegname, e, parlando di confessionali, si doveva parlare di San Giuseppe (Nuova viva ilarità generale).

L'on. GIRETTI si avvia alla conclusione. E attacca la chiusa del suo discorso dicendo:

— Onorevole Salandra...

Ma l'on. Salandra non è al banco dei ministri: sta discutendo animatamente in un crocchio di deputati, in un angolo dell'aula, intorno allo sciopero operaio di Napoli. L'onorevole GIRETTI continua:

— Mi dispiace di non vedere il presidente del Consiglio al suo posto.

L'on. Salandra va al banco del Governo.

GIRETTI, infine, soddisfatto, dice: — Sono lieto di vedere l'on. Salandra al banco del Governo. Mi rivolgo a lei, on. Salandra, per due ragioni: prima perchè ella, a quanto si dice, è un proprietario pugliese, produttore di grano (L'on. Salandra guarda l'on. Giretti e sorride senza rispondere). Mi rivolgo a lei, in secondo luogo, perchè ella è, come amo dirsi, un discepolo, un continuatore della politica del conte di Cavour. Orbene, i tempi che corrono non sono meno gravi di quelli attraverso i quali il gran ministro, uscito dall'aristocrazia piemontese, reazionaria e grettamente egoista (Proteste prolungate, interruzioni).

Voci: — Ma che reazionaria! Era liberalissima l'aristocrazia piemontese!

Voci dall'Estrema Sinistra, in risposta a coloro che interrompono l'oratore: — Lo dite voi; era reazionaria!

PRESIDENTE: — Non cominciamo a fare discussioni su Cavour. Lei, on. Giretti, continui.

GIRETTI, continuando: — Il conte di Cavour seppe attuare, uscendo dall'aristocrazia piemontese, quelle grandi riforme economiche, che [illegible] il suo vanto. Orbene, on. Salandra, ella da parte sua non sdegni la parola aspra e rude di chi, come me, è arrivato tardi in questa Camera, ma non sa scegliere alcuna scorciatoia per arrivare, non sa adattarsi ad alcun compromesso, non partecipa ad alcun complotto parlamentare (Rumori e proteste a destra).

Voci: — Ma che c'entra questo col grano?

GIRETTI: — Ripeto, on. Salandra, non disprezzi la parola di un deputato che, come me, aspira soltanto ad essere il rappresentante della coscienza popolare. Questo deputato la invita a [illegible] qualunque solidarietà dell'Italia coi barbari moderni violatori di trattati, coi più solenni della loro firma.

L'oratore termina affermando che, pur pacifista per principio, comprende e vuole la guerra, quando sia necessaria per la tutela delle supreme idealità della Patria e per il trionfo della civiltà e della giustizia.

L'allusione dell'on. Giretti alla Germania e alla guerra cade però in un ambiente glaciale. Nessun segno di approvazione, nè di disapprovazione accoglie la fine del discorso del deputato di Bricherasio, il quale riceve le congratulazioni dei suoi colleghi di Estrema sinistra.

Dopo il discorso dell'on. Giretti, il PRESIDENTE fa una ramanzina ai deputati, per esortarli alla brevità, facendo notare come la discussione accenni a prolungarsi all'infinito.

Dopo di ciò, alle ore 19,30 il presidente toglie la seduta.

Nei corridoi di Montecitorio

Il generale e il suonatore di contrabasso - Il pane distribuito ai ministri e ai deputati - La mozione, i dubbi e le finalità dei socialisti ufficiali - Lo sciopero di Napoli - Un battibecco fra il presidente del Consiglio e l'on. Lucci.

Roma, 24, notte.

Due questioni hanno appassionato oggi i deputati nelle discussioni che tennero un po' agitati i corridoi della Camera. Le due questioni sono l'atteggiamento oggi deliberato del gruppo socialista ufficiale e la grave agitazione di Napoli con relative ripercussioni parlamentari per il rincaro del pane.

Fra questi due episodi si ebbe negli ambulatori di Montecitorio un intermezzo, dirò così, di panificazione. Questo esperimento fu una particolare fatica dell'on. De Felice. Il deputato socialista di Catania aveva poco prima messo di buon umore la Camera. Egli, nella sua requisitoria per la questione del grano, aveva narrato un gustoso episodio. Il generale Pagano, commissario militare inviato dal Governo italiano a New York per la compera del grano destinato al nostro esercito, si sarebbe fatto accompagnare nelle sue peregrinazioni da un suonatore italiano di contrabasso al Metropolitan Theatre. Il suonatore di contrabasso fu il *leit motiv* del discorso dell'on. De Felice. L'enigma fu infine spiegato col fatto che il suonatore di contrabasso funzionava da interprete del generale. L'on. De Felice, abbandonato il suonatore di contrabasso, si dedicò ad altra fatica. Aveva recato a Montecitorio delle grandi pagnotte di pane proveniente dai forni municipali di Catania. Il pro sindaco di Catania tagliava delle fette di pagnotta che esibiva ai Ministri, ai deputati, ai sottosegretari che popolavano i corridoi additando al Governo l'esempio di Catania, dove si era fabbricato del pane bruno ottimo a 35 e 40 centesimi al Kg. L'on. Peano aveva, da parte sua, ricevuto da Firenze altre pagnotte di pane quasi integrale che il comune pone colà in vendita a 35 centesimi. Così per qualche tempo i corridoi e la sala dei passi perduti parvero trasformati in una bottega da fornaio. Ma non fu questo che un intermezzo. Al principio della seduta si parlava quasi unicamente della mozione che i deputati socialisti ufficiali presenteranno probabilmente domani alla Camera. Il gruppo socialista ha esitato molto ed esita forse ancora prima di deliberare la presentazione della mozione.

Il gruppo si è riunito stamane e, dopo una lunga discussione, ha deliberato di rimettere al comitato direttivo del gruppo l'esame della convenienza o meno della presentazione di una mozione. Il Comitato, composto degli on. Turati, Prampolini, Treves, Merloni, si è riunito stasera ed ha deciso in massima che la mozione sia presentata. Domattina il gruppo delibererà in senso definitivo. L'esitazione si spiega: entrare nella discussione con una mozione significa impegnare una battaglia. Ora, il gruppo socialista ufficiale non intende, impegnandosi in una battaglia, fare il gioco del Ministero. L'atteggiamento del gruppo radicale ha ammonito i socialisti del pericolo di rimanere isolati nella Camera cozzando a favore del Ministero tutto il resto dell'assemblea. Ecco perchè si è lungamente meditato prima di deliberare intorno alla mozione.

I socialisti ufficiali sono assai malcontenti dei radicali e citano volontieri una graziosa « boutade » dell'on. Fera. Nella loro riunione di ieri i radicali deliberarono la formula un po' curiosa di lasciare agli oratori radicali libertà di giudicare sull'operato del Ministero vincolando però in caso di voto la piena fiducia al Gabinetto. L'on. Fera aveva udito le numerose osservazioni dei suoi colleghi, tutti contrari all'operato del Ministero nella questione del grano, e con senso di sorpresa, aveva notato che il gruppo aveva deliberato la fiducia nel Governo! Così, alla fine della riunione, scherzosamente disse ai colleghi: « Voi mi faciete di essere il filosofo pazzo. Voglio farvi una proposta savia: propongo un ordine del giorno: « il gruppo radicale critica con ferocia e vota con piena fiducia ».

Questo arguto motto dell'on. Fera faceva oggi le spese degli ambienti socialisti, i quali apparivano inquieti perchè attendevano di conoscere con precisione l'atteggiamento dei giolittiani. E' questo il punto a cui guardano i socialisti. In sostanza essi, che vorrebbero compiere una mossa al voto, vorrebbero che i giolittiani marciassero con loro all'assalto del Ministero Salandra. Si accontenterebbero forse anche di un semplice segno: potete attaccare! Ma questo segno non verrà. Se vi sarà voto politico l'on. Giolitti ed i suoi voteranno per il Ministero. Allo stato delle cose, un voto è sempre più probabile, poichè se anche i socialisti non lo provocassero, sarebbe interesse di provocarlo del Ministero, che non può rimanere, senza un voto che le cancelli, sotto il peso delle accuse mossegli contro dalla quasi unanimità degli oratori sul grano.

Questa è la situazione dell'ultima ora. Per quanto riguarda la questione del grano, vi è soltanto da aggiungere che se i propositi dei socialisti persisteranno, essi compileranno la loro mozione in forma tale che il Governo debba, pronunciandosi sulla mozione stessa, dichiarare quali sono i suoi propositi anche riguardo all'atteggiamento dell'Italia nel conflitto europeo. I socialisti, in altre parole, vorrebbero provocare dal Governo, con la mozione che stanno preparando, la dichiarazione che il Governo si prepara o no ad un intervento: ma, come è facile prevedere, se la mozione sarà presentata, il Governo lascierà questa domanda senza risposta.

A proposito della curiosità dei socialisti riguardo l'atteggiamento del Governo, sono notevoli gli umori che si sono manifestati nella riunione d'oggi del gruppo parlamentare. Nella riunione d'oggi si è detto chiaramente che il gruppo deve spiegare un'azione sempre più risoluta per ottenere la neutralità ad oltranza dell'Italia, aggiungendo che se il Governo credesse di voler decidere l'intervento, senza tener conto delle folle italiane, « i socialisti saprebbero scatenare contro il Governo la piazza ».

Quanto all'agitazione di Napoli, essa ha dato luogo ad un vivace battibecco avvenuto alla fine di seduta nell'aula stessa di Montecitorio fra l'on. Salandra ed uno dei deputati socialisti di Napoli, on. Lucci. Quest'ultimo avvicinò il presidente del Consiglio per chiedergli se era disposto a rispondere immediatamente alle interrogazioni, che egli ed altri deputati di Napoli intendevano presentare intorno alle condizioni nelle quali la cittadinanza di Napoli si trova rispetto alla questione del pane. Il presidente del Consiglio rispose che egli non accettava interrogazioni a bruciapelo. L'onorevole Lucci rispose altrettanto vivacemente. Nel battibecco, che ne è nato, l'onorevole Sal[illegible] ha recisamente affermato che gli risulta in modo positivo essere stata la manifestazione di malcontento di Napoli fomentata da partiti politici per spirito di opposizione verso il Ministero. L'onorevole Lucci ha opposto un reciso diniego alla affermazione del presidente del Consiglio, e si è separato da lui affermando che egli porterà la questione alla Camera nel discorso che pronuncierà sulla questione del grano, poichè il Governo non intende rispondere alle interrogazioni che si vorrebbero presentare sull'argomento.

S.

La mozione del gruppo socialista ufficiale

Roma, 24, notte.

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista ufficiale. Sono intervenuti alla riunione una trentina di deputati, e fra questi l'on. Turati, completamente ristabilito dall'influenza che lo aveva colpito ai primi di febbraio. Il gruppo si è occupato della questione granaria ed ha discusso l'opportunità o meno di presentare una mozione alla Camera onde provocare un voto dell'assemblea. Dopo la discussione, il gruppo si è sciolto ed ha rinviato la decisione ad altra riunione.

Terminata la seduta della Camera, si è riunito di nuovo all'ufficio I di Montecitorio il Comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista e ha stabilito di presentare alla Camera una mozione sulla questione del grano. Il testo della mozione sarà redatto e discusso nella riunione che il Gruppo parlamentare socialista terrà alle 10 di domattina a Montecitorio.

Una Commissione governativa a Genova

per studiare la questione del traffico

Roma, 24, notte.

Oltre ai provvedimenti già presi per sfollare il porto di Genova e diminuirne la congestione, fra cui quello, recentissimo, relativo all'esenzione del trasporto per mezzo della ferrovia di Savona a tutte le merci, oltre il carbone, il Governo, dato che la questione è sempre palpitante e impellente, ha stabilito che una Commissione composta di alti funzionari dei Ministeri di agricoltura, delle finanze, dei lavori pubblici e della marina, si rechi a Genova per consultare le cause ed escogitare i rimedi per questo disastroso ingorgo negli affari del traffico marittimo e ferroviario nei porti.

Nota alla seduta

Roma, 24, notte.

Dopo brevi osservazioni sul processo verbale, si è iniziata la discussione odierna con il solito svolgimento delle interrogazioni che non hanno provocato incidenti di sorta. Le elezioni nel collegio di Gallipoli in persona del defunto on. Senape e quella dell'undecimo collegio di Napoli in persona dell'on. Di Rodinò sono state convalidate senza discussione.

Ripresasi la discussione sul problema granario, abbiamo avuto subito una prova della libertà di giudizio lasciata dal gruppo radicale ai suoi oratori. Infatti l'on. Cotugno, che accolse molto cordialmente la nascita del primo Gabinetto Salandra, ha sostenuto oggi che siano state eccessive le critiche mosse all'azione del Governo per ciò che concerne l'approvvigionamento del grano ed ha concluso facendo appello alla concordia degli animi. Invece l'on. Pietravalle, radicale al pari dell'on. Cotugno, ha biasimato l'azione del Governo nella stessa questione pure concludendo che, in omaggio alla deliberazione del gruppo, si asteneva da qualsiasi questione politica che si riconnetta alla crisi granaria. L'on. De Felice ha censurato il sistema seguito dal Governo per l'inchiesta granaria. Entrando nel campo della politica estera, ha detto che la neutralità accompagnata dalla disoccupazione e dalla miseria è sciagura peggiore di una guerra ed ha messo il dilemma: o il ritorno alla pace in Europa o il nostro intervento nella guerra. La Camera ha accolto questa conclusione con eloquenti mormorii. Il Ministro della Guerra ha subito voluto difendere il generale Pagano incaricato dal Governo di acquistare il grano nell'America del nord dalle censure dell'on. De Felice. Terzo ed ultimo oratore è stato l'on. Giretti, il quale, per le sue divagazioni, è stato richiamato più volte all'argomento, dal Presidente.

G.

Un comunicato del Ministero delle Finanze

sulle domande di esportazione

Roma, 24, notte.

Il Ministero delle Finanze comunica: « Avviene continuamente che negozianti improvvisati, o persone che si qualificano come incaricate di trattare affari di esportazione per interessi altrui, si rivolgono al Comitato consultivo per l'applicazione dei divieti di esportazione, chiedendo il permesso di esportare generi di ogni sorta, anche proponendo cambi con altre merci da importare di tal natura da rendere palese la insussistenza di ogni fondamento di serietà sia nella domanda sia nelle offerte di cambi. Da ciò deriva, oltre all'inconveniente di concessioni che possono essere fatte a chi non abbia altro fine fuorchè quello di speculare sui permessi, anche il dannoso accumularsi di lavoro presso il Comitato, il quale, chiamato ad occuparsi in tal modo anche di affari ipotetici, piuttosto che di fare transazioni commerciali contrattate con l'estero, è portato a ritardare l'esito delle domande, che rappresentano veri interessi della nostra produzione e dei nostri commerci. Ad evitare, per quanto è possibile questi inconvenienti, fu disposto perchè le Camere di commercio e i comizi agrari, ed eventualmente le Associazioni commerciali, industriali e agricole, che fossero designate dal Ministero di A. I. e C., si facciano, per i rispettivi distretti, intermediari della trasmissione al Ministero delle Finanze di tutte le domande di esportazione in eccezione ai divieti. D'ora innanzi, quindi, non saranno prese in esame domande le quali non pervengano al Ministero col tramite delle Camere o dei Comizi agrari o di una di dette Associazioni, le quali dovranno trasmettere le domande attestando la serietà della Ditta richiedente, il genere del commercio e l'industria che essa esercita, e la possibilità per essa di effettuare le esportazioni e i cambi proposti ».

(Ag. Stefani).

Gli eventi della guerra e la preparazione d'Italia

Roma, 24, notte.

Viene rilevato nel mondo politico un articolo del *Giornale d'Italia*, nel quale si esamina la portata che la sconfitta russa può avere per la situazione dell'Italia. Il giornale amico del Governo osserva:

« Qualche voce, assai stonata del resto, pone in rapporto gli ultimi avvenimenti verificatisi sul teatro orientale della guerra europea con la preparazione militare italiana notando che il grave scacco subìto ora dai russi diminuisce per l'Italia l'urgenza di compiere la sua vigilia d'armi. Crediamo nostro dovere di far rilevare immediatamente l'erroneità di una simile osservazione e l'essenziale vanità dell'argomento, che la informa e la ispira. Qualunque sia la portata militare degli ultimi avvenimenti, essa non influisce minimamente sulla necessità politica che ha l'Italia di compiere con la massima rapidità e con la massima efficienza le operazioni necessarie al suo armamento. Lo svolgimento degli avvenimenti militari di Europa non può minimamente influire sulla necessità della nostra preparazione. L'Europa è tutta ormai un immenso campo di battaglia e non vi è uomo al mondo che possa avere la pretesa o la iattanza di prevedere ciò che ci riserba il domani. Non vi è nessuno che possa prevedere a quali necessità e, diciamo pure, a quali provocazioni dovrà far fronte domani l'Italia, che è la sola grande nazione europea la quale sia finora rimasta estranea al formidabile conflitto e la cui amicizia o collaborazione è invocata da tutte le parti con lo stesso ardore che tutte metteranno domani tentando, quando che sia, di farle scontare il fatto di non aver parteggiato per questo o per quel gruppo di contendenti. Sarebbe adunque una suprema stoltezza quella di rallentare o diminuire il nostro magnifico sforzo di preparazione militare già portato pressochè alla sua compiutezza per il fatto che l'uno o l'altro gruppo di belligeranti sembra avere il sopravvento. La forza dell'Italia consiste, in questo momento, non in altro che nel senso di considerazione e di rispetto che essa può incutere. Diminuire o svalutare questa considerazione e questo rispetto sarebbe un delitto. Noi non pensiamo nemmeno che il Governo non lo veda con maggiore chiarezza, ma nutriamo anche piena fiducia che con eguale chiarezza lo veda e lo senta l'intera nazione ».

Incidenti ad una conferenza a Livorno

Livorno, 24, sera.

All'Università Popolare, dopo una conferenza del prof. Mondolfo, stigmatizzante la guerra ubica e condannante la guerra ed i suoi fautori, si ebbero incidenti con grida irredentiste e colluttazioni. Vi è qualche dimostrante contuso lievemente.

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del

ASMA

colle CARTE AZOTATE e SIGARETTE

del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della PASTA PETTORALE rinomata contro qualsiasi genere di TOSSE e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.

Trovasi nelle migliori Farmacie.

Rapp. Farm. Valcamonica e Introzzi - Milano.

ANTISCIATICO-BONAVIA
Rimedio sovrano contro le
SCIATICHE
Guarda e facile applicazione, anche senza tenere il letto. — Nessun senso di bruciore. — Gratis: opuscoli con attestati di medici e di privati
Prezzo L. 30 — Per posta L. 30.50
Farmacia Dott. S. MIONE
Corso Francia, N. 205 - Tram n. 3

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 1 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. — Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

MOBILI in legno MASSICCIO
LUIGI GATTI
GRANDIOSA ESPOSIZIONE E VENDITA
VIA CARLO ALBERTO 33

avere una siciala [illegible] di [illegible] per affilar bene il rasoio... Occorre che sul cuoio sia spalmata un po' di pasta per affilare i rasoi che fabbrica la Premiata Manifattura Coltellerie

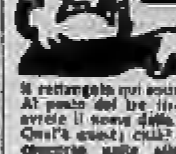
G. CAUDANO e C., Torino Piazza Carlo Felice, n. 26.

Si vende dappertutto in Italia a 0,50 il pacco. — Risultati sorprendenti — 25 anni di crescente successo — Prodotto italiano. — RIVENDITORI... Domandate condizioni speciali d'ingrosso. 2154

Panello di Sesamo
PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
il più ricco di sostanze nutritive fra tutti gli altri panelli
GARANZIA 48 0|0 (complesso complessivo) proteina e grasso
[illegible]
Ditta DAVIDE ROSSI e Figlio - Torino
Via Mercantini, N. 1, angolo via Cernaia.
Telefono [illegible] — Panelli, [illegible]

FALLIMENTO
Camere letto, Sale pranzo, Salotti, Entrate Letti ferro, Stores, Sopramobili, ecc.
Ultimi giorni di vendita - Locali da rimettere
Via Carlo Alberto, 5 - Via Po, 30

Fallimento Serafino
Al miglior offerente cedesi
Avviatissimo Magazzino Vini
ingrosso e minuto, con scelta clientela. - Rivolgersi Magazzino Vini, Corso Oporto, 15, Torino



CONCORSO
25.000 Lire di PREMI
[illegible]
B-r-i-o
[illegible]

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

Incanto Giovedì 25 Febbraio partita mobili
d'ogni genere, arredanti grande albergo, via Santa Teresa, n. 15, piano primo. Buon affare per Alberghi, Villeggiature, [illegible]

LEVATRICE A. MARELLA [illegible] - Via Roma, 27, piano 1°.

LEVATRICE [illegible]
Via Po, 2, piano 1°, vicino Piazza Castello.

Premiata Levatrice [illegible]

LEVATRICE ARRIATA CLOTILDE Pensione Partorienti cure segrete, prezzi miti - V. S. Tommaso, 21, p. 3°

LEVATRICE - BRIGANTI - Pensione prezzi miti. [illegible] - Via S. Francesco da Paola, 18, vicino via Po.

LEVATRICE PEIRETTI, già [illegible] pensione partorienti, cure segrete, via S. [illegible], 7

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
[illegible] consulti di malattie, affari, [illegible] e [illegible] per corrispondenza.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

(Seduta del giorno 24 febbraio 1915)

Interrogazioni

Presiede il Sindaco, che apre la seduta alle 18,45 e risponde subito alla seguente interrogazione di Mussi e altri che invitano l'Amministrazione a prendere i provvedimenti necessari perchè siano rispettati i Regolamenti di Polizia ed Edilizia. [illegible]

MUSSI replica raccomandando che si faccia più rispettare dai proprietari di case le disposizioni dei regolamenti di edilità e di polizia. Sullo stesso argomento fanno ancora osservazioni BORINI, BOLMIDA e il SINDACO [illegible]

Il SINDACO: — E se si danno contravvenzioni, vengono poi, dagli assessori, i consiglieri a pregarli di toglierle (ilarità).

BACHI svolge poi una sua interrogazione «per conoscere quando, in conformità delle assicurazioni date al Consiglio, tutte le guardie municipali potranno essere adibite all'effettivo servizio di polizia cittadina, onde evitare il sistematico dispregio ai Regolamenti, che si deplora in Torino».

Conclude che oggi appena un terzo delle guardie municipali fanno effettivamente quel servizio a cui dovrebbero tutte attendere.

BARBERIS, assessore per la polizia, risponde che appena stabiliti definitivamente i nuovi regolamenti per il corpo delle guardie municipali, la Giunta chiederà al Consiglio di approvare anche quei provvedimenti e quei mezzi finanziari perchè tutti i regolamenti di polizia siano applicati sempre e dappertutto rigorosamente.

Rileva infine che la città ha oggi lo stesso numero di guardie municipali che aveva una quindicina di anni fa, quando contava cento mila abitanti di meno.

MAZZINI chiede al Sindaco «se non crede conveniente ed opportuno di farsi carico presso il Consiglio Direttivo del Regio Politecnico, sovvenzionato dal Comune, delle eccezionali condizioni dei numerosi laureandi fuori corso di detto Politecnico».

Il SINDACO rileva l'enorme aumento che ebbi in questi ultimi anni il numero degli studenti inscritti alla Facoltà di Ingegneria. Forse anche non tutti sono atti agli studi della scienza esatte; ma gli è certo che l'inconveniente di migliaia di laureandi fuori corso esiste.

Egli si augura che nello studio di questa questione e della ricerca di una possibile soluzione possano ad accordarsi il Corpo amministrativo e il Corpo insegnante del Politecnico. Accetta perciò — egli che fa parte del Corpo amministrativo — la raccomandazione del cons. Mazzini.

Il mutuo per opere pubbliche

Si passa alla continuazione di un mutuo di L. 7.477.000 con la Cassa Depositi e Prestiti al tasso di favore del 3 per cento ai sensi del R. Decreto-legge 28 settembre 1914 per l'esecuzione di opere pubbliche.

L'assessore per le finanze RINAUDO dà alcuni schiarimenti sulle formule che le deliberazioni del Consiglio debbono avere, sulle trattative corse con la Cassa Depositi e Prestiti, e sugli impegni reciproci che si vengono a creare tra la Cassa ed il Comune. Avverte inoltre che il Genio Civile ha approvato tutti i progetti per opere pubbliche presentati dal Municipio di Torino, tranne quello riguardante il canale della Ceronda.

Su questo argomento fanno osservazioni o raccomandazioni e chiedono spiegazioni: CASA, MUSSI, FIORIO, DEPANIS, VICARI, BOCCA, INVREA, SINCERO.

Si impegna un lungo vivace dibattito sul progetto relativo alla costruzione della strada d'accesso al ponte sul Po a San Mauro Torinese, strada larga 25 metri, che il Comune di Torino verrebbe a costruire in parte sul territorio di altro comune. A tale progetto si oppone specialmente DEPANIS, il quale ritiene la costruzione di tale strada un atto di imprevida amministrazione, anche perchè non esiste una concessione precisa con il comune di San Mauro, e perchè non trova necessaria la larghezza di 25 metri per una strada costruita a nostre spese sul territorio di un altro comune. INVREA invece è favorevole alla costruzione, e GRASSI ripete le ragioni per cui egli pure si oppone alla proposta della Giunta, la quale viene approvata con 38 voti favorevoli e con la riserva che il Consiglio potrà tornare ancora sulle convenzione da stipularsi con il comune di San Mauro. Votano contro Corsi, Depanis, Sincero, Grassi Luigi, Lenzo, Pulberti e Zini. Sacerdote si astiene.

Tutte le altre proposte della Giunta per le opere pubbliche da farsi con il mutuo della Cassa Depositi e Prestiti, sono approvate senza osservazioni.

Altre interrogazioni

Il SINDACO risponde poi alla seguente interrogazione di Mussi ed altri: «I sottoscritti in seguito alle vive istanze avanzate dagli abitanti le zone suburbane circa la manutenzione delle strade, interpellano l'Illustrissimo sig. Sindaco per conoscere a quale punto si trovino gli studi della «Commissione delle vie private», e se non sia opportuno dopo il cambiamento della Civica Amministrazione sostituire i membri decaduti».

Avverte che una parte delle questioni che riguardano le vie private, in seguito alle prime riunioni della speciale Commissione consigliere, è stata sottoposta all'ufficio legale e un'altra parte all'ufficio tecnico dei lavori pubblici.

MARCONCINI svolge una sua interrogazione relativa al personale assistente della nettezza urbana, sulla quale la Giunta si riserva di rispondere.

Alle 20 il Consiglio si raduna in seduta segreta.

Per l'ammissione nella Scuola Militare

Il Ministero della Guerra, con recente disposizione, ha prorogato fino al 7 marzo p. v. il termine utile per la presentazione della domanda di ammissione alla Scuola Militare, che era scaduto il 10 corrente. La visita medica relativa avrà luogo l'8 aprile all'Ospedale Militare.

La commemorazione di Adua

L'Associazione fra Reduci dalla Libia e Campagne di Guerra d'oltremare, con sede in via della Zecca, 26, domenica alle ore 15 terrà nella sede sociale, e coll'intervento delle Rappresentanze delle Associazioni Militari, la commemorazione della battaglia di Adua, ricorrendo col 1.o marzo il 19.o anniversario, dell'infausta ma gloriosa giornata.

I viaggi Torino-Aosta

Per la quarta settimana invernale indetta a Courmayeur dal Touring Club, dal 27 corr. al 1.o marzo, i normali biglietti di andata-ritorno, in distribuzione per Aosta, e venduti dal 23 febbraio a tutto il 1.o marzo p. v., sono tenuti validi pel ritorno a tutto il successivo giorno 4 marzo.

La linea Genova-Spezia riattivata

La linea Genova-Spezia, interrotta per i danni prodotti da una mareggiata, è stata rimessa in buone condizioni, dimodochè il servizio è stato da ieri riattivato normalmente.

Norme per la sistemazione di Borsa

Elenco dei titoli da decurtare a norma dell'art. 10 del Regio Decreto 20 dicembre 1914:

Misure delle decurtazioni: a) Titoli di Stato: uno per cento, se di tipo superiore al 3.50%; due per cento, se di tipo 3.50% e meno. Esclusi i Buoni quinquennali del Tesoro e le Obbligazioni Canali Cavour; b) Titoli garantiti dallo Stato: uno per cento; eccetto che il prestito unificato Napoli 5% sul quale l'acconto viene stabilito due per cento; c) Cartelle di Credito fondiario tipo 3,50%: uno per cento; escluse le altre di tipo superiore al 3.50%; d) Acconto del due per cento per le seguenti obbligazioni: Meridionali Austriache; Prestito Unificato Milano; Terni; Breda; Meridionali; e) Acconto dell'uno per cento per le seguenti obbligazioni: Varesina imprese elettriche; Ferrovie Caprino-Garda; Mediterranee; Unione Italiana Tram Elettrici; Tramvie Piacenza; Tramvie Padane; Ferrovie Nord Vicenza; Adriatico Appennino; Siciliana Ferrovie economiche; Tramvie Vicentine; Veneta costruzioni ferrovie; Marmifera Carrara; Elba; Piombino; Savona; Elettrica Bresciana; Gregorini; Bergamasca Energia Elettrica; Adriatica di Elettricità; Adamello; Unione Concimi; Mineraria Valdarno; Gas Roma; f) Acconto del due per cento per le seguenti azioni: Commerciale Italiana; Credito Italiano; Bancaria Italiana; Credito Provinciale; Banco Roma; Imprese Fondiarie; la Finanziaria (Torino); Omnibus e vetture; Varesina imprese elettriche; Veneta costruzioni ferrovie; Tramie Tornesi; Ferrovie Canavese; Tramie Nazionali; Cotonificio Val d'Olona Candiani; Cotonificio Val Seriana; Filatura [illegible]; Tessuti stampati De Angeli; Tessiture Bernasconi; Terni; Ferriere Italiane; Savona; Ansaldo; La Filotecnica Salmoiraghi; Langen e Wolf; Miani Silvestri; Meccaniche Italiane; Reina Zanardini; Urania; Tassametri Milano; Ferriera Sestri; Piombino; Officine Diatto; Edison; Vizzola; Officine Elettriche genovesi; Unione Esercizi elettrici; Telegrafi Marconi; Distillerie Italiane; Italiana Carburo; Gas Torino; Oleificio Pavese; Unione Concimi; Gas Roma; Riunite fiammiferi; Anonima Dell'Acqua; De Magistris; Grandi Alberghi Venezia; Suvini e Zerboni; San Pellegrino; Acquedotto Pugliese; Industriale Italiana; Italiana Cines; Cines [illegible]; Nebiolo; [illegible]; Cementi Po; Stabilimenti del Ligure; Kerka; Meridionali; Mediterranea; Fraenkel; Toscana imprese elettriche; Ferrovie e Tramvie; g) Acconto dell'uno per cento per le seguenti azioni: Banca d'Italia; Tramie elettrici Genova; Lloyd Sabaudo; Cotonificio Cantoni; Linoleum; Industrie seriche Como; Ferriere Lombarde; Ferriere di Voltri; Elba; Montecatini; Adriatica di elettricità; Bergamasca energia elettrica; Elettrica Bresciana; Adamello; Economato Italiano (ordinario); Martesana energia elettrica; Mira Milano; Lubrificanti Reinach; Brioschi; Cartiera Italiana; Cartiere Meridionali; Beni stabili Roma; Reddite Fondiarie; Ceramica Richard; [illegible] Alberghi; Italo Americana; Immobiliare agricola; Risanamento Napoli; Sicula imprese elettriche; Cassa Generale; [illegible] Veneziano; Condotte d'acqua; Colla e Concimi Roma.

Per i titoli, ancorchè ammessi a quotazione ufficiale ma non indicati in questo elenco, non è stato stabilito alcun acconto.

Due importanti questioni

discusse alla Società Piemontese d'Igiene

In via Po, N. 18, alla sede della Società Piemontese d'Igiene, si è raccolto ieri sera un pubblico distinto, formato da un gruppo di signore e da numerosi professionisti, per discutere di due gravissimi problemi di grande attualità: «Tifo e tetano fra le truppe belligeranti», «Approvvigionamento del pane per la popolazione civile», relatori del primo il dottor Desderi e del secondo il prof. Pagliani. La seduta, interessantissima, venne presieduta dal presidente della Società, professore Abba.

Con un breve discorso del presidente, la seduta si è iniziata. Il prof. Abba, rilevata la eccezionale importanza dei temi inscritti all'ordine del giorno, e ringraziati i presenti, ha presentato i due oratori, illustrandone la competenza negli argomenti che sono stati chiamati a trattare.

Ha avuto in seguito la parola il dottor Desderi, per svolgere il primo tema. Con forma precisa, dizione chiarissima e largo corredo di documentazione, il dottor Desderi ha accennato anzitutto alle profilassi del tifo, mettendo in rilievo non solo i diversi sistemi di vaccinazione, ma accennando largamente anche ai risultati. Passò poi a parlare del tetano, e con delle cifre impressionanti convinse l'assemblea della necessità che il Governo, come pensa ad immunizzare i soldati dal tifo colle vaccinazioni, faccia altrettanto per togliere o dirimere il pericolo delle infezioni tetaniche. La dotta esposizione è stata chiusa tra gli applausi.

Il senatore Bozzolo, che si è trovato tra i presenti, ha rivolto in seguito al relatore alcune osservazioni, frutto della sua lunga esperienza e dottrina. La discussione fu chiusa in seguito con l'approvazione del seguente ordine del giorno, proposto dal prof. Abba, conformemente alle conclusioni del relatore:

«L'assemblea, convocata dalla Società Piemontese d'Igiene, sentiti ancora una volta confermati i sicuri risultati ottenuti colle vaccinazioni antitifica e antitetanica, mentre plaude al Governo per le disposizioni legislative prese, per mezzo della Direzione della Sanità militare, al riguardo della profilassi vaccinica del tifo, a vantaggio delle truppe chiamate [illegible] le armi, fa voti, perchè, con sollecito provvedimenti, altrettanto si compia per la prevenzione del tetano fra i soldati eventualmente feriti».

Il presidente dà poi la parola al prof. Pagliani, per la sua relazione sulla questione del pane. In forma pratica e con documentazione precisa, il prof. Pagliani tratta il suo tema, manifestando l'opinione che, anzichè addivenire alla miscela di farine per il pane, qualora la questione granaria si aggravi, si ricorra al materiale che si trova nel grano e che ora viene scartato. Contrario si dichiara alla miscela del riso col frumento.

Alcune osservazioni ha rivolto il professore Mollo, e poi l'assemblea si è chiusa coll'approvazione del seguente secondo ordine del giorno:

«L'assemblea convocata dalla Società Piemontese d'Igiene, udita la relazione del professore Pagliani, intorno all'approvvigionamento del pane nei riguardi della crisi granaria, che potrebbe attraversare il Paese, fa voti perchè, anzichè addivenire alla miscela di farine eterogenee per la panificazione, si faciliti il consumo [illegible] tali delle sostanze vegetali indicate quali succedanee del grano, e si riservi, previo accurato censimento del grano esistente in Italia, la sola farina di frumento debitamente confezionata per la preparazione del pane, tenendo ferme le attuali disposizioni legislative al riguardo della panificazione».

Un trattenimento benefico

La Società di M. S. degli artisti-tipografi ha organizzato un trattenimento privato di beneficenza a beneficio del fondo-pensioni pei soci anziani. Il trattenimento si comporrà di saggi di recitazione, di uno scherzo comico-musicale, di un numero eccentrico e di un numero-rivista, ed avrà luogo al Trianon la sera del 9 marzo alle 20,15. I biglietti si possono acquistare presso la tipografia Vincenzo Bona, via Ospedale n. 3 e Opes, corso San Maurizio, 63, nonchè presso i collettori nelle diverse tipografie.

Università Popolare

Questa sera il maestro Riccardo Pratt inizierà il suo corso sulla Evoluzione della musica, svolgendo il tema: «Il crepuscolo dell'Arte».

Note spicciole

E' convocata per stasera alle ore 20,30, nel locale sociale di via [illegible] 18, l'assemblea generale dei soci dell'«Unione di S. Salvario» fra esercenti, commercianti, industriali e [illegible]

Le avventurose gesta di due spacciatori di monete false

Inseguiti, feriti ed arrestati dopo una drammatica lotta

Il romanzesco episodio di cronaca, che stiamo per narrare, ha messo in subbuglio nelle prime ore di ieri sera la parte più popolosa di Borgo San Paolo; vi hanno partecipato e si sono in maggioranza divertiti, numerosi cittadini, e vi figurano come protagonisti due bei tipi di furfanti, i quali però — possiamo garantirlo — non si sono divertiti.

Teatro dell'avventura, almeno dove questa [illegible] è una trattoria situata al N. 78 di via Monginevro, esercita da certo Domenico Bassino.

Il venditore e l'acquirente

In quella trattoria entrarono, dopo l'ora del pasto serale, due individui sconosciuti tanto all'oste quanto agli altri avventori, i quali si sedettero ad un tavolo ed ordinarono da bere. Mentre bevevano, iniziarono a voce abbassata una animata discussione intorno a merce, che uno doveva vendere e che l'altro doveva acquistare. Quello che appariva essere il negoziante cercava in ogni modo di persuadere l'altro a comprare quanto gli offriva, mentre l'acquirente si mostrava piuttosto restio. Man mano che discutevano essi parlavano sempre più forte e le loro voci si udivano chiaramente dalle altre persone che sedevano nella trattoria. Infine i due parvero mettersi d'accordo e combinarono che il compratore avrebbe dovuto sborsare 30 lire. Ciò stabilito il supposto mercante usci, dicendo che andava a comprare le marche da bollo necessarie per il contratto. Ritornò con queste e fece all'altro una regolare ricevuta. Costui porse quindi e contemporaneamente l'altro estrasse di tasca un biglietto da cento lire dicendo:

— Dàtemi il resto.

— Mi rincresce — rispose il venditore — non ho moneta spicciola.

Così dicendo questi si rivolse all'esercente Bassino dicendogli:

— Faccia il piacere, signor padrone, di cambiarmi lei questo biglietto da cento.

L'oste prese in mano la banconota e poichè le figure dei due avventori sconosciuti non gli erano sembrate troppo rassicuranti, esaminò, con cura senza farsene troppo accorgere il biglietto consegnatogli. Al suo occhio esercitato non occorse troppa fatica per persuadersi che il biglietto era falso.

Allora, con mossa fulminea il trattore si slanciò sull'uscio che metteva sulla via, e lo chiuse con la chiave ritirando questa dalla serratura. Mentre ciò faceva, gridava agli altri avventori: «Chiudete tutte le porte! Non lasciateli fuggire! Hanno un biglietto falso!».

Alle parole dell'oste uno degli avventori, a nome Giovanni Cantamessa, si precipitò verso l'uscio che metteva nel retro-bottega e dal quale si poteva passare nel cortile ed uscire quindi nella via. Vi giunse appena in tempo per impedire il passaggio ad uno dei due misteriosi individui, il quale, alzatosi di scatto, appena compreso che l'oste aveva scoperto il suo giuoco, aveva tentato di svignarsela da quella parte. Il Cantamessa se lo trovò di fronte e gli gridò energicamente:

— Di qui non si passa, o avrai da fare con me!

Ma lo sconosciuto senza lasciarsi scomporre urlò:

— Indietro, o saprò farmi largo!

E così, dicendo estrasse un coltello e fece l'atto di colpire il Cantamessa. Questi, per istintivo atto di difesa, si trasse da un lato, e lo sconosciuto dandogli uno spintone passò e si diede alla fuga.

Senza perdere tuttavia un minuto di tempo, il Cantamessa lo inseguì di corsa per il retrobottega, il cortile e la strada.

Fermato a colpi di sedia

Nello stesso tempo l'altro individuo, mentre l'oste si allontanava dalla porta di ingresso, tentò di arrivare a questa, di aprirla con una spallata per slanciarsi nella via. Ma l'oste fu più svelto di lui e, compresa la sua intenzione, afferrò una sedia e lo colpì con quella sul capo, facendolo ruzzolare al suolo. Così lo sconosciuto fu posto in condizioni di non potersi più muovere, almeno per qualche momento.

Allora l'esercente, senza por tempo in mezzo, lasciato il suo individuo sotto la sorveglianza di parecchi cittadini, i quali attirati dal chiasso erano accorsi ed avevano invaso l'osteria, potè occuparsi dell'altro che era fuggito [illegible]

Si getta dal primo piano ed è preso

Vedendosi inseguito molto da vicino dal Cantamessa, l'individuo ch'era riuscito a fuggire dall'osteria comprese che non avrebbe potuto [illegible] raggiunto, anche per il fatto che l'inseguitore gridava a squarciagola: «Fermatelo! fermatelo!», e già un codazzo di persone si era così posto alle sue calcagna.

Nella corsa affannosa per via Monginevro, egli vide un portone aperto: quello della casa N. 70, appartenente al signor Tesore, e senz'altro, vi infilò. Pochi istanti dopo arrivava al portone il Cantamessa, che chiuse i battenti dal di fuori, esclamando: «L'abbiamo chiuso in trappola!».

Il fuggiasco intese il rumore del portone, che si chiudeva, e si precipitò di corsa su per la scala. Giunto al primo piano, si affacciò al balcone e vide sotto nel cortile, lo spazio di un giuoco di boccie che gli parve deserto. Se egli avesse potuto giungervi senza farsi notare, sarebbe facilmente riuscito a scomparire nel buio. Ma una difficoltà gli si presentava: quella di scendere nel giuoco di boccie. Non gli rimaneva tempo da perdere: ed egli, udendo già nella strada le grida della gente del primo piano. Disgrazia per lui volle, che gli rimanesse, scavalcò la ringhiera e si gettò dal primo piano. Disgrazia per lui volle che cadesse malamente e rimanesse leggermente ferito. Si rialzò bensì immediatamente, ma nel tempo impiegato per rimettersi, la porta veniva aperta ed il carabiniere Alghisio, seguito da altri cittadini, si precipitava nel cortile. Senz'altro questi affrontava direttamente il fuggiasco imponendogli di fermarsi. L'altro, vedendosi perduto, non si diede per vinto: ma fece un salto indietro e trasse il pugnale verso il carabiniere, fingendo di colpirlo con una rivoltella e gridò minaccioso: «Non toccatemi, o sparo!».

Il carabiniere, però non badò a quelle parole, e gettatosi addosso lo afferrò per il collo riducendolo in breve all'impotenza e traendolo in arresto. Così, seguito da un corteo numerosissimo di curiosi, anche il secondo individuo misterioso fu condotto alla sezione dei carabinieri. Qui i due strani individui vennero identificati: quest'ultimo per il facchino Giuseppe Galdola, senza fissa dimora; l'altro, quello arrestato nell'osteria, per il venditore ambulante Giovanni Trogolo, di anni 40, da San Giorgio Canavese, senza fissa dimora anch'egli.

«Non comprometto una donna...»

Vennero ambedue medicati nella caserma di sicurezza dal dottor Gianelli che giudicò il Galdola guaribile in pochi giorni, per lievi contusioni riportate nel salto dal primo piano. Il Trogolo invece fu giudicato più grave e dovette essere trasportato in una lettiga municipale all'Ospedale Martini, dove il dottor Canepaso gli riscontrò una ferita lacero-contusa profonda al capo, alla regione parietale sinistra, e lo giudicò guaribile in venti giorni, salvo complicazioni. Egli venne ricoverato e piantonato da un carabiniere.

Interrogato dove abitasse egli in questi ultimi giorni si rifiutò a prendere ricovero e ristoro riposo:

— Non lo dirò mai, a nessun costo. Non voglio compromettere una donna...

Questa risposta sibillina e il contegno generale dei due arrestati farebbe supporre che essi non siano possessori per caso del biglietto falso, come le loro dichiarazioni vorrebbero far credere, ma che abbiano dei complici forse più colpevoli di loro. Riproduciamo tuttavia questa supposizione a semplice titolo di cronaca.

La prima di "Madame Sans-Gêne", al Regio

La prima rappresentazione della nuovissima opera del maestro Giordano — *Madame Sans-Gêne* — è rinviata di un giorno: invece di sabato 27 avrà luogo la sera di domenica 28 febbraio. Questa data è improrogabile.

La rappresentazione è in turno pari (32.a di abbonamento), e comincerà alle 20,45.

La seconda seguirà martedì, 2 marzo, in turno dispari, 33.a di abbonamento.

Gita in sky della S. U. C. A. I

La «Sucai» ha indetto per sabato e domenica 27 e 28 corr. la sua 9ª gita sociale, in sky, con meta al monte Cimont (m. 3065) sopra Cesana. Ritrovo per la partenza a Porta Nuova, alle 18,15 di sabato; ritorno domenica sera. Il programma è visibile negli albi dell'Università, Politecnico e Istituti Superiori.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Bonino, Sciolari, Bevione, Cerrino, Cesare Rossi.

Scottata con l'acqua bollente

[illegible]

Un po' di paura... e null'altro

[illegible]

Bacco e Mercurio

Non è la prima volta — e non sarà nemmeno l'ultima — che i seguaci di Mercurio giocano un brutto tiro ad un seguace di Bacco. L'esperimento è per ora toccato a certo Abbona Francesco fu Giuseppe, d'anni 55, abitante in via Pelocca, N. 15. Dopo una serata dedicata ad abbondanti libazioni, egli uscì dall'ultima osteria per recarsi a casa; ma nella strada s'incontrò in due individui i quali lo alleggerirono dell'orologio e della catena, nonchè del portafogli contenente L. 20, pensando, forse, che, nello stato in cui si trovava, quella roba in tasca gli era di troppo peso.

L'Abbona denunziò il furto alla Sezione di Borgo Dora, senza però saper dare alcuna indicazione, nemmeno della località in cui l'incontro avvenne.

Si ferisce involontariamente con un trincetto

[illegible]

Grave malore

[illegible]

Furti, arresti e sequestro di refurtiva

I carabinieri della stazione di Borgo San Paolo erano stati informati della presenza di individui i quali andavano rubacchiando qua e là attrezzi e meccanismi depositati nei cantieri delle case in costruzione. Eseguite indagini, fu finalmente possibile giungere alle spalle dei responsabili: due giovanotti abitanti nel Borgo, e cioè certi Campo Secondo di Remigio, d'anni 19, nativo di Castigliole d'Asti, macellaio, senza fissa occupazione, abitante in via S. Paolo n. 30, e Serra Giuseppe, d'anni 18, muratore, pure senza occupazione, abitante in via Vigone n. 19. Costoro furono riconosciuti responsabili di diverse visite ladresche e precisamente delle seguenti: attrezzi diversi da muratore del valore di una ottantina di lire, presi in una casa in costruzione in corso Peschiera e appartenenti a Roberto Onorato, Pautasso Luigi e Chiappino Paolo; una carriuola del valore di L. 270 presa in via Moretta in danno di Romagno Giovanni; di altre due carriuole del valore di lire 30 prese in corso Vinzaglio angolo corso Sommeiller. Questi oggetti furono sequestrati in Grugliasco presso certo Castrale Battista fu Battista, al quale i due ladruncoli li avevano venduti.

Durante la visita eseguita sul luogo, i carabinieri trovarono anche i seguenti oggetti che si ritengono pure di provenienza furtiva: tre statuette di bronzo di cui due dell'altezza di 30 centimetri e l'altra di 25; tre porta-bicchieri rotondi; una caffettiera con coperchio; un piccolo portaceri; una piccola zuccheriera con coperchio e altra senza coperchio; undici bicchieri in forma di porta-uova; due pugnali con relativo fodero. Questa roba si trova presentemente nella caserma dei carabinieri di Borgo San Paolo a disposizione del proprietario pel riconoscimento.

Come può avvenire una disgrazia

Il decoratore Romagnino Felice, d'anni 50, mentre discendeva la scala della sua abitazione, in via San Donato, N. 4 bis, cadde e si fratturò il malleolo sinistro. Per cura di una guardia municipale venne trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in due mesi.

Note di vita mondana

Concorso Internazionale di Danze

Al Casino Municipale di San Remo, attualmente l'unico luogo di ritrovo della migliore società italiana e straniera, si susseguono le manifestazioni mondane, artistiche e sportive con grandissimo successo.

Per i giorni 4 e 5 marzo è annunciato il primo concorso internazionale in Italia di danze moderne per coppie (boston, tango, one-step e maxixe brasiliana) con duemila lire di premi.

Per schiarimenti scrivere al *Casino Municipale di San Remo*.

Seguendo la Cronaca

La Previdenza

I lettori della *Stampa* avranno [illegible] in questi ultimi tempi di furti commessi nelle più Rocambolesche forme a danno di chi non aveva avuto precauzioni e [illegible]

che avendole prese, esse non corrispondevano più alle esigenze d'oggi. Conviene dunque correre ai ripari provvedendosi di una solida *cassa-forte* che resista a qualsiasi attacco.

Il miglior consiglio che si può dare è di rivolgersi alla ben nota *Ditta C. Pirbino*, in *Torino, via Pietro Micca, N. 17*, con stabilimento *corso Regina Margherita, 231*, la quale può fornire queste casse-forti nella migliore costruzione *garantendole imperforabili* ai trapani e seghe circolari, nonchè contro la fusione con fiamma ossi-acetilenica.

I divertimenti

Giovedì dei Bambini

Oggi, al *Cinema Ambrosio*, la giornata dedicata ai bambini con programma speciale composto di films morali, panoramiche, comiche appositamente scelte. Alla sera ritorno del programma normale col magnifico dramma *Patria e Stranieri*, sempre in crescente successo. Continui applausi salutano la danza.

"La Tormenta"

è l'inno dell'amore materno ed il trionfo del giusto e del sacro. Lunedì, la *première*, al *Cinema Ambrosio* di questo grande capolavoro.

Cinema Splendor

La *première* del sensazionale lavoro in 4 atti dell'«Eclair» che ha per campo un grandioso circolo equestre e che s'intitola ad un episodio di audacia inaudita, e cioè a «*La cavalcata infernale sulla Ruota Gigantesca*», ha richiamato l'elegante folla delle grandi occasioni. Oggi si replica, e siccome il pomeriggio è dedicato ai bambini — libero ingresso se accompagnati — nelle rappresentazioni del *matinée*, verrà proiettato, come regalo, «*Cane ammaestrato*».

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica [illegible] — Ore 20,45: [illegible], 3 atti di [illegible] — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette [illegible] — Ore 20,45: [illegible], operetta in 3 atti di [illegible] — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Propr. Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette «Città di Milano») — Ore 20,45: [illegible] — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — [illegible] — Ore 20,45: [illegible] — Ingresso L. 0,75.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella) — Ore 15 e 20,45: Rappresentazioni del Circo equestre [illegible] — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese [illegible]) — Ore 20,45: [illegible] — Ingresso L. [illegible]

TEATRO TRIANON — Ore 20,45: [illegible] — Ingresso L. [illegible]

TEATRO GIANDUJA — [illegible] — Ore 15 e 20,45: [illegible] — Ingresso L. 0,40.

VARIETÀ [illegible]

[illegible]

TEATRO [illegible] — Ore 21: [illegible]

RESTAURANT DU PARC — [illegible]

Stato Civile di Torino

24 febbraio 1915.

NASCITE: 23, cioè maschi 10, femmine 13.

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: [illegible]

[illegible]

Totale complessivo 44, di cui a domicilio [illegible], negli ospedali, istituti, ecc. [illegible]. Non residenti in questo Comune [illegible].

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete [illegible]

Operazioni del 24 febbraio 1915.

[illegible]

Cereali.

NOVARA, 24. — Frumento, al quintale, L. [illegible]

VERCELLI, 24. — Frumento, al quintale, L. [illegible]

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 24. — [illegible]

VERCELLI, 24. — [illegible]

Foraggio.

NOVARA, 24. — [illegible]

Pollame, uova e burro.

NOVARA, 24. — [illegible]

Mercoledì, alle ore 9,30, spirava serenamente, munito dei conforti religiosi, il

Comm. Ing. Giuseppe Chiaraviglio

d'anni 73

Ne danno il triste annunzio i figli:

Ing. MARIO, Deputato al Parlamento, con la moglie ENRICHETTA GIOLITTI e figlio;

Ing. DINO con la moglie MARIA GIOLITTI e figli;

EDVIGE COMINO.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 25, alle ore 15,30, partendo dal corso Vittorio Emanuele, 84.

Per desiderio dell'estinto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Non si mandano partecipazioni.

(Pompe funebri Geola)

Stamane, alle ore 6, è mancato improvvisamente il

Conte

Placido Vagnone di Trofarello e Celle

La moglie Contessa CAROLINA ANNIBALDI-BISCOSSI, col figlio FRANCESCO, affranti dal dolore, unitamente ai parenti e congiunti partecipano l'irreparabile perdita.

La cara salma verrà trasportata a Trofarello, ove avranno luogo i funerali venerdì, 26 corr., alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 24 febbraio 1915.

(Pompe funebri Geola)

Martedì, dopo lunga e penosa malattia, sopportata cristianamente e munita dei conforti di Nostra Santa Religione, mancava ai suoi cari

MARIA CORRADI Vedova GATTI

Ne danno il doloroso annunzio la famiglia ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 25 corrente, alle ore 9, partendo da Via Nizza, 30.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. (Pompe fun. Geola).

Ieri, alle ore 12, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Margherita Mori n. Griffa

Il marito AUGUSTO col figlio GIORGIO, la zia LUCIA DOMINICI col marito dottor cav. GIUSEPPE ed i parenti tutti, coll'animo straziato, annunciano l'irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione (via Montebello, 32).

La cara salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Carignano. 2280

Non si mandano partecipazioni speciali.

La famiglia TORRETTA, commossa per l'indimenticabile dimostrazione data al rimpianto

Dott. Piero

esprime la sua più viva riconoscenza a tutti coloro che parteciparono al suo dolore. 2780

La Famiglia LORENZONE fu CRISTOFORO riconoscente, ringrazia quanti presero parte al suo dolore e vollero rendere tributo di stima ed affetto alla cara Eulinta.

Pancalieri, 21 febbraio 1915. 2788

Per Sepolture

CORONE

CASTIGLIONI — Fabbrica via Pietro Micca, 2.

VISTA Debole e Difettosa corretta dallo Specialista di Distretti Oculistici

Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER

col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali meno Lunedì, Ore 10-12 e 14-17 - Via Genova, 18.

ALLE

Pescherie di Guascogna

Via Palazzo di Città, 5 - Via S. Secondo, 28

Grandi arrivi giornalieri pescheria di mare e d'acqua dolce, Ostriche, Aragoste, a prezzi da non temere nessuna concorrenza

"F.I.A.T."

Fabbrica Italiana Automobili - Torino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 17.000.000 interamente versato

Sede in Torino - Corso Dante, 30-35

Convocazione di Assemblea generale ordinaria

[illegible]

Torino, 24 febbraio 1915.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ULTIME NOTIZIE

Vapore americano affondato da una mina sulle coste tedesche

Prezioso carico perduto - L'imminente scambio di 14.000 prigionieri francesi e tedeschi - La voce della morte del Kronprinz raccolta da un giornale parigino.

(Servizio speciale della STAMPA)

WASHINGTON, 24, notte.

Il vapore americano «Carib» ha urtato una mina ieri nel Mar del Nord ed è affondato presso la costa tedesca. Il «Carib» trasportava 4000 balle di cotone, la cui perdita è coperta dall'ufficio di assicurazioni del Governo degli Stati Uniti. Per la perdita di questa nave e per quella dell'«Evelyn», precedentemente affondata, questo ufficio dovrà pagare un totale di 600 mila dollari, equivalente dell'ammontare dei premi pagati dal principio della guerra. (Ag. Stefani).

Proposte accettabili degli Stati Uniti alla Germania?

Le vaghe informazioni sull'affondamento d'un piroscafo inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 24.

Si annuncia ufficialmente che il Governo degli Stati Uniti ha risposto alla Nota della Germania con varie proposte, le quali sono ora sottoposte all'esame dei luoghi competenti.

La Nota americana è redatta in tono molto cortese e rappresenta, secondo quanto si afferma qui stasera da fonte bene informata, una possibile base per ulteriori trattative. Essa si riferisce soprattutto al passo finale della Nota tedesca, il quale parlava della possibilità che il Governo americano trovi il mezzo adatto affinchè la Germania sia messa nel caso di ricevere la legittima importazione dei mezzi di sussistenza. Le proposte del Governo americano riguardano quindi questo punto di vista precipuo della Germania. Quindi esse si rivolgerebbero tanto all'indirizzo del Governo tedesco che a quello inglese. [illegible]

Da varie fonti viene stasera confermato l'affondamento di un piroscafo militare inglese. Il capitano dell'Hessland, che giunse domenica da Sunderland a Goteborg, assicura che un piroscafo inglese venne torpedinato da un sottomarino tedesco nel Mare del Nord. Anche il Patrik, di Goteborg, avrebbe assistito a questo affondamento, ma non portò aiuto perchè altre navi si trovavano nelle vicinanze. Il piroscafo norvegese Orla annuncia di avere veduto nel canale inglese rottami, berretti ed uniformi che sarebbero appartenuti al piroscafo militare inglese affondato.

FELICE RODINA.

Wilson non considera grave l'incidente dell'"Evelyn" affondato

Washington, 24.

Il Presidente Wilson non considera la perdita dell'Evelyn come un incidente grave, e dichiarò ad alcuni visitatori che ricevette informazioni, non ufficiali, secondo cui il capitano non seguiva la rotta non pericolosa che gli era stata indicata, e anzi era stato avvertito che entrava in una zona minata. La questione fu discussa in un Consiglio di Gabinetto. Si afferma che il Governo attende di aver ampi particolari prima di fare passi, e non vede nulla, nell'incidente, di natura tale da provocare complicazioni internazionali.

Imminente inizio dello scambio dei prigionieri inabili tra Francia e Germania

Dalla resistenza francese sui Vosgi [illegible]

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 24, ore 23,10.

I combattimenti nei Vosgi prendono una piega sempre più violenta. Malgrado una bufera di neve che infuria nella parte più settentrionale della linea di combattimento verso il passo di Schlucht le truppe francesi oppongono sempre una vivissima resistenza con continui contrattacchi.

La situazione appare qui senza via d'uscita, dati i lavori di fortificazione stabiliti dai francesi su ogni altura.

A Sud della valle di Munster, tra Stosswihr e Mulbach, i francesi invece ripiegano verso la linea della frontiera. Il successo ottenuto dai tedeschi in questa zona è dovuto alle maggiori forze impiegate. Il Comando francese però sta dirigendo sulle linee avanzate in questa località colonne di rinforzo.

I Generali francese e tedesco hanno partecipato oggi al Consiglio federale svizzero la loro approvazione allo scambio dei prigionieri feriti e giudicati inabili per sempre a qualsiasi servizio militare proposto da Benedetto XV. I trasporti degli inabili avverranno per la via Costanza-Lione e viceversa, sotto la direzione della Croce Rossa svizzera. Si tratta complessivamente di quattordicimila feriti. I primi trasporti avverranno nella prossima settimana.

G. d. B.

Il comunicato francese delle 23: I tedeschi perdono 3000 uomini nel combattimento di Eparges

PARIGI, 24, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Dalla Lys all'Aisne vi sono stati combattimenti d'artiglieria abbastanza vivaci e tutti favorevoli per noi. Nella Champagne, a nord di Mesnil, abbiamo realizzato nuovi progressi e respinto parecchi contrattacchi. La nostra artiglieria degli Hauts de Meuse ha ridotto al silenzio parecchie batterie tedesche. I rapporti complementari precisano l'importanza particolare del nostro successo a Eparges e la gravità delle perdite del nemico. Su una piccolissima parte del fronte presa da noi abbiamo già trovato più di seicento morti tedeschi. Secondo i prigionieri fatti dopo la fine dell'azione i due reggimenti cacciati dalle loro posizioni dal nostro attacco, hanno perduto più di tremila uomini, cioè oltre la metà dei loro effettivi. Abbiamo progredito nel Bois Brulé (foresta di Apremont).

Battaglie sotto tempeste di neve

L'azione dilaga a sud del Dniester

VIENNA, 24, notte.

Il comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Sul fronte della Polonia e della Galizia, scontri isolati e vivi combattimenti di artiglieria e in alcune località di fanteria. La calma regna per la maggior parte di essi. Nei Carpazi la situazione è generalmente immutata. Nei combattimenti di ieri, nel corso superiore del San, prendemmo d'assalto una collina, catturando cinque ufficiali e 150 uomini. A nord del colle Veloczke il nemico, profittando delle tempeste di neve, tentò di sfondare attaccando rigorosamente le posizioni occupate dalle nostre truppe, ma questa spinta in avanti fu rigettata con gravi perdite pel nemico. Si fecero trecento russi prigionieri. I combattimenti a sud del Dniester aumentano ancora d'intensità e di estensione.

(Ag. Stefani).

Colonne tedesche costrette a indietreggiare

Londra, 24, notte.

Mandano da Pietrogrado al Daily News che da domenica la situazione nella Prussia Orientale si è sensibilmente migliorata. Le forze russe sono sfuggite ai tentativi di accerchiamento dei tedeschi nella foresta di Augustow, e i russi hanno fatto indietreggiare le colonne tedesche sino all'estremità est del fronte. Essi avevano ricevuto da Grodno nuove divisioni di rinforzo. I tedeschi hanno lasciato dietro di sè pontoni, cannoni, parecchie centinaia di morti e gran numero di prigionieri.

Il blocco franco-inglese delle coste dell'Africa orientale comincierà il 28 febbraio

Parigi, 24, notte.

Il Temps scrive: «Il 22 febbraio è stata fatta regolare notifica di blocco dei Governi alleati al Governatore dell'Africa orientale tedesca a Dar es Salam. Il blocco comincierà alla mezzanotte della notte dal 28 febbraio al 1.o marzo. Le navi neutre avranno quattro giorni di tempo per uscire».

L'Ambasciata d'Inghilterra smentisce di aver fornito denari ad un giornalista

Roma, 24, notte.

L'Ambasciata d'Inghilterra, a proposito del processo Tioli-Secolo-Popolo d'Italia, comunica:

«Nella causa giornalistica, che si sta ora svolgendo a Milano, la Parte Civile, interrogando il direttore del Secolo, domandò se potesse negare di avere rifiutato presso l'Ambasciata d'Inghilterra perchè cessasse di fornire denari a un giornalista. L'Ambasciata d'Inghilterra non ha rapporti di qualunque genere, nè diretti nè indiretti, col signore in parola e, seguendo la consuetudine da lungo tempo stabilita, non ha mai fornito denari per uno scopo qualsiasi».

Ciclista che investe un [illegible] e cade fratturandosi un braccio

Savona, 24, notte.

Oggi il ragazzo quindicenne Tomaso Abbona, mentre percorreva il Corso in bicicletta, [illegible]

Il Kronprinz sarebbe morto

Le indagini di un collaboratore dell'"Excelsior"

Parigi, 24, notte.

Parecchie volte sono corse le più strane e stravaganti voci intorno al Kronprinz. A semplice titolo di cronaca ci comunico quella recentissima che l'Excelsior pubblica come ricevuta da Ginevra: «Il Kronprinz è morto? A tale domanda pare si debba rispondere affermativamente, almeno stando alle dicerie che si fanno qui e che naturalmente sono difficili a controllare. Ricorderete, senza dubbio, che era stata segnalata fin dal dicembre una enigmatica lettera proveniente da Berlino, nella quale si parlava di feste tedesche che erano state tristissime a causa del gran lutto che aveva colpito la Corte. Ora viaggiatori provenienti dall'Alsazia e dalla Germania affermano che in numerosi luoghi si è parlato della morte del figlio maggiore di Guglielmo II. Era forse il Kronprinz il misterioso ferito che è stato trasportato segretamente in un palazzo di Strasburgo e per cui fu chiamato con gran segreto un medico da Basilea? Inoltre ecco che una lettera giunta a Neuchâtel, dove è stata indirizzata ad una famiglia da un negoziante di Neuchâtel recatosi a Berlino, reca testualmente questa frase: «Nonostante tutte le precauzioni prese, si sa che il Kronprinz è morto. Il suo decesso risale agli ultimi giorni di dicembre. La Corte porta il lutto».

«Queste parole — scritte microscopicamente — sarebbero sfuggite alla censura. Infine, ciò che è più significativo, da troppo tempo non si sente più a parlare del Kronprinz nè nei comunicati dello Stato Maggiore nè sui giornali». **E. M.**

Ammonimenti all'Italia d'un ex-ministro ungherese

(Nostro servizio particolare).

Vienna, 24, notte.

La Neue Freie Presse pubblica un articolo dell'ex Ministro ungherese e consigliere intimo De Berzeviczy, presidente dell'Accademia ungherese di scienze, sull'Italia e la Triplice Alleanza. Ve lo riassumo.

Nella Monarchia tutti sono preoccupati dell'attitudine che l'Italia assumerebbe qualora si prolungasse la guerra. Nè la condotta dell'attuale Ministero italiano nè l'individualità del sapientissimo Sovrano d'Italia giustificherebbero apprensioni; ma quella che desta l'italiana inquietudine è la opinione pubblica. Berzeviczy non crede che la grande maggioranza del paese voglia la guerra, ma è strano il fatto che in gran parte della opinione pubblica è subentrato un cambiamento inquietante nel modo di giudicare i rapporti di alleanza, specie nei riguardi dell'Austria. Il concetto irredentismo, che fino a poco fa era il cavallo di battaglia degli enfants terribles politici, è ora assurto a dogma, e nel discutere questo problema si trascura affatto l'esistenza della Triplice. Ora a che cosa servono i trattati di alleanza se non solo non garantiscono l'assistenza militare, ma neppur valgono a preservare contro le ostilità da parte dell'alleato? Berzeviczy crede di dover attribuire questa interpretazione di manchevolezza dei doveri di alleanza non a machiavellismo, ma a una specie di sentimentalismo impressionista manifestantesi anche nella tendenza di considerare la Triplice come liquidata. Berzeviczy afferma che le recriminazioni elevate contro l'Austria per supposti torti verso l'Italia sono in parte esagerate, in parte infondate, in parte di data affatto nuovo. Se queste accuse fossero fondate, avrebbe l'Italia rinnovato l'alleanza un anno e mezzo fa? Infine il Berzeviczy dichiara erronea la supposizione che la Monarchia sia condannata allo sfacelo come Stato composto di nazioni eterogenee ed augura che l'opinione pubblica italiana si converta a un sano realismo, che si occupi dei grandi interessi marittimi e coloniali dell'Italia.

Tumultuosa dimostrazione di disoccupati contro il municipio di Scandiano

Reggio Emilia, 24, notte.

A Scandiano oggi gli operai disoccupati invasero il municipio. Essendo stato un carabiniere ferito da una bastonata, un maresciallo sparò un colpo di rivoltella, che ferì gravemente un dimostrante al polmone destro. Le vie adiacenti al Municipio sono state bloccate dalla truppa. La situazione fu estremamente grave per diverse ore. Verso sera è ritornata la calma. Sul posto si sono recati il capitano dei carabinieri e due incaricati della Camera del Lavoro, che fecero sgombrare la folla dal municipio. Vi sono parecchi feriti leggeri.

Il crollo di una tettoia a Frugarolo

Due coniugi estratti vivi dalle macerie

Alessandria, 24, notte.

[illegible]

Il presidente della Congregazione di carità di Livorno accoltellato da un pregiudicato

Livorno, 24, notte.

Il conte Mario Tonci-Ottieri, presidente della Congregazione di Carità e della Casa Pia, gentiluomo distintissimo, che gode in generale estimazione e simpatia, alle ore 18 di oggi, stava fermo a conversare coll'avv. Pacci nel vestibolo del palazzo, ove ha sede la Banca Commerciale Italiana e dove egli abita al piano secondo colla famiglia, quando ad un tratto un individuo, che guardava dal marciapiede in via Cairoli, è penetrato nel vestibolo e lo ha colpito con una coltellata alle spalle, dandosi poscia alla fuga verso piazza Cavour. Il conte non si è accorto subito di essere stato ferito, ma l'avv. Pacci e altre persone che si trovavano nelle vicinanze lo hanno subito soccorso, accompagnandolo poscia all'ospedale, ove i medici riscontrarono che la coltellata aveva reciso i muscoli del torso, senza ledere però organi vitali.

Intanto, l'aggressore, fuggendo verso la piazza, [illegible] gettava nel vicino canale il coltello insanguinato. Dagli agenti di polizia l'hanno inseguito e raggiunto. Subito lo accompagnarono all'ospedale, ove venne ricoverato dopo che i medici gli praticarono la lavatura gastrica.

L'aggressore, che è stato riconosciuto per certo Corsani Virgilio, di anni 58, pregiudicato, ammogliato e padre di 5 figli, ha dichiarato d'esservi indotto a colpire il conte Tonci per vendicarsi che la Congregazione di carità ha soppresso il sussidio ai profughi venuti dai paesi della guerra, tra cui trovasi anche suo cognato. E' da notare che il Corsani è pregiudicato anche in linea di aggressioni. Si assicura che tempo fa fu l'autore di una aggressione alla direzione del Tramz.

Appena conosciuta la notizia dell'aggressione subita dal conte Tonci sono accorse all'ospedale prima e poi alla sua abitazione tutte le autorità cittadine e numerose notabilità e persone di ogni condizione sociale. Il fatto poi, per la grande notorietà del conte Tonci, che conta numerosissime aderenze, ha destato una impressione straordinaria.

Merci pel valore di 3 miliardi di lire ferme nel porto di Genova

Occorrono vagoni coperti per lo sfollamento.

Genova, 24, notte.

Nel nostro porto la situazione è sempre la stessa. Si nota però un miglioramento. Sono cessati quasi tutti gli arrivi di carbone causa lo straordinario rialzo dei noli, che il 23 corr. quotarono a 23 scellini il Cardiff e a 43 scellini il Newcastle. Attualmente, nel porto vi sono soltanto 10 piroscafi di carbone allo scarico contro i 28 piroscafi normali. Ciò permetterebbe a due degli sporgenti della calata Caracciolo e della calata Assereto di lavorare con [illegible] accessi per lo scarico delle merci, ma per ciò occorrerebbe che le ferrovie [illegible] dal commercio dei vagoni coperti, o almeno con dei copertoni, ma finchè ciò non verrà fatto i due sporgenti non potranno essere utilizzati. Oggi ben 300 vagoni sono inutilizzabili sulle calate. Gli arrivi con vagoni dei cereali continuano numerosissimi. Attualmente, in porto tra deposito a bordo e magazzini vi sono oltre 2 milioni e mezzo di tonnellate di cereali e altri 20 piroscafi sono attesi in questi giorni. Continuano pure gli arrivi di cotone. Attualmente ve n'è in giacenza per il valore di un miliardo e mezzo. Così pure vi è abbondanza di caffè e lana. Si calcola che tra tutte le merci vi sia un valore di tre miliardi. Se il tempo si mantenesse bello e le ferrovie concedessero i vagoni coperti, la situazione sarebbe presto superata. Intanto, si stanno pitturando in rosso, bianco e verde i piroscafi destinati ai viaggi in Inghilterra.

L'incendio di Pinerolo: L'interessamento dell'on. Facta

I sussidi agli operai senza lavoro

Roma, 24, sera.

In seguito al gravissimo incendio avvenuto a Pinerolo, nel quale sono rimaste distrutte le Officine Meccaniche di quella città e quattrocento operai rimangono sul lastrico, l'on. Facta, deputato di Pinerolo, si è recato dal Presidente del Consiglio per interessarlo alla sorte di tanti disgraziati operai. L'on. Facta ha sollecitato dal Presidente del Consiglio la concessione di sussidi a favore degli operai rimasti senza lavoro.

L'on. Salandra immediatamente ha accolto il desiderio espresso dall'on. Facta ed ha disposto perchè i relativi sussidi siano accordati.

La condanna degli accoltellatori di un consigliere biellese

Biella, 24, notte.

Oggi si è svolto il processo degli accoltellatori del consigliere Mario Ferrero Daneo. La sera del 20 settembre dell'anno scorso — come si ricorderà — il Daneo tornava da Pondenuzio, dove aveva recitato con una Compagnia di filodrammatici. Con lui si trovava il giovane Aldo Manfredi. Fatto piazza del mercato un gruppo di persone cominciò a provocarli con ingiurie coll'evidente intenzione di attaccare briga. Il Daneo, perduta la pazienza, si volse ai provocatori, dicendo loro che lo lasciassero tranquillo. In un attimo tre individui sbucarono da un nascondiglio e gli furono addosso. Il Daneo si difese per alcuni minuti. Il suo compagno, che si trovava intanto alle prese con un altro degli aggressori, vedendo che essi cavavano i coltelli, mandò un grido. Il Daneo, fidando nella sua popolarità presso la classe operaia, si fece riconoscere dagli aggressori nella speranza che essi avrebbero desistito, infatti parve che così accadesse, giacchè uno di essi gridò: «Sei tu, Daneo?». Ma non fu che un attimo. Tre di essi gli balzarono addosso colpendolo con 10 coltellate alla testa, quindi si diedero alla fuga. Il Daneo venne trasportato all'ospedale, ove rimase per due mesi. Le guardie riuscirono a trarre in arresto quali autori dell'aggressione certi Rubino Amabile, di anni 22, Gazzolino Antonio, di anni 20, pregiudicato, Fiore Agostino, di anni 22, di Avigliana e Borgogno, di anni 20, da Gattinara.

All'udienza di oggi gli imputati hanno dato dei fatti diverse versioni. Nessuno, secondo loro, avrebbe adoperato il coltello. L'unico che si dimostrò veritiero fu il Rubino, tanto che il Tribunale lo assolveva per mancanza di prove, condannando a 8 mesi e 25 giorni di reclusione il Gazzolino e il Fiore, e il Borgogno a 10 mesi e 15 giorni.

Pres.: Molo; P. C.: avv. Eman. Carcano; P. M.: Cecchinelli; Dif.: avv. Gatti e Morello.

Sciopero a Napoli per protestare contro il caro viveri

Napoli, 24, sera.

La questione del caro viveri in genere e del pane in ispecie, assume in questa città un carattere veramente impressionante. Il pane, che costituisce il nutrimento precipuo di gran parte delle famiglie, è salito al prezzo di cinquanta centesimi al chilogrammo ed incombe la minaccia di un aumento ulteriore.

I metallurgici avevano deciso di iniziare un movimento di protesta. La notte scorsa si è riunito a tale scopo il Consiglio generale della Lega metallurgica e, dopo breve discussione, durante la quale da parecchi oratori fu prospettata la gravità della situazione, il Consiglio deliberò lo sciopero generale di classe, sciopero da estendersi possibilmente anche a tutte le altre classi operaie.

Stamane, in esecuzione del deliberato del Consiglio generale della Lega, tutti gli operai delle officine Miani e Silvestri, giunti nelle officine non iniziarono il lavoro e subito uscirono per recarsi presso gli altri stabilimenti allo scopo di ottenere l'abbandono del lavoro anche dai compagni. Così sono riusciti a far sospendere il lavoro alle officine Pattison, ai Granili. Più tardi, poi, quando anche gli altri operai appresero la deliberazione del Consiglio generale della Lega e le ragioni di questa deliberazione, hanno obbedito con perfetta calma all'ordine di sciopero ed hanno abbandonato il lavoro.

Così da parecchie officine gli operai, in numero di cinquantamila, si sono diretti verso il centro della città, mentre alcune squadre si recavano agli stabilimenti Bergami e presso altri opifici ovunque ottenendo la cessazione del lavoro. La sospensione è stata quasi generale, in modo che una massa di oltre quindicimila persone si è riunita a Comizio in largo di Sant'Erasmo verso le nove.

Il Comizio, per la sua imponenza, ha assunto subito una grande importanza. Vi hanno partecipato in gran folla donne e bambini. Infine fu proposto ed approvato un ordine del giorno nel quale, mentre si protesta contro il rincaro dei viveri, si invitano le autorità comunali e governative a provvedere senza indugio. Si invita inoltre il Consiglio Comunale popolare a presentare in massa le proprie dimissioni in segno di protesta contro l'anormale stato di cose e si ammonisce che, ove i provvedimenti necessari a lenire la miseria operaia non siano presi sollecitamente, si addiverrà alla proclamazione dello sciopero generale di tutte quante le classi operaie.

Finito il Comizio, le donne e i fanciulli sono stati allontanati dal timore di qualche disordine, ed una folta massa di oltre quindicimila persone si è diretta verso il Municipio al grido di: «Viva lo sciopero!» e al grido di: «Vogliamo il pane a sette soldi!».

La massa, sempre più tumultuante e sempre più numerosa, è riuscita a fermare i trams delle linee interurbane che partivano e che giungevano da San Giovanni a Teduccio, da Portici, da Torre del Greco, ecc., e si è poi messa ad interrompere anche il servizio tramviario cittadino. Poscia la massa si è diretta al Municipio coll'intendimento di presentare l'ordine del giorno votato al Sindaco.

Il corteo dei dimostranti è giunto in piazza del Municipio alle 10. Una Commissione è salita al gabinetto del sindaco per presentare l'ordine del giorno. Il sindaco, però, non era in ufficio. I dimostranti, che erano in attesa della Commissione, non vedendola comparire, hanno invaso il Municipio. Poco dopo è sopraggiunto il sindaco, che è riuscito a far sgombrare gli uffici dai dimostranti, che si sono riversati sulla piazza. Dal balcone il sindaco del Pezzo ha arringato il popolo dicendo che bisognava confidare nell'opera della amministrazione, che ha già preso accordi col Governo per provocare la diminuzione del prezzo del pane e che sarebbero stati pochi giorni iniziati lavori pubblici per alleviare la disoccupazione cui il Governo largamente contribuirà.

L'assessore Miranda ha promesso l'apertura di forni municipali. I dimostranti hanno replicato e votato un ordine del giorno col quale, ove che mantenuto lo sciopero generale, si invita l'amministrazione comunale a dimettersi se entro qualche giorno il prezzo del pane non sarà diminuito.

Intanto, un altro corteo di donne, provenienti dalla Sezione Porto, gridando: «Vogliamo il pane a sette soldi!», ha cercato di invadere il Municipio, ma sono state respinte. Il Sindaco con un assessore, accompagnato dalla folla, si è recato a conferire col Prefetto. Dopo il colloquio, la folla ha riaccompagnato il Sindaco al Municipio dalla cui loggia il consigliere Sommola ha detto che il Prefetto aveva già telegrafato all'on. Salandra e che Governo e Amministrazione comunale avrebbero provveduto alla diminuzione del prezzo del pane. I dimostranti si sono divisi in varie direzioni. Lungo via Roma è stata imposta la chiusura dei negozi; gli omnibus e i vetturini sono stati costretti a sospendere il servizio. In piazza XX Settembre è stata impedita la circolazione dei trams elettrici e i passeggeri sono stati fatti scendere. Sono intervenuti i carabinieri che hanno sbandato i dimostranti. La dimostrazione però si è ricomposta in piazza Dante. A capo di essa era un gruppo di donne, che si sono dirette al corso Umberto I, in piazza Bellini. Il Sindaco ha arringato nuovamente la folla invitandola alla calma. Il consigliere comunale Iandoli, segretario della Borsa del Lavoro, ha detto che il Municipio ha deciso di venire in aiuto del popolo acquistando 600 quintali di grano per giorno, per la panificazione nei forni municipali, che saranno aperti lunedì al pubblico. Il prezzo del grano sarà di L. 44 al quintale per il Municipio, che lo rivenderà a L. 40. Il prezzo del pane sarà di 42 centesimi al chilogramma. Durante la dimostrazione nessun grave accidente è avvenuto.

Gli impiegati dei tram piemontesi aderiscono al movimento degli operai

Genova, 24, notte.

[illegible]

Grave disgrazia sul lavoro

Genova, 24, notte.

Una grave disgrazia è avvenuta oggi presso Torre Rossa, dove si stanno effettuando lavori di costruzione per la nuova caserma di artiglieria. Tra gli operai addetti ai lavori, che sono appaltati dalla impresa Rossari, vi è un certo Dedro Antonio, di anni 29, nativo di Vicenza. Mentre il Dedro era intento a trasportare delle sbarre di ferro, una di esse andava inavvertitamente ad urtare contro i fili conduttori della energia elettrica ad alta tensione. Ne seguì un corto circuito ed il povero giovane venne sbalzato violentemente a terra, riportando ustioni multiple al braccio destro con bruciature parziali. I compagni accorsero verso di lui, che giaceva esanime, e dopo prodigatigli le prime cure, lo trasportarono all'ospedale, dove il professore Eugenio Delfino e il dottor Allione lo trovarono in [illegible]

La settimana skiistica: La carovana del Touring è giunta a Courmayeur

Aosta, 24, notte.

La quarta carovana invernale del Touring è arrivata oggi col diretto delle 11,30, salutata alla stazione dal sindaco di Aosta dottor Norat e dai membri della Giunta, da parecchi membri del Comitato Valdostano, fra i quali l'avv. Cesare Martinet, presidente della Sezione di Aosta del C. A. I., il geometra Ferretti in rappresentanza del prof. Brocherel, per lo Ski-Club di Aosta, l'avv. Carlo Torrione e l'avvocato Margueretaz. I gitanti, fra i quali parecchi gentili signore e signorine, sono in numero di cinquanta, accompagnati dal solerte cav. Todeschi, dall'egregio dottor Mondenbuer.

Al suono di una brillante marcia, eseguita dalla banda musicale, i gitanti si avviano in mezzo ad un'enorme folla, assiepata sul loro passaggio, al Palazzo Municipale, dove viene offerto, dall'Amministrazione Comunale, con gentile pensiero, un vermouth d'onore. Nel vasto ed artistico salone centrale sono convenute tutte le autorità locali. Dopo le presentazioni d'uso fatte dal sindaco dott. Norat, prende la parola l'avvocato Margueretaz, a nome del benemerito professore Brocherel, presidente del Comitato Valdostano, recatosi a Courmayeur per gli ultimi provvedimenti inerenti alla gara, egli porge ai gitanti il caldo saluto dell'Augusta Praetoria Ski-Club, del Ski-Club di Courmayeur e della sezione di Aosta del C. A. I., plaudendo all'opera solerte del T. C. I., simbolo meraviglioso di italianità, ringraziando i dirigenti di questo sodalizio di avere scelto quest'ultimo la Valle d'Aosta per la 4.a Carovana invernale. Valle meravigliosa [illegible] sono felici di accogliere i graditi ospiti, se non con fastosi ricevimenti, con cuore sinceramente e fortemente grato.

Risponde con parola eloquentissima il cavaliere Todeschi, ringraziando dell'accoglienza fatta ai gitanti, inneggiando con entusiasmo alla grandezza d'Italia, i cui figli dall'Alpe al mare sono uniti da un solo vibrante sentimento patriottico, e plaudendo infine alla 1.a Adunata Nazionale Skiatori Alpigiani, che fu convocata in Courmayeur, estremo lembo d'Italia, ne farà [illegible] di bravi montanari, figli eletti della patria nostra.

I due oratori sono vivamente applauditi.

Alle 12,30 i gitanti si riuniscono in banchetto all'Hôtel Couronne, al quale intervengono pure, dietro cortese invito dei direttori della Carovana del T. C. I., le autorità locali e i rappresentanti della sezione di Aosta del C. A. I. e dell'Augusta Praetoria Ski-Club.

Alle ore 14 i gitanti partono sulle eleganti e comode automobili della S. V. A. T. per l'Alta Valle, salutati dalle autorità locali, dai rappresentanti delle Società Sportive e da grande folla; il saluto più lieto è dato dal meraviglioso e limpido cielo delle nostre Alpi nevose scintillanti al sole, quasi ammaliante invito ai turisti.

Courmayeur, 24.

Alle 5,30 le numerose automobili della Società Svat, coi membri del «Touring», a cui si aggiungono alcuni membri del Comitato valdostano, sono partiti alla volta di Courmayeur. E' stato un viaggio magnifico, in mezzo alla neve, tra cui spiccavano i vecchi castelli, ricordo di un'epoca piena di poesia, di mistero e anche di terrore. A volta a volta, le automobili passano in un soffice tappeto di neve, o passano in gole strette, o fuggono attraverso [illegible] le piante, su cui i fiocchi di neve sembravano batuffoli di lana gettati dalla mano dell'uomo. Tutti i paesi, che si attraversano, sono imbandierati: Villeneuve, Arvier, Morgex, Pré-Saint Didier.

Il tempo, pieno di promesse stamattina, si è andato rabbuiando, rannuvolando. Il Monte Bianco e il Dente del Gigante ci appaiono in mezzo al velario di una nebbia folta. Pare che la montagna abbia [illegible], il suo pudore e non voglia lasciarci ammirare [illegible] il suo manto bianco. Quando però le automobili ascendono per la ripida strada che conduce a Courmayeur, la nebbia viene meno, e a poco a poco si squarcia. L'aria si fa pungente, mentre le alte cime indossano il manto purpureo dei magnifici tramonti di montagna.

Verso le 17 giungiamo alla vista di Courmayeur. Dei colpi di castagnole salutano gli ospiti, che stanno per arrivare, come vogliono le antiche consuetudini del paese. Courmayeur è festante. Il triplice arco di neve, armato di sky e di bandiere, è stato eretto all'ingresso del paese. La fanfara saluta gli ospiti, che sono ricevuti dal prof. Brocherel, uno dei maggiori artefici dell'odierna imponente manifestazione sportiva, dal sindaco Michel, dal cav. uff. Donnet, consigliere provinciale, dall'ing. Mazzuchetti, dal tenente Baratono. Il Corpo delle guide è al completo. Domani avremo il campionato valdostano, e venerdì la prima adunata nazionale degli skiatori alpigiani.

Il fallimento di una Banca a S. Remo

San Remo, 24, notte.

Siccome i creditori della Banca Fratelli Acquaciati, in numero di mille quattrocento non riuscivano ad accordarsi e ad addivenire alla soluzione del dissesto della Banca, il Tribunale dichiarò il fallimento nominando curatore il ragioniere Carlo Porta, di Genova. Stasera vennero apposti i sigilli agli uffici. Secondo il bilancio presentato dalla Commissione di creditori il passivo ascende a circa undici milioni e settantaquattromila settecento [illegible], l'attivo a dieci milioni cinquecentosessanta mila novecento settantatre. La notizia emozionò grandemente la città e la regione.

ULTIME DI CRONACA

La nuova compagnia di operette di Walter Grant al Teatro Alfieri

Ottime accoglienze, riservate da qualche richiesto di bis, s'ebbe ieri sera al teatro Alfieri la prima comparsa fra noi della nuova Compagnia di operette diretta da Walter Grant.

Piacque al pubblico, discretamente numeroso, l'insieme di un'esecuzione, che se già avrebbe richiesto qualche prova di più in orchestra, bastò tuttavia a rivelare la bontà, ed in molte parti la signorilità degli intendimenti, cui la Compagnia sembra inspirarsi.

I principali esecutori erano d'altra parte già noti favorevolmente al pubblico. Ed in quest'«Eva», così povera di musica e tanto ricca invece di malizia e di mezzi artificiosi per accaparrarsi il favore delle platee, Marcella D'Orsa seppe rivelare ancora una volta intelligenza artistica, e intensità notevole di espressione così nel canto, come nella recitazione, ed eleganza di atteggiamenti scenici.

La secondarono bene il Walter Grant, la Tonci, sempre vivace nell'azione e simpaticamente capricciosa in certe foggie di vestiti, ed in genere tutti gli altri esecutori.

La Compagnia ha un buon repertorio, con notevoli alcune novità. Avremo così occasione di riparlarne frequentemente. Intanto il debutto è stato favorevole, e stasera «Eva» si replica.

Politeama Chiarella: "Il prode Anselmo"

E' fissata per stasera al Politeama Chiarella la prima rappresentazione della nuova rivista, Il prode Anselmo di Scavizzi e Ottolenghi, interpretata la «Città di Milano».

CAMBIO UFFICIALE

[illegible]

Borsa di Parigi

[illegible]

Cambio sull'Italia da 91 50 a 92 50.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Cristalli Iodati Italiani Vettor Pisani (Marca Iodosalina)

I SOLI inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE, del CUORE e delle ARTERIE come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI DI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO, del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO

ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:

Ho sperimentato i Cristalli Iodati di Vettor Pisani e posso affermare di averne riconosciuto la grande utilità nelle loro indicazioni.

Prof. Comm. ANTONIO CARDARELLI
Direttore della II Clinica Medica di Napoli — Membro del Consiglio Provinciale di Sanità - Senatore del Regno.

Questi cristalli si prendono al mattino a digiuno, o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutherford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Iodosalina) di Vettor Pisani**, che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone, presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito generale: **Cav. Uff. VETTOR PISANI** - **NAPOLI**, San Giovanni Maggiore, 30, Palazzo Giusso. 1136

Il solo premiato — all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — **GRAND PRIX** —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva brevettata del **Cav. O. BATTISTA - NAPOLI**

Prezzi soliti / nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia mostra, per posta L. 10 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ORONZO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corso - Napoli - Corso Umberto I, 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta

TORINO - 10, Piazza Statuto, 10 - TORINO

ERNIE

Sono ormai note al pubblico le benemerenze e le competenze speciali, professionali dei dirigenti questo Istituto. Specialisti di Meccanica ortopedica, con lunghi studi teorici e pratici compiuti sui fenomeni strani dell'uomo erniloso nelle principali città d'Italia e d'Europa, essi hanno potuto, con l'esame coscienzioso e minuto di ogni singolo caso, ottenere nella nostra regione *risultati veramente sorprendenti*, comprovati non solo da numerosi attestati, ma altresì da testimonianze verbali che ogni persona beneficata compie doverosamente in qualunque località del Piemonte.

Perchè nel sistema di trattamento impiegato dai *Direttori-Proprietari* dell'*Istituto* non vi sono nè inganni, nè menzogne, nè promesse mirabolanti, ma garanzie serie, *legalmente scritte, della sola perfetta contenzione dell'ernia con graduale miglioramento quotidiano fino alla sua totale immobilizzazione.*

Il *Primo Istituto Italiano di Ortopedia* è il solo che esista in tutta l'Italia e che sia riconosciuto dalle autorità competenti, che abbia già lunghi anni di esistenza e di sede stabile in Torino e che sia in grado di fornire il rinnovo degli apparecchi e le modificazioni, nonchè le riparazioni *gratuitamente*.

Gli apparecchi erniari di tale *Istituto* non sono cinti comuni, messi in commercio da altri poco scrupolosi della salute pubblica che con artifici eludono anche la legge sanitaria, ma rappresentano l'ideale dei sofferenti di ernie perchè, oltre ad essere confezionati specialmente per ogni singolo individuo, non contengono *mai, in nessun caso, anche grave, molle di sorta* e, qualche volta, neppure il sotto coscia, permettendo altresì al malato, grazie ad una speciale e geniale pressione, di dedicarsi a qualsiasi lavoro od occupazione senza disturbi di sorta.

Tali apparecchi vengono giornalmente raccomandati nell'alta Italia, specie nel Piemonte, da tutte le autorità sanitarie a coloro che non possono o non vogliono subire l'operazione chirurgica come gli unici che contenendo radicalmente l'ernia nell'addome concedono un benessere immediato, duraturo e progressivo fino al punto che il povero sofferente con gioia ed orgoglio esclama: *Mi pare di non essere più ernioso!*

La sede dell'*Istituto*, posta in *Torino*, Piazza Statuto, 10 — scala propria — è aperta ogni giorno dalle ore 8 alle 12, dalle 14 alle 19 — festivi fino alle ore 12.

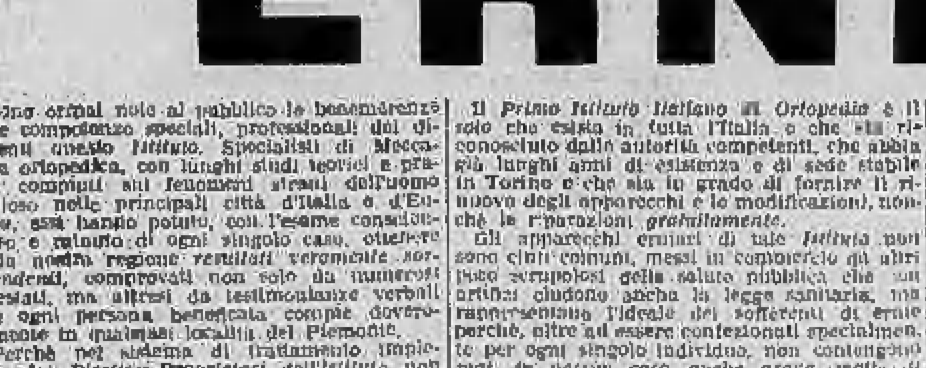
Le persone impossibilitate di recarsi a Torino potranno portarsi a consultare il Direttore dell'*Istituto* nelle qui sotto elencate località:

IVREA - 26 febbraio - **Albergo Universo.**
ALBA - 27 febbraio - **Albergo Buoi Rossi.**
VERCELLI - 12 marzo - **Albergo Leon d'Oro.**
MONDOVI' - 13 marzo - **Albergo Croce di Malta.**
BIELLA - 15 marzo - **Albergo Testa Grigia.**
CASALE MONFERRATO - 16 marzo - **Albergo Rosa Rossa.**
ASTI - 17 marzo - **Albergo Reale.**
NOVI LIGURE: 18, marzo, **Albergo Reale.**
TORRE PELLICE: 19 marzo, **Albergo S. Marco.**
PINEROLO: 20 marzo - **Albergo Stella d'Italia.**
ALESSANDRIA: 22 marzo, **Albergo dell'Europa.**
AOSTA: 23 marzo, **Albergo Suisse.**
FOSSANO: 24 marzo, **Albergo Moderno.**
NOVARA: 25 marzo, **Albergo Italia.**
IVREA: 26 marzo, **Albergo Universo.**
SALUZZO: 27 marzo, **Albergo Corona Grossa.**
TORTONA: 29 marzo, **Albergo Nazionale.**
VOGHERA: 30 marzo, **Albergo Universo.**
SAVONA: 31 marzo, **Albergo Roma e Torino.**
GENOVA; 1 e 2 Aprile, Albergo Francia e Russia (Piazza della vecchia Borsa).

IDROS

DIGESTIVA
RICOSTITUENTE
DIURETICA

TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO, N. 10



STREGA

LIQUORE
TONICO
DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

RAPALLO *RIVIERA DI LEVANTE - POSIZIONE AMENA - GRANDI ALBERGHI - PENSIONI - GRAN CASINO - IN ESTATE IMPORTANTE STAGIONE BALNEARE.*

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUHL, corso Francia, 17, piano III. Orari delle visite: 8-9,30; 14-17; 18,30-20; festivo 8-11. 103

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolora. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZENI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 21-61. 149

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Simonelli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12. 177

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi
Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16. 173

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche. Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20. 177

Reazione Wassermann
[illegible]

Articoli per LOTTERIA
Da Cent. 2 a L. [illegible]
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO

VECCHIAIA precoce cagiona la sifilide se questa non è curata radicalmente coll'Antiluetico Torresi, l'unico preparato razionale che la scienza vanta. [illegible] Opuscolo e consulto gratis. — Premiata Farmacia G. TORRESI, via Magenta, 24, ROMA. Consulto dello specialista.

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor G. [illegible] - Via Gualzetti, 20
Ore: 14-17 19-20 — Festivi 9-11.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.
Tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 — 134

PRESERVATIVI
[illegible]

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2 50.

A [illegible] seria industria che cercherebbe personale fiducia [illegible] Milano. [illegible]

ALLA Rinascente, Arsenale, 3, grande assortimento cappelli [illegible]

CANTI [illegible]

CERCASI socio capitalista [illegible] Sardegna [illegible] Cagliari, fermo posta.

ESPORTAZIONE. [illegible] forniture militari. — «Luna 12», posta, Torino. 21155

I Magazzini del [illegible] in via Daniele Manin, 1, Torino, [illegible]

LAMPADINE elettriche [illegible] Fabbrica «Lampo», Varese [illegible]

PRIMARIA Casa [illegible] Napoli.

PROCURANSI [illegible] posta, Torino.

Offerte d'impiego 1

[illegible]

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

[illegible]

Domande d'impiego 2

[illegible]

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

[illegible]

Camere mobiliate e pensioni 6

[illegible]

Annunzi vari 7

[illegible]

Lezioni e Traduzioni 8

[illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

[illegible]

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

[illegible]